

PRIME PAGINE

SOLE 24 ORE	19/01/2023	Prima Pagina	4
CORRIERE DELLA SERA	19/01/2023	Prima Pagina	5
REPUBBLICA	19/01/2023	Prima Pagina	6
STAMPA	19/01/2023	Prima Pagina	7
ITALIA OGGI	19/01/2023	Prima Pagina	8
SICILIA CATANIA	19/01/2023	Prima Pagina	9
SICILIA CATANIA	19/01/2023	Prima Pagina	10

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	19/01/2023	1	Lorefice alla guida di Sicindustria Caltanissetta Redazione	11
MF SICILIA	19/01/2023	41	Un altro passo avanti per la Ragusa-Catania Gianni Marotta	12

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	19/01/2023	8	Aggiornato- Schifani incontra La Russa ipotesi scambio in casa Fdl = Schifani-La Russa, disgelo in corso Giuseppe Bianca	13
SICILIA CATANIA	19/01/2023	9	Progetto " Resto al Sud " di Invitalia, ottimi risultati per la Sicilia Redazione	14
SICILIA CATANIA	19/01/2023	12	Salvini rassicura l'Ance: Il nuovo Codice non bloccherà gli appalti Redazione	15
SICILIA CATANIA	19/01/2023	14	Interporto, nelle intercettazioni del blitz la "profezia" dell'avvocato = Interporto: il "gioco pericoloso" della dipendente "protetta" e l'intercettazione profetica Laura Distefano	16
SICILIA CATANIA	19/01/2023	1	Caso Portoghese, arriva l'appello della Chiesa Il bene comune stia a cuore alle istituzioni Redazione	17
SICILIA CATANIA	19/01/2023	7	Csm, Fdl blinda il catanese Giuffrè Anna Laura Bussa	18
SICILIA CATANIA	19/01/2023	8	Schifani incontra La Russa ipotesi scambio in casa Fdl = Schifani-La Russa, disgelo in corso Redazione	19
SICILIA CATANIA	19/01/2023	9	Energia, in arrivo 2.024 colonnine Fs monta pannelli ad Agira e Contesse Michele Guccione	20
SICILIA CATANIA	19/01/2023	11	Inciuci stoppano Tardino eletto un altro socialista = "Inciuci" e salta l'asse per Tardino un altro socialista al posto di Kaili Redazione	21
SICILIA CATANIA	19/01/2023	12	Commercialisti: liberare i crediti fiscali bloccati in banca Redazione	22
SICILIA CATANIA	19/01/2023	15	Una città senza rotta che rischia di " bruciare " il tempo da qui al voto Cesare La Marca	23
SICILIA CATANIA	19/01/2023	15	Comune in stallo, città in crisi = Vogliamo sapere se nomine e atti del commissario sono legittimi Maria Elena Quaiotti	24
SICILIA CATANIA	19/01/2023	17	Inflazione al 14,7 per cento a preoccupare di più i costi di cibi e bevande = Inflazione al 14,7 per cento, più cari cibi e bevande Le famiglie medie spendono 2.198 in più l'anno Francesca Aglieri Rinella	26
REPUBBLICA PALERMO	19/01/2023	8	La solitudine del numero uno Schifani scippa a Miccichè anche l'ultimo fedelissimo M. D.p	28
REPUBBLICA PALERMO	19/01/2023	8	Né Cannes né Interporti l'Antimafia dei silenzi = Né superboss né Cannes né Interporti l'Antimafia del garantismo e dei silenzi Miriam Di Peri	30
SICILIA RAGUSA	19/01/2023	24	Bolkestein, " tempo scaduto " per i balneari Michele Farinaccio	32

Rassegna Stampa

19-01-2023

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	19/01/2023	11	Sono 247 le opere prioritarie mancanti: le più numerose (e onerose) sono al Sud <i>Flavia Landolfi</i>	33
ITALIA OGGI	19/01/2023	5	Intervista a Francesco Manfredi - Manfredi (Lum): il Sud avrà 220 miliardi di risorse fresche che fatichera a spendere = Pnnr, non chiediamo più soldi <i>Alessandra Ricciardi</i>	34
QUOTIDIANO DI SICILIA	19/01/2023	7	Multe Ue, quasi 1 mld gettato via dall'italia = Multe Ue , negli ultimi dieci anni "strappati" dalle tasche degli italiani ben 878 milioni <i>Elettra Vitale Antonio Leo</i>	37

SICILIA CRONACA

REPUBBLICA	19/01/2023	3	La lotta ai boss Da Montante ad Arata quelle indagini antimafia nate ascoltando i corrotti <i>Alessandra Ziniti</i>	41
SICILIA CATANIA	19/01/2023	3	Affari miliardari e coperture il filo rosso mafia-massoneria <i>Mario Barresi</i>	43
GIORNALE DI SICILIA	19/01/2023	8	Intervista a Nando Dalla Chiesa - Vittoria del metodo ideato da mio padre = Il metodo di mio padre ha vinto <i>Andrea D'orazio</i>	45

PROVINCE SICILIANE

FATTO QUOTIDIANO	19/01/2023	3	Intervista a Maurizio De Lucia - "Trapani è la seconda in Sicilia per le logge. Borghesia mafiosa? Camici bianchi e imprenditori" = "Protetto da medici e imprenditori, Irapani è seconda per logge e massoni" <i>Nn</i>	47
QUOTIDIANO DI SICILIA	19/01/2023	21	Scuole, in Sicilia il 54% degli edifici necessita di interventi di manutenzione straordinaria <i>Redazione</i>	49

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	19/01/2023	2	Lavoro, l'Italia rischia di perdere gli 8 miliardi per i giovani = Fondi Ue, a rischio 8 miliardi per giovani e politiche attive <i>Claudio Tucci</i>	52
SOLE 24 ORE	19/01/2023	4	Fmi: L'inflazione ha toccato il picco BTP al 3,7%, lo spread scende a 170 = I mercati prevedono inflazione in calo: ancora rally dei bond <i>Morya Longo</i>	54
SOLE 24 ORE	19/01/2023	11	Codice appalti: perle imprese va corretto e applicato dal 2024 = I due fronti del codice appalti: correzioni e applicazione al 2024 <i>Giorgio Santilli</i>	56
SOLE 24 ORE	19/01/2023	18	Casa green: è il governo a decidere, non laue = Edifici green: decide il Governo, no ai diktat dell'Europa <i>Gilberto Pichetto Fratin</i>	58
SOLE 24 ORE	19/01/2023	8	Alla politica industriale servono gli eurobond <i>Alberto Orioli</i>	60
SOLE 24 ORE	19/01/2023	8	Un piano industriale in quattro pilastri per il made in Europe <i>Giuseppe Chiellino</i>	61
SOLE 24 ORE	19/01/2023	5	Dalla Bce stretta sui parametri perle banche: nuovo allarme per i prestiti = Banche, nuovo fronte con Bce Stretta sui rating del credito <i>Alessandro Graziani</i>	63
SOLE 24 ORE	19/01/2023	36	Norme & Tributi - Cessione crediti, rischio blocco sotto i colpi di Eurostat = Cessioni a rischio blocco sotto i colpi di Eurostat <i>Giuseppe Latour</i>	65
SOLE 24 ORE	19/01/2023	38	Norme & Tributi - Legge Sabatini, più tempo per ultimare l'investimento <i>Roberto Lenzi</i>	67
MESSAGGERO	19/01/2023	3	I soldi al Nord Il Sud invece può attendere <i>Redazione</i>	69
SOLE 24 ORE	19/01/2023	21	Le medie imprese italiane al top Ue per produttività <i>Giovanna Mancini</i>	70
CORRIERE DELLA SERA	19/01/2023	34	La cena Intel, il viceministro Valentini e il dialogo a rischio <i>F. Fub.</i>	71

Rassegna Stampa

19-01-2023

REPUBBLICA

19/01/2023

30

[Via libera alla vendita di Priolo l'ex ministro Alfano porta la nuova proprietà dal governo](#)

72

Giuseppe Colombo Luca Pagni

€ 3* in Italia — Giovedì 19 Gennaio 2023 — Anno 159° — Numero 18 — ilsale24ore.com

*in vendita abbinata obbligatoria con Guida Facile Pensioni 2023 (Il Sole 24 Ore e la Guida Facile Pensioni 2023 e i). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e la Guida, in vendita separata.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con Il Sole
Come andare
in pensione
nel 2023: ecco
tutte le regole



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano

Bonus edilizi
Cessione crediti,
rischio blocco
sotto i colpi
di Eurostat

Giuseppe Latour
— a pag. 36

B Rebel
Pay per you

La polizza
auto mensile
che fa
notizia.

Vai su surberebel.it

FTSE MIB 26052,39 +0,27% | SPREAD BUND 10Y 172,40 -6,80 | BRENT DTD 87,56 +1,93% | NATURAL GAS DUTCH 61,25 +13,74% | Indici & Numeri → p. 39-43

Fmi: «L'inflazione ha toccato il picco» BTp al 3,7%, lo spread scende a 170

Mercati

La numero due Gopinath:
«Il peggio è alle spalle,
ma la battaglia non è vinta»

Ancora rally dei bond,
Borse deboli: le attese sono
per un futuro migliore

«Il picco dell'inflazione è alle spalle, ma la battaglia non è vinta»: a sottolinearlo è la numero due del Fondo monetario internazionale, Gita Gopinath ieri al World Economic Forum in corso a Davos. Anche per il commissario Ue Paolo Gentiloni l'Eurozona eviterà una recessione profonda. Ancora rally dei bond, anche a causa del calo delle vendite al dettaglio e dei prezzi alla produzione negli Usa, con il BTp raggiunge quota 3,7% e lo spread che scende a quota 170. Borse deboli. — Servizi alle pag. 4 e 6

REGOLE & CREDITO

Dalla Bce stretta
sui parametri
per le banche:
nuovo allarme
per i prestiti

Alessandro Graziani — a pag. 5

450

MILIARDI DI EURO

È la quota di prestiti all'Italia da parte della Banca centrale europea e destinati all'economia reale (Tiro): la metà è in scadenza a metà anno. Solo la Francia ne ha utilizzati di più.

I FONDI TLTRO DELLA BCE

Linee Eurotower
e bond
in scadenza:
più difficile
rifinanziarsi

Luca Davi — a pag. 5

Previdenza, cresce di 30 miliardi la spesa assistenziale

Welfare

Le prestazioni in più
pesano per 26 miliardi,
pari al 10% della spesa

A 7 milioni di pensionati, che sono il 44% dell'intero bacino, sono destinate prestazioni assistenziali per 25,9 miliardi, cioè oltre il 10% della massa di spesa previdenziale: invalidità civile, indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali, pensioni di guerra, integrazioni al minimo, migliorazioni sociali e quattordicesima. Complessivamente, oltre un quarto dei 217,7 miliardi assorbiti dal sistema di Welfare, pari al 52,5% dell'intera spesa pubblica, è risucchiato da voci, prestazioni e sussidi assistenziali. Con uscite lievitare di circa 30 miliardi tra il 2019 e il 2021 e quasi raddoppiate rispetto ai 73 miliardi del 2008. **Rogari e Sesto** — a pag. 3

FONDI UE

Lavoro, l'Italia
rischia di perdere
gli 8 miliardi
per i giovani

Claudio Tucci — a pag. 2



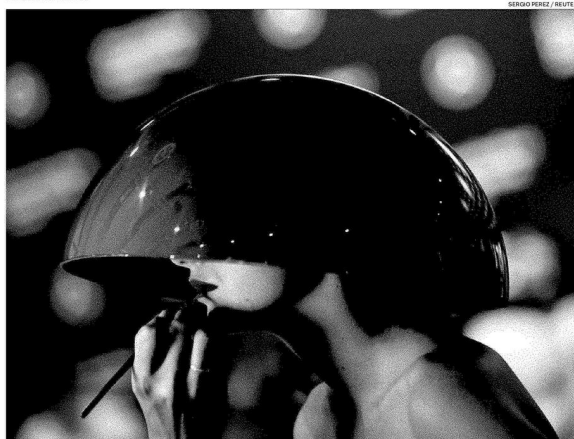
Recovery.
Il Pnr è il Piano
nazionale
di rilancio
e resilienza
con i Fondi Ue

PNRR

Codice appalti:
per le imprese
va corretto e
applicato dal 2024

Giorgio Santilli — a pag. 11

MADE IN ITALY



Settore senza crisi. La cosmetica si conferma un settore che non risente delle difficoltà dell'economia

Cosmetica, il 2023 sarà l'anno del record Ricavi da 14 miliardi, trainati dall'export

Marika Gervasio — a pag. 23



Rimadesio

Boom di richieste per il bond dell'Eni L'offerta sale a 2 miliardi

Mercato

Il boom di ordini, abbondantemente sopra l'asticella di partenza (un miliardo), spinge Eni ad alzare fino al massimo l'offerta di obbli-

gazioni retali lanciata lunedì scorso. Così ieri il gruppo guidato da Claudio Descalzi ha deciso di portare fino a 2 miliardi l'ammontare complessivo messo a disposizione del mercato per l'obbligazione destinata al pubblico e collegata agli obiettivi di sostenibilità. **Celestina Dominelli** — a pag. 30

I FILE SU UCRAINA, UK E CINA

Ecco i documenti segreti
trovati nel garage di Biden

Marco Valsania — a pag. 16



PANORAMA

LA GUERRA IN EUROPA

Ucraina, il ministro
degli Interni muore
in incidente aereo
Zelensky scrive a Xi

Grave incidente in Ucraina. L'elicottero su cui viaggiava il ministro dell'Interno ucraino è precipitato vicino a un asilo a est di Kiev. Almeno 18 vittime, tra cui tre bambini. A Davos, intanto, il presidente Zelensky, collegato in video, ha usato parole di fuoco contro Mosca. Il presidente ha poi contattato il cinese Xi invitandolo al dialogo. Il ministro russo Lavrov è tornato ad accusare gli Usa: «Sono come Hitler». — a pagina 14

QATARGATE

Riciclaggio in Estonia e Uk
per i conti di Panzeri

Monica Bellini, commercialista milanese fermata due giorni fa, avrebbe realizzato la triangolazione in Estonia e Uk per far arrivare in Italia il denaro delle tangenti dal Qatar. — a pagina 15

IL MINISTRO

«CASA GREEN:
È IL GOVERNO
A DECIDERE,
NON LA UE»

di G. Pichetto Fratin — a pag. 18

LA LOTTA ALLA MAFIA

Messina Denaro, trovato
il secondo covo (bunker)

Nello stesso paese di Campobello di Mazara è stato trovato il secondo covo di Messina Denaro con una stanza bunker celata da un armadio scorrevole. — a pagina 10

FABBRICHE DEL FUTURO

A MILANO
LA FACTORY
DA 500
MILIONI DI APP

di Lello Naso — a pagina 19

Nova 24

Turismo

Le commerce torna
ai livelli pre Covid

Alessia Maccaferri — a pag. 25

Nordovest

Domani con il «Sole» in Valle
d'Aosta, Piemonte e Liguria

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
-25% e l'Agenda 2023. Per info:
ilsale24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 15

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Le dimissioni dai Cda
Andrea Agnelli lascia
le società di famiglia
di **Massimiliano Nerozzi**
e **Andrea Rinaldi** a pagina 23



Domani su 7
Dietro le sbarre
di «Mare fuori»
di **Elvira Serra**
nel settimanale in edicola



Dialogo e riforme

GIUSTIZIA LO SCATTO POSSIBILE

di **Goffredo Buccini**

In un volume pubblicato undici mesi fa, per i trent'anni di Tangentopoli, «Giustizia, ultimo atto», Carlo Nordio, allora semplice magistrato in pensione, anticipava con chiarezza le linee di riforma che ha poi esposto a dicembre alla Camera e al Senato nella sua nuova veste di Guardasigilli. Sicché, di fronte a talune reazioni di dissenso, ha replicato che tutti conoscevano da un pezzo le sue convinzioni di garantista liberale. Aggiungendo che, se era stato posto al vertice del ministero di via Arenula, è perché si voleva che le traducesse in pratica. Su questa seconda proposta qualche dubbio deve nutrirlo lui stesso, avendo sentito allora il bisogno di sottolineare in sede parlamentare la sua determinazione a dimettersi ove non gli fosse consentito di svolgere il proprio compito fino in fondo: frase abbastanza irrituale per un ministro appena nominato e con una solida maggioranza alle spalle.

La verità, come Nordio sa bene, è che, nell'agenda di grandi riforme immaginata da Giorgia Meloni, quella della giustizia è forse la più divisiva in potenza: persino dentro una coalizione vittoriosa, sì, ma ideologicamente assai eterogenea. Passati il giubilo e i (doverosi) applausi al Ros, l'arresto di Matteo Messina Denaro ha subito surriscaldato il clima. Da un lato prefigurando una nuova stagione di rivelazioni presunte e di delitti sicuri su eventuali «livelli superiori» (dunque politici) di connivenza col boss.

continua a pagina 28

Il prestanome Bonafede: «Ho dato a Messina Denaro la tessera sanitaria». Perquisizioni in ospedale, indagato un oncologo

Il covo del boss e i nuovi misteri

Trovato un bunker: gioielli, appunti e scatole vuote. L'ipotesi che qualcosa sia stato portato via

I SERVIZI E LE INTERVISTE

IL COMANDANTE DEL ROS
«Così abbiamo
teso la trappola»

di **Fiorenza Sarzanini**
a pagina 11

IL PADRINO IN CARCERE
I 10 euro dal prete
per le spese

di **Virginia Piccolillo**
a pagina 8

L'IMPIEGATO COMUNALE
«Il documento?
Sì, l'ho fatto io»

di **Fabrizio Caccia**
a pagina 5

LO STRAPPO
La figlia e la scelta
di «rinnegarlo»

di **Felice Cavallaro**
a pagina 9

GIANNELLI



di **Giovanni Bianconi**
da pagina 2 a pagina 11

COMMERCIALISTA DI PANZERI AI DOMICILIARI

Qatargate, altro arresto

di **Giuseppe Guastella**

Qatargate, arrestata Monica Rossana Bellini, la commercialista di Antonio Panzeri accusata di far parte della rete per riciclare il denaro giunto da Marocco e Qatar.
a pagina 19

GIORGETTI: CONFERMA AL MEF? VEDIAMO

Nomine, il nodo Rivera

di **Enrico Marro**

Oggi al Consiglio dei ministri il nodo delle nomine per il ministero dell'Economia. Giorgetti su Rivera: «Resta? Vediamo».
a pagina 17

In Arabia Saudita I rossoneri giocano male e perdono 3-0



L'Inter batte il Milan e alza la Supercoppa

di **Alessandro Bocci, Carlos Passerini, Paolo Tomaselli**

In Arabia Saudita l'Inter vince la Supercoppa italiana battendo il Milan 3-0. Apre Dimarco, raddoppia Dzeko e chiude Lautaro. I rossoneri mai in partita.
alle pagine 42 e 43

Ucraina Lo schianto vicino a un asilo: 14 vittime

Il ministro di Zelensky morto in elicottero Sospetti di sabotaggio

L'ANALISI

L'ombra lunga
di una guerra
di logoramento

di **Federico Rampini**

I termine più usato nelle analisi americane sull'Ucraina ormai è attrition o logoramento. Chi sta logorando chi, non è chiaro. Alla Casa Bianca, al Pentagono e al Dipartimento di Stato non sembrano esserci illusioni su una vittoria totale di Kiev o su un negoziato di pace in tempi brevi.
continua a pagina 28



I resti dell'elicottero caduto sull'asilo

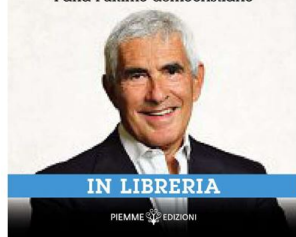
di **Andrea Nicastro**

Giallo per lo schianto di un elicottero a Brovary, in Ucraina. Quattordici le vittime, tra le quali anche il ministro degli Interni, Denys Monastyrskyi. La tragedia vicino a un asilo. L'ombra di un sabotaggio.
alle pagine 12 e 13

PIER FERDINANDO CASINI

C'era una volta
la politica

Parla l'ultimo democristiano



IN LIBRERIA

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Quando Ignazio La Russa, detto 'Gnazio', venne eletto presidente del Senato due millenni dopo Ottaviano Augusto, i cultori dello 'Gnazismo' si sentirono defraudati della possibilità di continuare a godere delle sue battute rauche, pronunciate in tono gentile e al tempo stesso insolente. Ora diventerà uno statista, pensarono: grave, solenne, imparziale e noioso, com'è giusto che siano le figure istituzionali. Ebbene, 'Gnazio' non se l'è sentita di dare loro un simile dolore. Ha deciso che l'abito non avrebbe fatto il monaco e che il monaco avrebbe continuato a fare casino. Mentre Fontana, il suo collega della Camera che si temeva avrebbe approfittato del ruolo per reintrodurre la Santa Inquisizione, sta svolgendo in modo invisibile la funzione per cui è stato eletto, 'Gnazio' ha

'Gnazio



rinunciato a interpretare la seconda carica dello Stato, insistendo invece nel recitare la parte che preferisce: essere Ignazio La Russa, uno che è passato dagli anni di piombo alla Milano da bere, da Mani Pulite al governo Berlusconi e da Fini alla Meloni senza mai rinnegare nulla e senza rinunciare a nulla, tantomeno all'abitudine di andare nei posti dove non dovrebbe stare.

Al cronista che l'altro giorno, avendolo pizzicato a un evento milanese di Fratelli d'Italia, gli chiedeva in quale veste si trovasse lì e che cosa dovesse quindi scrivere nel sottopancia, il presidente del Senato ha raucamente risposto: «Metti quel c... che vuoi». Ottaviano Augusto avrebbe avuto qualcosa da ridire, ma ormai forse soltanto lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

isoladeitesori.it

**L'ISOLA
DEI TESORI**
Pet lovers come te



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 19/01/23

Edizione del: 19/01/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Ana Hickmann
eyewear

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

Ana Hickmann
eyewear

Anno 48 - N° 15

Giovedì 19 gennaio 2023

In Italia € 1,70

LIMITI ALLE INTERCETTAZIONI

Nordio, schiaffo all'antimafia

Il Guardasigilli sfida i magistrati che lottano contro le cosche e minaccia il giro di vite sugli ascolti ritenuti indispensabili per le inchieste. L'opposizione si spacca: Pd e M5S contrari, il Terzo polo applaude. Malumori dentro FdI. Spataro: rischioso ridurre i casi in cui si possono usare

Scoperto un secondo covo del boss a Campobello: sequestrati gioielli, mancano le carte

L'analisi

L'arma contro la corruzione

di Raffaele Cantone

Il dibattito sulla riforma delle intercettazioni al momento ha un solo punto fermo, ribadito davanti al Senato dal ministro della Giustizia Carlo Nordio: l'indispensabilità del loro utilizzo nelle indagini su mafia e terrorismo. E altrettanto importante però rilevare come esse siano fondamentali anche in altre indagini a partire da quelle sulla corruzione, nelle quali la questione ha una doppia rilevanza. Anzitutto perché è indubbio che nei territori originari delle storiche organizzazioni criminali la corruzione sia uno degli strumenti tipici utilizzati per rendere cogente l'assoggettamento e l'intimidazione ambientale, che rappresentano i dati ontologici della mafia e i tratti caratterizzanti della fattispecie incriminatrice. È lampante che poter far leva sul controllo di pezzi dell'amministrazione pubblica, soprattutto locale, sia determinante per ottenere quel consenso sociale che rappresenta un obiettivo strutturale dell'azione delle mafie.

● a pagina 33

Qatargate

In cella la commercialista di Panzeri: ripuliva i soldi

di De Riccardis e De Vito
● a pagina 14

Non abusare delle intercettazioni per limitarle a "reati gravissimi, di mafia e di terrorismo". Il Guardasigilli Nordio presenta la relazione sull'amministrazione della Giustizia al Senato.

di Colaprico, Del Porto, Foschini, Franchilla, Lauria, Marceca, Milella, Palazzolo, Patané, Sannino, Tonacci e Ziniti
● da pagina 2 a pagina 11

Il caso

La solitudine di Valditaro a Davos l'Italia non c'è

dalla nostra inviata
Mastrobuoni ● alle pagine 16 e 17

Cultura



Ghetto di Varsavia trovate in soffitta le foto inedite

di Wlodek Goldkorn

Del ghetto di Varsavia finora abbiamo visto soltanto le foto scattate dai tedeschi. Quelle che facevano parte del Rapporto Stroop.

● alle pagine 36-37



C'era una volta il piccolo Nenè Camilleri

di Simonetta Agnello Hornby

Un grande scrittore, così come un grande architetto o un grande avvocato, non dovrebbe avere limiti all'interno della propria professione.

● a pagina 35



Domani sul Venerdì A caccia di dinosauri

18 le vittime, compresi 3 bambini: muore anche il ministro dell'Interno ucraino



▲ Brovary Il luogo in cui è caduto l'elicottero, appena fuori Kiev

Kiev, elicottero si schianta su un asilo

di Brera, Raineri e Tito ● alle pagine 18 e 19

Sport



Nuova era Juve Ferrero presidente "Spazio ai giovani"

di Crosetti, Gamba e Marchese
● a pagina 44

Supercoppa l'Inter travolge 3 a 0 il Milan

di Condò e Vanni
● a pagina 43

Sei un commercialista?
Intelligenza Umana +
Intelligenza Artificiale =
Contabilità
Zero Problemi.

Eternalizza la contabilità con FiscoBot!

- Aumenta la produttività.
- Gestisci più clienti.
- Abbatti i costi.
- Eternalizza in Italia.

FISCOBOT
La contabilità del futuro.

800911959
fiscobot.it

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2

IL CALCIO

JUVE, RITORNO AL FUTURO
CON FERRERO E SCANAVINO

ANTONIO BARILLÀ - PAGINA 34-35



IL PERSONAGGIO

AGNELLI LASCIA TUTTO
"ORA RICOMINCIO DA ME"

GIANLUCA ODDENINO - PAGINA 35



LA STAMPA

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.18 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

GNN

NEL CARCERE DELL'AQUILA LE PRIME CURE PER IL TUMORE. A CAMPOBELLO DI MAZARA TROVATO UN SECONDO COVO-BUNKER

Messina Denaro: "Io non mi pento"

Nordio: "Taglieremo le intercettazioni, non ci fermeremo". Ma è scontro con gli alleati e le toghe

ARENA, LONGO, ZANCAN

«Non mi pento». Così Matteo Messina Denaro dal carcere dell'Aquila, dove è stato sottoposto alle prime cure per il cancro. A Campobello trovato un secondo covo. - PAGINE 2-13

L'INTERVENTO

ERGASTOLO E INDAGINI
LA CARTA NON SI TOCCA

GAETANO SILVESTRI

Gentile Direttore, come cittadino fedele alla Repubblica e osservante delle sue leggi ho salutato con soddisfazione l'arresto di un capomafia ricercato da trent'anni e ritenuto responsabile di orrendi delitti oltre che di un continuo inquinamento della vita economica e istituzionale della Nazione. Risponderà dei suoi atti nei termini stabiliti dalle norme vigenti e pagherà il suo debito con la collettività, scontando le pene che si è meritato. Anch'io, come tutti i cittadini italiani, sono grato ai magistrati e alle forze di polizia che hanno conseguito questo importante risultato, che segna una netta riaffermazione della legalità contro il crimine. - PAGINA 8

L'INTERVISTA

LA PG DI PALERMO
"ITRO JAN DECISIVI"

GIUSEPPE SALVAGGIULO

«Sono giorni complessi, contraddittori». Così Lia Sava, pm antimafia per anni, da 9 mesi procuratrice generale di Palermo: il magistratoquirente più alto in grado, nonché la prima donna in quel ruolo nella storia della magistratura italiana. - PAGINA 9

I RACCONTI

Don Ciotti: la latitanza
favorita dalla politica

Filippo Femia

Così racconto la ferocia
di U Siccù agli studenti

Stefania Auci

Omicidi e venti condanne
la scia di sangue del boss

Laura Anello

IL CASO LA RUSSA

SE QUESTO È UN PRESIDENTE

ANDREA MALAGUTI

L'elegante Ventunesimo Presidente del Senato della Repubblica, Ignazio Benito La Russa, ha liquidato la Russa, ha liquidato un audace giornalista del Fatto Quotidiano che gli domandava a quale titolo partecipasse alla campagna elettorale lombarda di Fratelli d'Italia, con l'immortale replica: «Mettili quel cazzo che vuoi».



Mantra, slogan e destino della sua stessa inarriabile esistenza. L'episodio risale in effetti a quattro giorni fa, ma l'imprevedibile testimonianza filmata è diventata virale solo ieri grazie a "Dagospia", rilanciando un dibattito, neppure troppo sotterraneo, che dal 13 ottobre accompagna la vita di questo mortificato Paese: fino a che punto saremo costretti a sopportare il "cazzovuoismo" della seconda carica dello Stato? - PAGINA 27

troppo sotterraneo, che dal 13 ottobre accompagna la vita di questo mortificato Paese: fino a che punto saremo costretti a sopportare il "cazzovuoismo" della seconda carica dello Stato? - PAGINA 27

LA STORIA

Se un padre dona
il polmone e il midollo
per salvare il figlio

GIANLUCA NICOLETTI



Un padre dona per due volte una parte del suo corpo al figlio. La notizia è sì importante per il risultato clinico del primo trapianto di polmone da vivente, ancora di più è però rappresentativa della realizzazione concreta di uno dei paradossi affettivi più frequenti. Quante volte abbiamo sentito dire che una persona per i figli si farebbe togliere un occhio, tagliare una mano o altro di simile per definire un gesto di amore assoluto. In questo caso l'uomo è stato protagonista di un intervento da primato al Giovanni XXIII di Bergamo, ha ceduto da vivo un pezzo di polmone al figliolo di 5 anni. - PAGINA 27

LE IDEE

Abbandono i social
quel sabba infernale
che uccide il pensiero

CONCITA DE GREGORIO



Non mi preoccuperò, nello scrivere queste righe, delle reazioni che scatenerà sui social domattina. Ce la posso fare, devo solo pensare alla vita di prima. Me lo ricordo, quando la libertà di dire non era mai in nessun momento attraversata dal pensiero: pensa che giornata mi aspetta domani. Era meglio, senza un filo di dubbio. Era sano lavorare senza la preoccupazione preventiva del sabba infernale che comunque, anche se ti sforzi di ignorarlo, non ignora te: entra dagli interstizi, si fa spiffero e poi tempesta, c'è sempre un amico che ti avvisa: sei in tendenza, hai visto? Tendenza. Che parola assurda, senza l'indicazione di un approdo. Verso cosa tende, esattamente, questa tendenza? Che trappola. La reputazione, la popolarità. E invece, pensa: prima contavano l'identità, l'autorevolezza. - PAGINE 28-29



IL DIBATTITO

È vero, il fumo fa male
ma all'aperto solo a me

MICHELA MARZANO

«E allora bevo», scriveva Eduardo. «E chistu surz è vino, vènne 'a partita cu l'eternità!». Sono le parole che mi sono venute in mente quand'ho sentito parlare delle restrizioni sul fumo. - PAGINA 27



BUONGIORNO

Ricordo quand'ero bambino e nell'acqua della Pianura Padana c'era in eccesso non so più quale sostanza nociva. Allora si cambiò la legge, si innalzarono i limiti di tolleranza e la stessa acqua, all'indomani, era diventata potabile. Non so se il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, si sia ispirato a quell'estroso legislatore quando - nell'intervista di ieri alla Stampa - progetta di cambiare la Costituzione per reintrodurre l'ergastolo ostativo nelle stesse forme che erano state dichiarate incostituzionali. Per chi non fosse al corrente, l'ergastolo si dice ostativo quando annulla anche la speranza di poter uscire, un giorno per quanto lontano, e in Italia lo si applicava a chiunque rifiutasse di collaborare con la giustizia, magari per evitare che gli ammazzassero i parenti. La Corte costituzionale ha spiegato che così nega il principio

Peggior per lei

MATTIA FELTRI

cipio del fine rieducativo della pena affermato nell'articolo 27. Sicché il governo Meloni è stato costretto a mettere mano alla legge. Intendiamoci: sfuggire all'ergastolo ostativo in assenza di pentimento resta quasi impossibile, ma perché non ci siano dubbi l'idea è di tornare alla vecchia formulazione. Ma come fare se la vecchia formulazione è incostituzionale? Facile, si cambia la Costituzione. Così la vecchia formulazione per magia diventa costituzionale. E pazienza se per farlo bisogna toccare un principio fondante ("significherebbe decostituzionalizzare la Costituzione", è stato saggiamente detto). Una volta Gabriele D'Annunzio disse che "se il destino è contro di noi, peggio per lui". Più modestamente, per Piantedosi "se la Costituzione è contro di noi, peggio per lei".



[illegible]



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

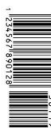
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 19/01/23

Edizione del: 19/01/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



Arrivano i frati di San Martino delle Scale per insegnare in tv le ricette del convento

OMBRETTE GRASSO pagina 13



CATANIA
Minacce e violenze
58enne ai domiciliari

LAURA DISTEFANO pagina II

PALAGONIA
Eroina e cocaina
nascoste nel tamburo

LUCIO GAMBERA pagina XI

CATANIA
Ecco il piano operativo
per la festa di S. Agata

SERVIZIO pagina IV

S. ALESSIO
Spaccio di soldi falsi
bloccati e denunciati

MAURO ROMANO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2023 - ANNO 79 - N. 18 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945



SCHELETRI NELL'ARMADIO

Scoperto a Campobello di Mazara un secondo covo di Messina Denaro: in una stanza segreta trovate carte e scatole vuote, forse già "ripulite" I misteri di Trapani, tra medici compiacenti e massoneria deviata

MARIO BARRESI, MARIZA D'ANNA E ALTRI SERVIZI pagine 2/5

NEL SUPERCARCERE

Prima ora d'aria
l'ex primula rossa
apparso rilassato

FRANCA ANTOCI pagina 4

IL GUARDASIGILLI

«Sì alle intercettazioni
ma i boss al telefono
non parlano di reati»

SANDRA FISCHETTI pagina 5

AGRIGENTO

Fuga di notizie
all'interno dell'Arma
chiesto giudizio per 3

SERVIZIO pagina 4

INDIGESTO

Matteo Messina Denaro conservava rigorosamente ricevute e scontrini fiscali. Temeva più il verbale della GdF dell'ergastolo.

Salvatore Cacciola
www.giuglia.net

DOPO IL CASO CANNES

Schifani incontra La Russa
ipotesi scambio in casa Fdi

GIUSEPPE BIANCA pagina 8

IL PETROLCHIMICO DI SIRACUSA

Arriva il «sì» del Senato
al decreto "salva-Lukoil"

MASSIMILIANO TORNEO pagina 9

ALL'EUROPARLAMENTO

Inciuci stoppano Tardino
eletto un altro socialista

MICHELE GUCCIONE pagina 11

Agata
La Santa Fanciulla
drammaturgia e regia di Giovanni Anfuso
con un cast costituito da 20 interpreti

Chiesa San Nicolò l'Arena
Piazza Dante - Catania

dal 26 gennaio
al 02 febbraio 2023
doppio spettacolo ore 20/21.30

Agata La Santa Fanciulla

I GIOIELLI DI SANT'AGATA



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 19/01/23

Edizione del: 19/01/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

LA SICILIA Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**CATANIA**

Inflazione al 14,7 per cento a preoccupare di più i costi di cibi e bevande

L'Unione nazionale consumatori (Unc) in base ai dati resi noti dall'Istat ha stilato la classifica delle città in cui l'inflazione è più alta: la nostra è all'ottavo posto.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina V

CATANIA

Via Crispi, rapina una farmacia armato di taglierino e fugge a piedi

LAURA DISTEFANO pagina II

CATANIA

Interporto, nelle intercettazioni del blitz la "profezia" dell'avvocato

LAURA DISTEFANO pagina II

**TAORMINA**

Superato il milione di presenze turistiche un 2022 "scaccia-crisi"

Nel 2022 superato il milione di presenze turistiche: i dati non sono ancora ufficiali, ma è certo, assicura il presidente degli albergatori, che gli anni del Covid sono superati.

MAURO ROMANO pagina XIV

Seduta straordinaria del Consiglio dopo la revoca del commissario Portoghese (assente in Aula)

«Comune in stallo, città in crisi»

Mozioni per chiedere l'intervento della Regione, del ministero, e un tavolo in Prefettura I nodi Pug e Pums

Seduta straordinaria del Consiglio comunale, ieri sera, sul rischio impasse dell'ente a seguito della revoca da parte della Regione del commissario straordinario Federico Portoghese. In aula il vicecommissario, Bernardo Campo. Tante le incognite di questa fase convulsa, e tra queste, un po' provocatoriamente, il consigliere Bonaccorsi ha sollevato quella dei "passeggeri" che saliranno sulla Carrozza del Senato.

LA MARCA E QUAIOTTI pagina III



La seduta straordinaria del Consiglio comunale presieduta da Sebastiano Anastasi

CATANIA

Contro il caro-energia l'Asec Trade rassicura «Risparmio del 30%»

Tutela, risparmio e mercato libero. Sono i concetti ribaditi da Giovanni La Magna, presidente di Asec Trade, società che gestisce il metano in città.

SERVIZIO pagina III

CATANIA

Al Teatro Bellini un concerto-omaggio al martire Livatino

Al Bellini domani l'opera lirica "Sub tutela Dei. Per il giudice Livatino" per rendere omaggio all'uomo ucciso dalla mafia e proclamato beato.

SERVIZIO pagina VI

ACIREALE

"Limone dell'Etna Igp" un documentario per la promozione sui mercati esteri



SERVIZIO pagina XII

GIARRE

Palazzo della cultura affidata ai fondi del Pnrr la speranza di salvarlo

Il Palazzo della cultura, in piazza Macherione, è in condizioni di estremo degrado e la Giunta spera di restaurarlo con i fondi del Pnrr.

MARIO PREVITERA pagina XIII

Caso Portoghese, arriva l'appello della Chiesa «Il bene comune stia a cuore alle istituzioni»

«I recenti avvenimenti che hanno scosso la nostra città e che hanno avuto al centro il parere negativo dell'Avvocatura regionale riguardo alla compatibilità del commissario straordinario, inducono la nostra Chiesa a dire una parola per auspicare che tutte le parti Istituzionali coinvolte possano trovare una via per arrivare a una soluzione condivisa del problema». È l'appello per Catania lanciato dall'arcivescovo Luigi Renna.

«Infatti, il clima di incertezza istituzionale, che si è creato alla diffusione della notizia - sostiene Renna - complica ulteriormente le molteplici criticità che rendono problematica la qualità della vita della nostra città. Senza entrare in merito ad una questione nella quale il presidente della Regione si deve pronunciare, vogliamo ribadire che la ricerca del vero bene comune deve stare a cuore a tutti coloro che hanno responsabilità politiche e istituzionali. Essa deve



L'arcivescovo Luigi Renna

costituire anche un impegno preciso per tutta la società civile, chiamata a partecipare attivamente al rilancio della città».

Per l'arcivescovo: «La scelta del presidente assicura stabilità, trasparenza, equidistanza dalle posizioni delle varie parti politiche, autorevolezza ed efficienza a co-

minciare dai progetti che sono stati già avviati».

«Nei prossimi mesi ci attendono sfide importanti - ricorda Renna - quali le prossime elezioni amministrative, e i progetti per il Pnrr. Bisogna cooperare insieme per alimentare la speranza e per creare le condizioni per un futuro sereno per tutti, in particolare per i molti giovani che fuggono da Catania, per le tante famiglie che non sanno come andare avanti, a causa della crisi, determinata prima dalla pandemia e poi dalle conseguenze globali della guerra scatenata nella martoriata Ucraina. È urgente che si mettano in campo scelte politiche lungimiranti e di alto profilo, nella competenza e nella moralità, perché la nebbia che avvolge Catania si possa diradare e la Città possa rialzarsi e stare in piedi». Un "appello per Catania" che l'arcivescovo ha condiviso con don Piero Sapia dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro. ●

Ospedale di Bronte lavori affidati da mesi e non ancora avviati diffide all'impresa

I lavori di ristrutturazione dell'ospedale ancora fermi, nonostante siano stati affidati nell'ottobre scorso. Il sindaco, Pino Firrarello, ha segnalato il problema all'Asp che sembra abbia già inviato le prime diffide. «Non ci fermeremo - dice Firrarello - Questi lavori devono essere completati». Il timore è che non siano rispettati i tempi di esecuzione, previsti in 18 mesi. Gli stessi lavori furono consegnati già nel 2007 e mai furono terminati.

SERVIZIO pagina X



L'ospedale di Bronte



L'imprenditore è il nuovo presidente della delegazione, prende il posto di Caccamo

Lorefice alla guida di Sicindustria Caltanissetta

CALTANISSETTA

Domenico Lorefice è il nuovo presidente della delegazione di **Sicindustria** Caltanissetta. Lorefice, 60 anni, è amministratore delegato della «Lorefice & Ponzio srl», azienda con sede a Gela che, da oltre cinquant'anni, opera nell'ambito delle problematiche connesse all'inquinamento marino da idrocarburi. Il neo presidente, che ha già guidato il Comitato della Piccola Industria nisseno, subentra all'uscente Gianfranco Caccamo. Confermato Ignazio Manduca nella qualità di vice presidente vicario. Manduca accompagnerà il lavoro del presidente insieme all'attuale

squadra composta da Carlo Montella (Eni Rewind spa), Vittorio Ruggieri (Campari group), Stefano Terrana (Enel spa), Orazio Scerra (Ergo Meccanica srl), Vincenzo Geraci (Coedin spa), Emanuele Pintaudi (Pintaudi trasporti) e da Vincenzo Scerra (Scerra holding spa), attuale presidente del Gruppo dei Giovani Imprenditori nisseno. «Sono felice dell'incarico che ho ricevuto – commenta Lorefice – e, al tempo stesso, consapevole dell'onere che mi sto assumendo nei confronti dei colleghi imprenditori. Nei periodi di maggiore crisi emerge con ancora più vigore l'importanza della rappresentanza e **Sicindustria** è un punto di riferimento imprescindibile per le imprese e, più in generale, per tutto il territorio. Legalità, efficienza, innovazione, digitalizza-

zione e green continuano a essere i punti cardine del mio impegno confindustriale, consapevole che da questi passano il presente e il futuro». «Poter contare su un imprenditore come Domenico Lorefice – afferma il presidente di **Sicindustria**, Gregory Bongiorno – è davvero importante per il sistema delle imprese. Abbiamo al nostro interno aziende di grande valore che necessitano di essere rappresentate al meglio. A lui e a tutta la squadra di presidenza vanno i miei migliori auguri di buon lavoro, certo che riusciranno a dare un contributo importante allo sviluppo del territorio». (*DOC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sicindustria. Domenico Lorefice



Peso: 13%

ASSEGNATI I QUATTRO LOTTI DI GARA ALLE CAPOGRUPPO

Un altro passo avanti per la Ragusa-Catania

DI GIANNI MAROTTA

Webuild, Icm, Rizzani de Eccher e Cosedil sono le società capogruppo vincitrici dei quattro lotti di gara riguardanti il raddoppio della strada Ragusa-Catania. La direzione generale dell'Anas ha provveduto ad aggiudicare i lotti avviando al contempo la procedura di verifica del possesso dei requisiti da parte delle società appaltatrici.

L'importo dell'opera, dopo le richieste di adeguamento dei prezzi avanzate dall'Associazione nazionale costruttori edili è passato da 1,2 a 1,4 di euro e l'importo complessivo per i lotti è stato di 1,1 milioni. Il primo lotto, quello che ricade sui territori di Ragusa e Chiaramonte Gulfi e che va dallo svincolo per Vittoria della strada 115 Sud Occidentale Sicula sino alla svincolo con la strada provinciale 5 Vittoria-Cannamelito-Pantaleo, è stato vinto dal colosso italiano Webuilding Spa (gruppo Salini) che sui 220.000.000 di euro di base d'asta ha offerto un ribasso del 5,14% aggiudicandosela a poco più di 200.000.000 di euro. Per realizzare i lavori il colosso delle costruzioni avrà tre anni di tempo (1095 giorni). Il secondo lotto, che ricade nei territori dei comuni di Chiaramonte Gulfi e Licodia Eubea e che va dallo svincolo di contrada Dicchiara della provinciale Vittoria-Chiaramonte sino allo svincolo per Grammichele della Ragusa-Catania è stato assegnato alla ICM Spa di Recoaro Terme (ex Maltaurò) che sull'importo a base d'asta di 277.860.064 euro ha vinto con un ribasso del 9,565%. Il terzo lotto, che ricade nei territori di Licodia Eubea, Vizzini e Francofonte partendo dallo svincolo per Grammichele sino allo svincolo per Francofonte, è andato al raggruppamento temporaneo di imprese guidato dalla

friulana Rizzani de Eccher e dalla pugliese Manelli Impresa srl. Sulla base d'asta di 235.005.552 euro l'ati ha vinto offrendo un ribasso pari al 5,345%. L'ultimo lotto che riguarda il tratto finale dell'opera e coinvolge i territori di Francofonte, Lentini e Carlentini, è racchiuso dallo svincolo per Francofonte sino allo svincolo per la "Ragusana", la strada che da Catania raggiunge le città di Modica e Pozzallo. Quest'ultimo lotto è stato aggiudicato alla siciliana Cosedil di Santa Venerina quale società capofila del raggruppamento temporaneo di imprese che vede anche la D'Agostino Costruzioni Generali Srl di Avellino e la Fincantieri Infrastructure S.p.A. di Veggio sul Mincio (Verona). Il quarto lotto, la cui base d'asta era di 369.350.720 euro è stato vinto dall'ati con un ribasso del 3,539%.

La verifica finale dei requisiti delle imprese, che l'ufficio "Pianificazione verifiche e sistemi" della direzione generale dell'Azienda Nazionale Autostrade sta effettuando consentirà successivamente alla Direzione Appalti e Acquisti di Anas di procedere alla firma dei contratti e alla consegna dei lavori. Il cronoprogramma prevede l'efficacia delle aggiudicazioni entro fine mese e la successiva stipula dei contratti entro il mese di febbraio. Il Comitato-osservatorio della Ragusa-Catania composto da Salvatore Ingallinera, Leonardo Licitra, Giuseppe Santocono e Roberto Sica, ha avuto rassicurazioni dalla direzione generale dell'Anas riguardo il rispetto dei tempi degli appalti. «Auspichiamo che Anas si attenga ai tempi perentori del decreto semplificazioni bis riportati nel cronoprogramma della determina Anas del 5 agosto 2022 in modo da potere assistere alla conclusione dei lavori in poco meno di quattro anni», hanno sottolineato i coordinatori. (riproduzione riservata)



Peso: 27%



DOPO IL CASO CANNES

Schifani incontra La Russa ipotesi scambio in casa FdI

GIUSEPPE BIANCA pagina 8

REGIONE

Schifani-La Russa, disgelo in corso

Caffè a Roma. "Caso Cannes", ipotesi scambio di caselle tra i meloniani Amata e Scarpinato. Pranzo amarcord per Sicilia Futura. Miccichè perde anche Mancuso e rimane solo

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il prologo a base di voglia di chiarimenti reciproci e di brillanzioni da disinnescare tra Palazzo d'Orleans e FdI è contenuto in una serie di messaggi dei giorni scorsi tra il presidente della Regione Renato Schifani e il presidente del Senato Ignazio La Russa e nasce dalla volontà politica comune di arrivare a una «soluzione che possa soddisfare tutti». Lo svolgimento ha avuto invece il suo corso ieri, nel pomeriggio romano in cui i due esponenti politici si sono incontrati per dare corso alla premessa di rappacificazione dopo i maldipancia affiorati a margine del "Caso Cannes".

Tra i punti di partenza da cui trae origine il mosaico della ricomposizione FdI, per bocca di La Russa chiederebbe uno scambio di caselle all'interno della giunta con avvicendamento interno dei meloniani, Elvira Amata dai Beni culturali al Turismo e Francesco Scarpinato al posto dell'assessore messinese. Schifani invece, dal canto suo, vorrebbe optare per la sostituzione dell'assessore palermitano accettando una soluzione parlamentare e la promozione di uno dei deputati del gruppo di Fratelli d'Italia all'Ars per rimanere coerente alla premessa di partenza che aveva preceduto il lungo stallo delle nomine dello stesso Scarpinato e di Elena Pagana, esterni a Sala d'Ercole. Il filo va annodato dunque attraverso il punto di compromesso tra queste due differenti impostazioni. Nella Capitale da qualche

giorno c'è anche il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gaetano Galvagno anche lui in missione romana per riportare serenità nella coalizione. Il plotone degli schifaniani intanto si rafforza dentro e fuori Palazzo dei Normanni.

Martedì a Palermo pranzo "revival" dei componenti di Sicilia Futura. Sono tornati a parlarsi dopo un bel po' di tempo Totò Cardinale, patron storico del movimento e Nicola D'Agostino, che ha avuto un ruolo anche nella conversione sulla via del gruppo di Fi all'Ars dell'ultimo dei miccicheiani Michele Mancuso. Al pranzo hanno preso parte tra gli altri anche l'assessore alle Attività produttive Edy Tamajo, l'ex deputato regionale Beppe Picciolo, Maurizio Croce e il numero uno della Sac Nico Torrisi.

Schifani dunque consolida la propria compagine a supporto dell'azione di governo che si articola sin dalla prossima legge di stabilità regionale e ha accolto senza riserve il ritorno del "figlio prodigo" Michele Mancuso nel gruppo ormai quasi interamente ricostituito degli azzurri a Sala d'Ercole «sono contento - ha detto - per l'approdo di Michele Mancuso al gruppo di Forza Italia all'Ars, apprezzato deputato sul territorio e coerente con i valori del partito che si riconosce nella leadership di Silvio Berlusconi. Sono certo che darà un valido contributo alle attività del gruppo e gli auguro buon lavoro». Il deputato regionale nisseno, inizialmente capogruppo dello schieramento di Miccichè prima

della liquefazione del raggruppamento che si era contrapposto ai deputati vicini al nuovo presidente della Regione. Mancuso ieri ha annunciato così la sua scelta: «Il grande senso di responsabilità nei confronti di un elettorato e di un territorio che alle scorse elezioni regionali ha fatto una precisa scelta, impone di trovare una sintesi tra quello che è stato garantito in campagna elettorale e quello che è il mio ruolo di rappresentante dei cittadini all'interno delle istituzioni. Per tale motivo continuerò a stare dentro Forza Italia - come ho sempre fatto dal lontano 1994 - identificandomi con la rappresentanza del Governo regionale cui fa capo il presidente Schifani». Titoli di coda dunque per Gianfranco Miccichè? Il pallottoliere non lascia spazio a molti ma c'è ancora una speranza, sempre più debole, che anima l'ex presidente dell'Ars che oggi rimane l'unico forzista al gruppo misto. Per uno di quei paradossi strani, da "single" Robinson Crusoe di chi si è messo dall'altro lato delle cose, verrebbe persino più facile al Cav, "levare l'occasione", recuperandolo per la legislatura. ●



Il governatore Schifani ha visto il presidente del Senato La Russa



Peso: 1-2%, 8-29%

Progetto "Resto al Sud" di Invitalia, ottimi risultati per la Sicilia

Nell'Isola in 5 anni finanziati 2.192 progetti di impresa per quasi 154 milioni di investimenti e oltre 8.000 posti di lavoro

CATANIA. Con 2.192 progetti finanziati, che hanno attivato quasi 154 milioni di euro di investimenti sul territorio e creato o salvaguardato 8.000 posti di lavoro, ottimi risultati per la Sicilia nel bilancio dei primi 5 anni di Resto al Sud, l'incentivo di Invitalia che sostiene la nascita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali e libero professionali da parte di chi ha un'età compresa tra i 18 e i 55 anni.

Guardando il dettaglio delle province, a Palermo sono stati finanziati 699 progetti con oltre 52 milioni di euro, creando un'occupazione che supera le 2.800 unità; seguono Catania e Messina con 334 e 317 progetti approvati e finanziati rispettivamente con oltre 24 milioni di euro e quasi 21 milioni di euro (1.310 e 1.039 nuovi posti di lavoro).

Anche a livello nazionale i numeri - 14.221 imprese finanziate e 51.630 nuovi posti di lavoro - certificano la

capacità di Resto al Sud di contrastare la decrescita demografica, non solo in Sicilia, ma in tutte le aree disagiate del Paese, di ridurre divari e disegualianze, di rilanciare la crescita del Mezzogiorno e di facilitare chi decide di farvi ritorno o di restarvi, facendo impresa, creando nuovo lavoro e dando così impulso allo sviluppo economico del territorio. Da 5 anni, infatti, Resto al Sud rappresenta una concreta possibilità di uscita dalla condizione di difficoltà per un universo di lavoratrici e lavoratori in grado di esprimere una progettualità d'impresa qualificata e consapevole, uno strumento "anti-crisi" ad ampio raggio, forte anche del suo progressivo potenziamento che nel tempo si è tradotto nell'apertura alle libere professioni, nell'estensione dell'ambito geografico di intervento e nella maggiore incidenza del fondo perduto, che è salito al 50% (l'altra metà è

erogata come finanziamento bancario a tasso zero, garantito dal Fondo di Garanzia per le Pmi). Le agevolazioni coprono il 100% delle spese di start up o sviluppo d'impresa, con un finanziamento massimo che può arrivare fino a 200.000 euro nel caso di società composte da quattro soci.

Attivo dal 2018, l'incentivo è operativo oggi per gli under 56 in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, nelle aree del cratere sismico del Centro Italia (Lazio, Marche, Umbria) e nelle isole minori lagunari e lacustri del Centro-Nord.

Le domande possono essere presentate esclusivamente online attraverso la piattaforma web di Invitalia. Non ci sono bandi, scadenze o graduatorie. I progetti vengono valutati in ordine cronologico di arrivo entro 60 giorni dalla data di presentazione.

Sicilia				
Provincia	N°	Investimenti	Occupazione	%
AGRIGENTO	169	11.685.051	544	8%
CALTANISSETTA	64	4.246.187	228	3%
CATANIA	334	24.154.287	1.310	15%
ENNA	49	3.398.347	170	2%
MESSINA	317	20.911.282	1.039	14%
PALERMO	699	52.210.684	2.819	32%
RAGUSA	99	6.215.259	339	5%
SIRACUSA	187	12.841.938	666	9%
TRAPANI	274	18.106.101	903	13%
Totale	2.192	153.769.136	8.019	100%



Peso: 24%



Salvini rassicura l'Ance: «Il nuovo Codice non bloccherà gli appalti»

ROMA. Evitare «lo choc normativo» con l'arrivo del nuovo Codice degli appalti, accompagnando con «un tempo adeguato» e «un confronto con gli operatori del settore» l'introduzione delle nuove norme, altrimenti si rischia il blocco degli investimenti. A chiederlo sono i costruttori dell'Ance, «preoccupati» sull'attuazione di alcuni punti e che si possa ripetere il blocco dei bandi come accadde nel 2016. Immediate le rassicurazioni del Ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, sull'entrata in vigore, su cui «ci sono dei ragionamenti in corso con l'Europa». L'approvazione prevista per il 31 marzo, dice, «non è in discussione, ma per l'entrata in vigore di un codice di 230 articoli con 35 allegati, ai Comuni per spiegarlo ci vorrà del tempo, ci vorranno alcuni mesi», perché «è chiaro che se piombasse dalla sera alla mattina, senza accompagnamento, bloccherebbe». Nel 2016, ricorda l'Ance, l'introduzione del Co-

dice 50 «provocò il crollo dei bandi di gara» per quasi tutte le classi di importo e secondo la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, «lo choc di innovazione normativa rischia di essere devastante» soprattutto per gli appalti del Pnrr e chiede che, «anche rispettando le scadenze iniziali, si possa almeno rimandare la piena attuazione» del nuovo codice. «Questo è un codice che nei principi ci vede non favorevoli, di più. Ci preoccupa - aggiunge Brancaccio - in alcuni punti di attuazione, come la qualificazione delle stazioni appaltanti che non ci sarà il primo luglio 2023 e questo è un grande rischio». ●



**CATANIA**Interporto, nelle intercettazioni
del blitz la "profezia" dell'avvocato

LAURA DISTEFANO pagina II

IL BLITZ DEI CARABINIERI**Interporto: il "gioco pericoloso"
della dipendente "protetta"
e l'intercettazione profetica****Le carte. Torrisi Rigano per conservare il suo incarico
avrebbe ceduto alle pressioni consapevoli dei rischi**

LAURA DISTEFANO

«Io non lo so chi è! La... la figlia sconosciuta di Mattarella?». Parlava così l'ormai ex amministratore unico della Società degli Interporti Siciliani Rosario Rigano Torrisi, da lunedì ai domiciliari nell'ambito dell'inchiesta sulle corruzioni nella società a totale partecipazione pubblica, riferendosi alle pressioni subite per "reintegrare" la dipendente Cristina Sangiorgi, compagna dell'ex deputato regionale Nino D'Asero. L'avvocato sembrava incredulo davanti alla "forze di protezione" che avrebbe avuto la donna. Che nonostante la revoca della rimozione non avrebbe smesso di chiedere "favori" agli "amici" della Regione, arrivando anche a chiedere la testa di Torrisi Rigano.

«Ma piano piano questa è tornata alla carica! Perché nonostante il fatto che sia stata graziata per miracolo,

per intervento di Dio, dopo quella vicenda, questa, anziché assumere un atteggiamento, quanto meno, di basso profilo, per evitare problemi, questa è andata alla carica ancora di più. Vedi che potenza ha questa...». L'avvocato non può certo immaginare che l'indagata sarebbe riuscita a

soggiogare totalmente D'Asero, che da quanto si legge nelle intercettazioni penderebbe dalle labbra della Sangiorgi (chiamata "carotina" dall'ex parlamentare Ars). Il politico biancavillense si è esposto in prima persona, facendo telefonate a Giuseppe Li Volsi, segretario dell'attuale assessore regionale all'Economia Marco Falcone, e ai collaboratori dell'ex vice presidente della Regione Gaetano Armao, tanto che i tre sono indagati proprio per aver indotto

l'amministratore della Sis "a favorire" carotina-Sangiorgi. Che però invece di essere grata, avrebbe preteso

altre manovre per "migliorare la sua posizione lavorativa".

Torrisi Rigano per "tutelare il suo posto di lavoro" avrebbe deciso di cedere al diktat e quindi di formalizzare la nomina della donna a responsabile di Rapporti Istituzionale e Pr della Sis. L'avvocato è ben conscio dei rischi a cui potevano incorrere tutti. «Perché una dipendente sta coinvolgendo un funzionario della regione che non ha un rapporto con lei?», si chiede durante uno sfogo e aggiunge: «Due più due fanno quattro e siccome non stiamo parlando di gente che è cretina, che la "O" con il bicchiere lo sa fare, questa non si rende conto del gioco pericoloso che sta mettendo in essere». Una frase quanto mai profetica. La magistratura ha infatti contato bene: quattro sono finiti in manette. ●



Peso: 13-1%, 14-17%

Caso Portoghese, arriva l'appello della Chiesa «Il bene comune stia a cuore alle istituzioni»

«I recenti avvenimenti che hanno scosso la nostra città e che hanno avuto al centro il parere negativo dell'Avvocatura regionale riguardo alla compatibilità del commissario straordinario, inducono la nostra Chiesa a dire una parola per auspicare che tutte le parti Istituzionali coinvolte possano trovare una via per arrivare a una soluzione condivisa del problema». È «l'appello per Catania» lanciato dall'arcivescovo Luigi Renna.

«Infatti, il clima di incertezza istituzionale, che si è creato alla diffusione della notizia - sostiene Renna - complica ulteriormente le molteplici criticità che rendono problematica la qualità della vita della nostra città. Senza entrare in merito ad una questione nella quale il presidente della Regione si deve pronunciare, vogliamo ribadire che la ricerca del vero bene

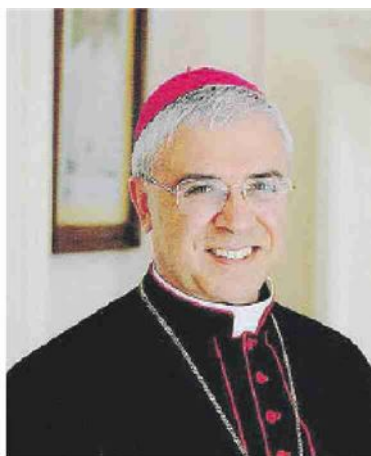
comune deve stare a cuore a tutti coloro che hanno responsabilità politiche e istituzionali. Essa deve costituire anche un impegno preciso per tutta la società civile, chiamata a partecipare attivamente al rilancio della città».

Per l'arcivescovo: «La scelta del presidente assicuri stabilità, trasparenza, equidistanza dalle posizioni delle varie parti politiche, autorevolezza ed efficienza a co-

minciare dai progetti che sono stati già avviati».

«Nei prossimi mesi ci attendono sfide importanti - ricorda Renna - quali le prossime elezioni amministrative, e i progetti per il Pnrr. Bisogna cooperare insieme per alimentare la speranza e per creare le condizioni per un futuro sereno per tutti, in particolare per i molti giovani che fuggono da Catania, per le tante famiglie che

non sanno come andare avanti, a causa della crisi, determinata prima dalla pandemia e poi dalle conseguenze globali della guerra scatenata nella martoriata Ucraina. È urgente che si mettano in campo scelte politiche lungimiranti e di alto profilo, nella competenza e nella moralità, perché la nebbia che avvolge Catania si possa diradare e la Città possa rialzarsi e stare in piedi». Un «appello per Catania» che l'arcivescovo ha condiviso con don Piero Sapienza dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro. ●



L'arcivescovo Luigi Renna



Peso: 1%

Csm, FdI blinda il catanese Giuffrè

Nomine e polemiche. Moral suasion del Quirinale per chiudere la partita dei membri laici dopo il caso del candidato sotto indagine per fatti di mafia. Eletta la paternese Natoli

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. Csm atto secondo. Dopo la bufera del "caso Valentino", scoppiata in seguito alla decisione di Fratelli d'Italia di cambiare in corsa il proprio candidato, appunto Giuseppe Valentino, risultato indagato in un processo di 'ndrangheta, il Parlamento in seduta comune deve tornare a riunirsi già oggi per eleggere il decimo componente da mandare al Consiglio Superiore della Magistratura. A imprimere l'accelerazione è stata la moral suasion esercitata dal Colle, si ragiona in ambienti parlamentari, che vorrebbe vedere l'organo di autogoverno dei magistrati nel pieno delle sue funzioni nel più breve tempo possibile dopo i 4 mesi di prorogatio di quello precedente presieduto da David Ermini.

Deputati e senatori, infatti, erano stati convocati, per completare il quadro, martedì 24 gennaio. Data indicata dal vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè, che, dopo l'elezione di martedì degli altri 9 componenti laici del Csm, ha riportato le decisioni prese dalla Conferenza dei Capigruppo la scorsa settimana. A sorpresa invece si comunica l'accelerazione. Oltre alla moral suasion del Colle, ci sono anche altre scadenze che impongono e che «sarebbe bene affrontare» con il nuovo Csm al completo, a cominciare dalle inaugurazioni dell'anno giudiziario in Cassazione e nelle

varie Corti d'Appello, si spiega. In più, si fa notare nel centrodestra, l'accordo sul nuovo candidato di Fratelli d'Italia, il catanese Felice Giuffrè, «ormai è stato trovato» e «non dovrebbero esserci sorprese». Pertanto sarebbe «inutile aspettare un'altra settimana».

Nel frattempo, però, il giorno dopo il "caso Valentino", la polemica nella maggioranza non si placa. E sono molti quelli che continuano a parlare di «vicenda mal gestita» e di «dilettanti allo sbaraglio». Perché «si sarebbe dovuto sapere prima che Valentino era indagato» e che dei «5 Stelle non ci si può mai fidare». Soprattutto in Fratelli d'Italia, si sostiene che «un accordo senza di loro sarebbe stato possibile» consentendo al Pd di avere «due candidati». Invece, è il rimprovero che viene rivolto a chi nel partito ha gestito la partita, si è voluto «accontentare tutti» non pensando che poi alla fine i parlamentari di Giuseppe Conte «non avrebbero rispettato i patti». La scelta di non sollevare per tempo la questione che Valentino, già senatore e sottosegretario alla Giustizia, fosse indagato «è stata fatta apposta per metterci in difficoltà proprio al momento del voto costringendoci a cambiare candidato in corsa e a fare la figura che abbiamo fatto».

Polemiche a parte, nel caso in cui il prof. Giuffrè dovesse passare, resterebbe aperta la questione su chi possa aspirare poi alla vicepresidenza. E sono molti nel centrosinistra a ipotizzare che alla fine possa farcela Roberto Romboli voluto dal Pd. Non solo il costituzionalista di Pisa è risultato il più votato, con 531 preferenze, ma, si sottolinea, «potrebbe anche ricevere il gradimento di non pochi togati». Nell'attesa di capire come andrà a finire, tra i parlamentari del Terzo Polo si fa notare anche un'altra cosa: il candidato Dem «ha preso il voto di tutti, mentre i parlamentari del Pd hanno votato come gli pareva senza rispettare gli accordi». Gli altri laici eletti al Csm, infatti, hanno incassato al massimo tra i 521 e i 519 voti come le 3 donne in quota Fdi e Lega, Isabella Bertolini, Daniela Bianchini, Rosanna Natoli (anche lei catanese) e Claudia Echer. Mentre Carbone, il meno votato, ne ha ottenuti solo 399.

Intanto, in linea con l'impegno preso dalla premier Giorgia Meloni a Palermo dopo l'arresto del boss Matteo Messina Denaro, la maggioranza accelera sull'istituzione della commissione Antimafia. Alla Camera inizia l'iter in Commissione Affari Costituzionali del ddl che dalla prossima settimana è atteso in Aula.



Il prof. Felice Giuffrè, in corsa per l'elezione al Csm, e l'avv. Rosaria Natoli, già eletta invece come laica



Peso: 28%

**DOPO IL CASO CANNES**

Schifani incontra La Russa ipotesi scambio in casa Fdi

GIUSEPPE BIANCA pagina 8

Schifani-La Russa, disgelo in corso

Caffè a Roma. "Caso Cannes", ipotesi scambio di caselle tra i meloniani Amata e Scarpinato. Pranzo amarcord per Sicilia Futura. Miccichè perde anche Mancuso e rimane solo

to regionale Beppe Picciolo, Maurizio Croce e il numero uno della Sac Nico Torrisi.

Schifani dunque consolida la propria compagine a supporto dell'azione di governo che si articola sin dalla prossima legge di stabilità regionale e ha accolto senza riserve il ritorno del "figlio prodigo" Michele Mancuso nel gruppo ormai quasi interamente ricostituito degli azzurri a Sala d'Ercole «sono contento - ha detto - per l'approdo di Michele Mancuso al gruppo di Forza Italia all'Ars, apprezzato deputato sul territorio e coerente con i valori del partito che si riconosce nella leadership di Silvio Berlusconi. Sono certo che darà un valido contributo alle attività del gruppo e gli auguro buon lavoro». Il deputato regionale nisseno, inizialmente capogruppo dello schieramento di Miccichè prima

della liquefazione del raggruppamento che si era contrapposto ai deputati vicini al nuovo presidente della Regione. Mancuso ieri ha annunciato così la sua scelta: «Il grande senso di responsabilità nei confronti di un elettorato e di un territorio che alle scorse elezioni regionali ha

fatto una precisa scelta, impone di trovare una sintesi tra quello che è stato garantito in campagna elettorale e quello che è il mio ruolo di rappresentante dei cittadini all'interno delle istituzioni. Per tale motivo continuerò a stare dentro Forza Italia - come ho sempre fatto dal lontano 1994 - identificandomi con la rappresentanza del Governo regionale cui fa capo il presidente Schifani». Titoli di coda dunque per Gianfranco Miccichè? Il pallottoliere non lascia spazio a molti ma c'è ancora una speranza, sempre più debole, che anima l'ex presidente dell'Ars

che oggi rimane l'unico forzista al gruppo misto. Per uno di quei paradossi strani, da "single" Robinson Crusoe di chi si è messo dall'altro lato delle cose, verrebbe persino più facile al Cav, "levare l'occasione", recuperandolo per la legislatura. ●



Il governatore Schifani ha visto il presidente del Senato La Russa



Peso: 1-2%, 8-18%



Energia, in arrivo 2.024 colonnine Fs monta pannelli ad Agira e Contesse

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Crollano ancora i consumi di energia in Italia. Nel suo puntuale esame delle rilevazioni del Gme, lo scienziato Mario Pagliaro, dirigente di ricerca del Cnr di Palermo e coordinatore del Polo solare della Sicilia, riferisce su twitter che «continua il crollo dei consumi elettrici in Italia: -8% nella seconda settimana del 2023 dopo il -9% della prima settimana di gennaio, nonostante il prezzo base sia sceso dai 230,63 euro a MWh della seconda settimana del 2022 ai 168,41 di un anno dopo». Secondo Pagliaro, «le aziende continuano a tenere gli impianti al minimo e in alcuni casi fermi».

Certo è che le bollette appena arrivate fanno tremare e che chiunque stia cercando di ridurre i propri consumi, dato che, a quanto pare, del crollo del prezzo del gas si potrà beneficiare solo a metà anno.

Ed è così che si alimenta la corsa alle soluzioni green. La presenza di

auto elettriche, ad esempio, nel 2022 è salita dall'1% al 13%. E per incentivare l'acquisto di e-car, il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ha finanziato oltre 21 mila stazioni di ricarica per veicoli elettrici operative entro i prossimi tre anni sulle superstrade e nei centri urbani. Con due decreti fissa le regole di accesso ai bandi mediante gara, con una dotazione di 713 milioni del "Pnrr". L'obiettivo è di installare entro fine 2025 almeno 7.500 infrastrutture di ricarica super-rapida sulle strade extraurbane, escluse le autostrade, e 13.755 infrastrutture di ricarica veloci nelle città. Nel primo anno è prevista l'aggiudicazione dei contratti per la realizzazione di 2.500 postazioni sulle superstrade e di 4.000 colonnine nelle aree urbane. Alla fine del 2025 dovranno essere complessivamente installati in Italia 21.255 punti di ricarica.

L'investimento del "Pnrr" è destinato a finanziare fino al 40% dei costi di realizzazione delle stazioni, che dovranno essere distribuite secondo una base uniforme, dun-

que con un livello minimo di infrastrutture di ricarica per area privilegiando l'utilizzo di stazioni di servizio e aree di sosta esistenti. La Sicilia, dopo la Lombardia, riceverà la maggiore distribuzione: sono previste 608 colonnine sulle superstrade e 1.416 nei centri urbani: totale 2.024.

Anche il gruppo Fs, tramite Ferservi, punta ad autoprodurre energia con pannelli fotovoltaici per alimentare treni e stazioni e ridurre la bolletta. Su quattro bandi nazionali, uno da 30 milioni comprende anche impianti presso le sottostazioni elettriche di Contesse e di Agira.



Peso: 16%



ALL'EUROPARLAMENTO

Inciuci stoppano Tardino eletto un altro socialista

MICHELE GUCCIONE pagina 11

“Inciuci” e salta l’asse per Tardino un altro socialista al posto di Kaili

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Ieri nella plenaria dell'Europarlamento a Bruxelles tutto faceva pensare che l'intesa tra la premier Giorgia Meloni, presidente dei Conservatori europei, e il leader dei Popolari europei, Manfred Weber, potesse incrinare la storica alleanza tra Ppe e socialisti di S&D che con i riformisti di Renew forma l'attuale alleanza, e fare convergere dal Ppe sulla leghista siciliana Annalisa Tardino quei voti necessari per essere eletta vicepresidente dell'emiclo al posto della socialista greca Eva Kaili arrestata nello scandalo “Qatargate”. Sarebbe stata una scelta di rinnovamento. In effetti, alla prima votazione i Popolari avevano impedito l'elezione del candidato lussemburghese dei socialisti Marc Angel: al primo scrutinio gli sono andati appena 263 voti dei 422 su cui poteva contare dai tre gruppi, mentre Tardino ha ricevuto 179 voti tra il suo gruppo (Id), i conservatori (Cr) più quelli i 9 Fi e circa 50 dai banchi del Ppe più 15 di non iscritti, come dal gruppo Orban; la verde francese Gwendoline

Delbos-Corfield si è fermata a 113. A quel punto sarebbe, però, intervenuto un urgente “inciucio parlamentare” a fare rientrare il Ppe nei ranghi: in conferenza dei capigruppo i socialisti hanno dato l'ok, dopo un lungo impasse, ad una sotto-commissione alla Salute pubblica alla quale Weber teneva tanto, che sarà guidata da un popolare, Andrzej Halicki, capo delegazione dei polacchi di Piattaforma Civica. Così al secondo turno Angel è stato eletto con 307 voti, anche se Tardino con 185 ne ha ricevuto altri sei in più dal Ppe e la francese è scesa a 95. Il copresidente dei Verdi, Philippe Lamberts, ha lamentato che il Ppe ha votato «per l'estrema destra».

La Lega parla di «occasione mancata» per l'europarlamento: «Dopo lo scandalo che ha travolto il Pd e i suoi alleati socialisti, al posto dell'arrestata Kaili è stato eletto vice un altro socialista in aggiunta ad altri 4 dello stesso schieramento». È poi l'Huffington Post, non un giornale di destra, a segnalare la presenza a Strasburgo di una delegazione del Marocco «per ammorbi-

dire una risoluzione sul giornalista marocchino Omar Radi, in carcere dal 2020: è forse la prova più evidente che nel palazzo prevale la convinzione che il “Qatargate” non si allargherà e che il “business as usual” può continuare». E sempre da sinistra l'ex sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, si chiede «come mai il sindaco Gaetano Manfredi continui a mantenere Cozzolino coordinatore del Pnrr». Andrea Cozzolino ieri si è autosospeso dal gruppo S&D per consentire alla commissione giurisdizionale di audirlo con maggiore serenità.



Peso: 1-2%, 11-14%



Commercialisti: liberare i crediti fiscali bloccati in banca

PALERMO. Serve liberare i sei miliardi di crediti che sono nei cassetti fiscali delle banche e che derivano dai bonus fiscali. Lo ha chiesto il presidente dei commercialisti di Palermo, Nicolò La Barbera, al convegno su "Le novità della legge di Bilancio 2023" organizzato in collaborazione con la Scuola di alta formazione degli Ordini dei commercialisti della Sicilia, guidata dallo stesso La Barbera, dal Coordinamento degli Ordini della Sicilia ed Eutekne e che ha visto la partecipazione di oltre 500 professionisti.

«La rimodulazione dei bonus edilizi al 90% credo che possa portare un vantaggio che è quello di avere molta più attenzione da parte dei committenti che ora dovranno compartecipare alle spese», ha spiegato La Barbera. «Quello che chiediamo è una serenità nel potere scontare questi crediti a tassi ordinari. In questo momento il mercato presenta tassi fuori da ogni logica e difficoltà incredibili dovuti ai cassetti fiscali delle banche che sono già pieni. Serve lavorare per trovare nuove opportunità per

lo smobilizzo di questi crediti che ammontano a circa sei miliardi. A quel punto il mercato crediamo che possa abbassare gli oneri finanziari per rendere moneta liquida i crediti presenti nei cassetti».

Il convegno è stata l'occasione per fare il punto sulle novità introdotte dalla Manovra, con la relazione di Ernesto Gatto, componente del consiglio dell'ordine dei commercialisti di Palermo e delegato alla formazione, che ha affrontato le norme, dall'estensione della flat tax ai provvedimenti della "pace fiscale", dai crediti di imposta per l'energia e il gas alla proroga del credito di imposta per il Sud.

Il corso sarà replicato in tutta la Sicilia: il 23 a Ragusa, il 27 a Siracusa, il 2 febbraio a Messina, il 3 ad Agrigento, il 6 a Enna, il 7 a Catania, l'8 a Marsala, il 9 a Caltagirone e il 10 a Patti.



Peso: 10%



La bufera al Comune. Le incognite dell'attuale "vuoto" per l'iter di documenti cruciali quali Pug e Pums Una città senza rotta che rischia di "bruciare" il tempo da qui al voto

CESARE LA MARCA

«Limitare l'attività solo ad atti urgenti e indifferibili». Per una volta il burocrate si fa capire benissimo - in questo caso con il provvedimento di revoca inviato dall'assessorato regionale alle Autonomie locali al commissario Federico Portoghese - ma proprio stavolta c'è da chiedersi quali siano in una città assediata da mille emergenze gli atti non urgenti né indifferibili. I tempi dovrebbero essere rapidi, ma per la città e il Comune il tempo utile è pochissimo da qui alle elezioni per portare a compimento diversi atti e documenti strategici giunti nella fase cruciale del loro iter, mai così avanzato quello del Pug per mettere fine all'ultracinquantennale ritardo dello strumento urbanistico, per esempio.

Tempo prezioso per il futuro di una città nel vortice di una tempesta perfetta e nel pieno di un'emergenza sociale, senza guida politica né burocratica, dopo la destituzione della segretaria generale Rossana Manno da parte dello stesso Portoghese, poco prima che sui requisiti del commissario giungesse come un doppio fulmine a ciel per nulla sereno il parere dell'Avvocatura regionale. Una vicenda, qualunque sia il suo retroscena su un commissario prima idoneo per Città Metropolitana e Comune e poi invece no, che la città ancor più allo sbando di

quanto non fosse sta già pagando a caro prezzo. E che pagherà, sia nell'eventualità di peraltro legittime controdeduzioni dell'interessato entro il termine di 5 giorni, ovvero domani, che dovrebbero essere valutate dalla Regione prima di un successivo pronunciamento, sia nel caso opposto, sebbene in misura minore, tra passaggio delle consegne e insediamento del nuovo commissario, per quanto accelerati possano essere i tempi; perché è normale che ci vorrà un po' perché il nuovo arrivato possa avere contezza delle varie emergenze oltre che di una macchina amministrativa in grave difficoltà, ed entrare nel merito delle questioni e di atti e delibere da approvare o inviare al Consiglio.

Questo si chiedono i catanesi, sui rischi di un improvviso e allarmante "vuoto", in una delle ore più buie della città, senza la gioia che come da tradizione e anche nei momenti più difficili (Covid escluso) ha sempre animato i giorni che precedono la festa di Sant'Agata, e su questo si è interrogato ieri sera il Consiglio comunale, che per fortuna ha già esitato tra le altre le delibere sul bilancio.

Nelle direzioni, a partire da quelle più strategiche e gravate da pesanti carichi di lavoro, Urbanistica e Lavori pubblici, il clima non è per nulla sereno tra le varie incombenze legate ai tempi e alle opere del Pnrr, considerando anche il rischio di compromettere l'obiettivo che puntava in questa

fase iniziale dell'anno alla presentazione del progetto definitivo del Pug, passaggio cruciale cui seguirà la conferenza dei servizi urbanistica, che precederà a sua volta la trasmissione del Piano al Consiglio comunale. La città dovrebbe poter programmare il suo sviluppo entro una cornice ben definita e proiettata al futuro, ma nell'attuale situazione questo momento rischia di tardare chissà fino a quando, tra un'amministrazione (e un doppio commissariamento) e l'altra. E poi ci sono delibere di enorme rilievo in dirittura d'arrivo dopo enormi ritardi, come il Pums, il Piano urbano della mobilità sostenibile per rimettere ordine in una viabilità da incubo, e ci sarebbe da accelerare la svolta del regolamento sui dehors, settore in cui l'anarchia ha trionfato, e la città ha perso per l'ennesima volta.

**Scadono domani i 5 giorni per le eventuali controdeduzioni del commissario Portoghese
Il nodo strumento urbanistico, l'allarme sociale e il caos dehors**



Peso: 30%

Seduta straordinaria del Consiglio dopo la revoca del commissario Portoghese (assente in Aula) «Comune in stallo, città in crisi»

Seduta straordinaria del Consiglio comunale, ieri sera, sul rischio impasse dell'ente a seguito della revoca da parte della Regione del commissario straordinario Federico Portoghese. In aula il vicecommissario, Bernardo Campo. Tante le incognite di questa fase convulsa, e tra queste, un po' provocatoriamente, il consigliere Bonaccorsi ha sollevato quella dei "passeggeri" che saliranno sulla Carrozza del Senato.

LA MARCA E QUAIOTTI pagina III

Mozioni
per chiedere
l'intervento
della Regione,
del ministero,
e un tavolo in
Prefettura
I nodi Pug e Pums



La seduta straordinaria del Consiglio comunale presieduta da Sebastiano Anastasi

«Vogliamo sapere se nomine e atti del commissario sono legittimi»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Mancava il commissario straordinario Federico Portoghese, ieri sera, al consiglio comunale altrettanto straordinario convocato pro-

prio sull'affaire della sua "incompatibilità" e possibile (ancora per ora) revoca con relative conseguenze.

E non solo perché si è ad una settimana dall'inizio dei festeggia-

menti agatini. Era presente, invece, il vicecommissario Bernardo Campo.

Tre gli ordini del giorno depositati, per richiedere l'intervento in merito della Regione, del Ministe-



Peso: 13-1%, 15-36%

ro e l'istituzione di un tavolo prefettizio, ma è stato lo stesso Consiglio comunale ad essere diventato, paradossalmente, il "convitato di pietra" in "casa sua", poiché non era presente nessuno che potesse dare risposte.

«Chi ci mettiamo sopra la carrozza del Senato?», ha chiesto in modo provocatorio, ma non tanto, in aula Graziano Bonaccorsi, consigliere MSS e primo firmatario della mozione per ottenere la riunione del consiglio comunale, aggiungendo, e depositando, la richiesta di «apertura di un tavolo prefettizio che monitori insieme a noi questa delicatissima fase che stiamo vivendo, in vista sì della Festa di Sant'Agata, ma soprattutto delle incognite che stiamo vivendo su tutti i fronti, dalla situazione delle società partecipate, degli appalti, della gestione del porta a porta, sono solo alcuni esempi. Tante domande non hanno ancora avuto risposta, come la motivazione della rimozione del segretario generale, non sappiamo se e quando sarà nominato in caso un nuovo commissario, e nel frattempo? Che ci sia dietro un gioco politico?».

«È in corso un procedimento di revoca del commissario - ha ricordato Alessandro Campisi, Mpa - allora chiediamo se tutte le sue nomine e atti sono legittime, di certo la città è

in una situazione inaccettabile».

«Il commissario - ha aggiunto Luca Sangiorgio (In campo con Pogliese) - aveva dato prova con un certo dinamismo di voler risolvere determinati problemi. Mi è dispiaciuta la sua volontà di sottrarsi al confronto, sia nella capigruppo e ora in consiglio comunale. È normale che il Senato della città venga a sapere le cose dalla stampa? Inoltre, il procedimento di revoca, su cui non entro in merito, lo veniamo a sapere dopo sei mesi, la Città metropolitana addirittura dopo un anno dal suo insediamento: e che fine fanno i tanti atti da lui portati avanti? Aspettiamo i giorni concessi al commissario per le controdeduzioni (venerdì, ndr) ma la Regione ci deve dare risposte, subito, perché di norma il controllo dovrebbe essere preventivo. Forse davvero c'è sotto qualcosa che non sappiamo, non vorrei che qualcuno alla Regione avesse assicurato sulla presenza dei requisiti, per poi tirarsi indietro. Inoltre abbiamo un Comitato dei festeggiamenti agatini che non ha la bontà di coinvolgerci in niente, vorremmo sentire dal presidente il perché».

«Tutti gli atti che abbiamo votato, allora, sono illegittimi?», ha chiesto e si è chiesto Lanfranco Zappalà, Pd, seguito da Salvo Di Salvo (Mpa), «mi sembra di vivere una storia già

scritta. Bene il provvedimento di revoca del mandato del commissario straordinario, perché non si limitava nelle sue funzioni prettamente amministrative. L'auspicio è che la situazione si risolva nelle prossime 72 ore e si nominino due commissari differenti per Comune e Città metropolitana».

«Quando i politici - ha rilevato Sara Pettinato (Prima l'Italia) - assegnano ruoli a persone senza titoli, meriti, capacità lo fanno a discapito di chi merita e dei cittadini, questo sembra abbia fatto il governo Musumeci. E succede negli enti, così come nelle aziende ospedaliere pubbliche, andate a controllare i danni di questi ultimi cinque anni e poi ne riparlamo. Si valutino tutte le nomine effettuate dal precedente governo regionale in tutti gli enti ricadenti nel nostro territorio, e in caso si revochino».

«Avrei convocato il consiglio comunale solo dopo il tempo concesso al commissario per le controdeduzioni», ha rilevato Manfredi Zammataro (Catania 2023). Forse, l'unica vera osservazione logica, al di là dei "pro o contro" commissario. ●

Consiglio sulla revoca di Portoghesi. «Non sia un gioco politico» «Chi salirà sulla carrozza del Senato?»



CATANIA

**Inflazione al 14,7 per cento
a preoccupare di più
i costi di cibi e bevande**

L'Unione nazionale consumatori (Unc) in base ai dati resi noti dall'Istat ha stilato la classifica delle città in cui l'inflazione è più alta: la nostra è all'ottavo posto.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina V



L'ANALISI DI UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI

Inflazione al 14,7 per cento, più cari cibi e bevande Le famiglie medie spendono 2.198 € in più l'anno

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Scende all'ottavo posto Catania nell'elenco delle città con l'inflazione più alta di Italia: con un +14,7% sono 2.198 euro in più i soldi che le famiglie medie (2/3 componenti) spenderanno rispetto a gennaio del 2022. I dati si riferiscono all'inflazione tendenziale, come spiegano dall'Unc, l'unione nazionale consumatori.

Ma quanto spende mediamente una famiglia? Sono 3.990 gli euro spesi da un nucleo di quattro persone; 3.678 gli euro spesi da un nucleo composto da tre persone; 3.629 gli euro spesi da un nucleo composto da due persone e 1.845 euro quelli spesi da chi vive da solo.

L'Istat nei giorni scorsi ha reso noti i dati dell'inflazione tendenziale di dicembre in base ai quali l'Unc ha stilato appunto la classifica delle città e delle regioni più care in termini di aumento del costo della vita.

Analizzando il tasso di inflazione

media per capire qual è stata la stangata nel 2022, Catania si attesta al 10,3%. Una stangata che è concreta per le famiglie catanesi che rispetto all'anno precedente, il 2021, hanno speso in media 2.045 euro in più.

Cosa non va in città? Sicuramente a incidere sulle spese delle famiglie medie ci sono i costi per la gestione della casa, acqua e elettricità, i prodotti alimentari che costano sempre di più così come le bevande. I rincari riguardano anche l'abbigliamento e le scarpe che non rientrano comunque nei beni di prima necessità e nelle spese obbligate e che quindi il consumatore può in base alle proprie esigenze scegliere se acquistare o no.

Tutti numeri, in termini caro-vita, che come spiega Mario Intilisano, coordinatore Unc Sicilia «preoccupano».

«L'inflazione è altissima in tutta Italia, con il 12% e sempre questa posizione stranissima di Catania che è la più alta della Sicilia e qualche volta anche d'Italia. Cosa che ci preoccupa perché una delle spese più alte riguarda un consumo indispensabile che è quello della spesa alimentare.

Anche altre spese sono aumentate, ma quella per gli alimenti è quella che incide di più. Il dato alimentare si

attesta all'11,9% a Catania, in Sicilia al 10,3% e in Italia il 9,4%. Questo vuol dire che a Catania o c'è un problema di concorrenza (pochi supermercati tutti in mano alla stessa persona che fa speculazione) oppure ci sono dei costi maggiori di trasporto, cosa che escluderei perché i maggiori hub di distribuzione in Sicilia sono proprio a Catania».

Un'altra voce che aumenta parecchio (42%) è quella che riguarda l'acqua.

«Ci sarà stato sicuramente un aumento del costo e dei servizi connessi».



Peso: 1-5%, 17-22%



si, il Comune avrà aumentato i canoni di acqua e depurazione perché Catania ha il 9.3% di aumento, mentre il resto dell'Isola 2.5%. In città c'è quindi da una parte una speculazione, dall'altra un problema di aumenti localizzati».

C'è un dato positivo però: che tutte le altre spese come affitti, elettronica e servizi ospedalieri, automobili sono rimaste stazionarie. «Le nostre previsioni sono che il prossimo aumento

- conclude Intilisano - del tasso di interesse dei mutui sarà a giugno, con un aumento degli affitti. Il che rende veramente l'inflazione più alta perché aumentando l'affitto, crescerà l'insolvenza dell'affittuario».



Peso: 1-5%, 17-22%

La solitudine del numero uno Schifani scippa a Micciché anche l'ultimo fedelissimo

Mancuso passa con
i forzisti "lealisti"
Il commissario messo
in minoranza
minaccia le dimissioni

Scacco matto. Adesso al fianco del governatore forzista Renato Schifani ci sono tutti i deputati all'Ars eletti in Sicilia nelle liste di Forza Italia alle scorse Regionali. Tutti tranne Gianfranco Micciché, rimasto l'unico iscritto al gruppo misto dell'Assemblea nelle stesse ore in cui in Senato si insedia la prima dei non eletti Daniela Ternullo, alla quale l'ex presidente dell'Ars ha ceduto il posto. Persino Michele Mancuso, ultimo (ex) fedelissimo del commissario forzista, alla fine si è smarcato e ha aderito alla Forza Italia in asse col presidente della Regione.

Micciché, chiuso nel fortino della sua stanza a Palazzo dei Normanni, non proferisce parola. Ma, da quanto filtra, avrebbe chiamato i vertici nazionali del partito per rassegnare le dimissioni da commissario forzista nell'Isola. Roma, al momento, non molla e chiede – nonostante tutto – a Micciché di restare in sella. Nel resto d'Italia il partito è ai minimi storici: per Silvio Berlusconi, senza il fautore del 61 a zero a comporre le liste la partita politicamente sarebbe già persa.

È per questo che il fondatore di Forza Italia adesso vuole convocare ad Arcore Micciché e Schifani. Una mossa evidentemente tardiva, che con ogni probabilità non pro-

durrebbe alcun effetto. Nei lunghi mesi di braccio di ferro tra i due leader forzisti, infatti, nessuna voce nazionale si è spesa pubblicamente per placare lo scontro.

Mancuso motiva la scelta parlando di «grande senso di responsabilità nei confronti di un elettorato e di un territorio che alle scorse elezioni regionali ha fatto una precisa scelta, che impone di trovare una sintesi tra quello che è stato garantito in campagna elettorale e quello che è il mio ruolo di rappresentante dei cittadini all'interno delle istituzioni».

Gongola il presidente del gruppo di Forza Italia, Stefano Pellegrino: «Si conferma che il nostro partito in Sicilia è uno e lavora in sintonia col governo della Regione e col presidente Schifani».

Un colpo con cui Schifani mette al tappeto Micciché e vanta di nuovo una maggioranza parlamentare di 39 deputati sui 70 di Sala d'Ercole. «Sono contento – festeggia adesso il governatore – per l'approdo di Michele Mancuso al gruppo di Forza Italia all'Ars, apprezzato deputato sul territorio e coerente con i valori del partito che si riconosce nella leadership di Silvio Berlusconi».

Restano tutti i nodi sul futuro. Tecnicamente il simbolo di Forza Italia nell'Isola è ancora nelle mani

di Micciché. Che però, a questo punto, appare un generale senza esercito. Impensabile che la composizione delle liste forziste alle amministrative di primavera venga gestita dal fedelissimo di Berlusconi. «Dovrà decidere Roma – dice Pellegrino – ma non penso che ci siano dubbi. La linea di Berlusconi non può che essere quella del gruppo dei dodici. Sarebbe illogico, irrazionale e poco conveniente per Forza Italia il contrario».

Resta il dato politico: nonostante le innumerevoli sollecitazioni arrivate dall'Isola, Roma non ha mai preso posizione sulla vicenda. «Forse non hanno fatto male – aggiunge ancora il capogruppo all'Ars – capisco che era difficile intervenire quando dall'altra parte c'erano ancora quattro deputati. Fortunatamente le cose si sono appianate e adesso per i vertici nazionali sarà certamente più semplice pronunciarsi. In un certo senso, con l'ingresso di Mancuso abbiamo tolto le castagne dal fuoco al partito».

– m. d. p.



Peso: 40%

Né Cannes né Interporti l'Antimafia dei silenzi

di **Miriam Di Peri** • a pagina 8

Né superboss né Cannes né Interporti l'Antimafia del garantismo e dei silenzi

Il presidente dem
Cracolici: «Non si fa gol
inseguendo tutti i
palloni». Attacchi a Fava
per l'inchiesta Antoci

di **Miriam Di Peri**

L'arresto di Messina Denaro, l'indagine della procura di Catania sulla società regionale Interporti che coinvolge l'assessore Marco Falcone, lo scandalo sul finanziamento (poi revocato) da 3,7 milioni di euro per una mostra fotografica a Cannes. Eppure la nuova commissione Antimafia dell'Ars, guidata dal dem Antonello Cracolici – che 24 ore dopo ha brindato alla cattura del boss – convoca la stampa solo per presentare il nuovo regolamento interno. Sul quale l'organismo parlamentare si è spaccato, con l'astensione di cinque componenti di centrodestra sui 13 deputati della commissione.

Incalzato sulla cattura di Messina Denaro, Cracolici si sofferma sul taglio generazionale: «Se n'è parlato nelle scuole, facendo un giro nei pub ragazzi di venti o trent'anni nel giorno dell'arresto non parlavano d'altro. Dobbiamo promuovere l'idea e la cultura della legalità. I giovani hanno capito che la mafia in questa terra ha impedito lo sviluppo».

Anche sul caso Interporti Cracolici è cauto. La commissione aprirà un'indagine? «In gergo calcistico si dice che, se inseguo tutti i palloni, non fai gol». Il presidente dell'Antimafia non ci gira attorno: «Serve rispetto per la magistratura, anche

perché in una fase iniziale cosa potremmo dire? Esprimiamo un giudizio prima dei giudici? Le garanzie devono essere sacre».

Ancora, sullo scandalo Cannes, aggiunge: «Da presidente non mi esprimo, ma da deputato dico che il governo si trova in una baraonda per un provvedimento fatto e poco difeso persino dallo stesso protagonista. Un assessore che dice soltanto che il responsabile è un altro mi ricorda quel bambino beccato con le mani nella marmellata che dà la colpa a un altro. Sulla vicenda, però, non ci sono episodi di mafia né di corruzione. Attenzione a non far diventare la commissione Antimafia una commissione antitutto».

Ma l'affondo più duro è riservato alla precedente compagine guidata da Claudio Fava, soprattutto sul caso di Giuseppe Antoci. Appena qualche giorno fa il vicepresidente dell'organismo Ismaele La Vardera, presente alla conferenza stampa insieme alla deputata segretaria Roberta Schillaci, si era scusato pubblicamente con l'ex presidente del Parco dei Nebrodi «per quello che la precedente commissione ha scritto su di lui». Adesso attacca: «Un magistrato ha messo nero su bianco che la relazione fatta dalla precedente commissione Antimafia non stava né in cielo né in terra. Mi piacerebbe

che la commissione riscrivesse quella relazione».

A rincarare la dose è lo stesso Cracolici, che è stato assessore all'Agricoltura del governo Crocetta negli anni in cui il protocollo d'intesa promosso da Antoci sui Nebrodi «veniva adottato dalle prefetture e inserito nelle linee d'indirizzo del Codice degli appalti europeo», sottolinea. Cracolici precisa subito che il nuovo organismo parlamentare «non farà un'inchiesta sulla precedente commissione». Ma annuncia: «Valuteremo se trovare il modo anche per dire la nostra su questa storia che è tutto il nodo tra mafia, mafia dei pascoli, gestione dei territori agricoli, sicurezza nelle campagne. Un tema assai complicato».

Infine il nuovo regolamento, che Cracolici presenta all'insegna di un «maggiore garantismo, evitando di buttare la rete a strascico». L'incompatibilità scatterà per tutti i componenti della commissione in caso di imputazione per i reati previsti dalla legge Severino o per una condanna definitiva superiore a due anni per le altre tipologie di crimini.



Peso: 1-1%, 8-49%

Nei 19 Libri bianchi
il fabbisogno indicato
da 6.500 imprese

Indagine

Sono 247 le opere prioritarie mancanti: le più numerose (e onerose) sono al Sud

Flavia Landolfi

ROMA

Il primato lo detiene la Calabria: qui sono concentrate tre delle 247 priorità infrastrutturali con costi stellari. Stiamo parlando dell'alta velocità Salerno-Reggio Calabria che vale 26 miliardi, del completamento e la messa in sicurezza dell'autostrada A2 del Mediterraneo per 9,3 miliardi e dell'ammodernamento della statale jonica che costerà 4,8 miliardi.

Sono solo alcuni degli interventi considerati prioritari dalle 6.400 imprese sparse sul territorio che hanno dato vita a 19 Libri bianchi regionali sulle infrastrutture elaborati da Uniontrasporti con il concorso delle Camere di commercio e di Unioncamere: i risultati sono stati presentati ieri a Roma nel corso di un seminario che ha chiamato a raccolta tutti i più importanti operatori della filiera.

Il tema è sempre quello: il gap infrastrutturale del Paese, il cortocircuito della logistica, imbuto, colli di bottiglia e nel peggiore dei casi l'assenza di una moderna rete viaria o ferroviaria. In soldoni si tratta di un fabbisogno di 247 opere che costano 200 miliardi di euro: il 52% del loro valore pari a 104,5 miliardi è affidato al Pnrr e ai Commissari straordinari di governo, come nel modello Genova. Non solo: i primi 10 interventi

più onerosi, dice l'indagine, assorbono il 40% del valore totale.

Andando più nel dettaglio 50 del totale delle quasi 250 infrastrutture prioritarie sono inserite nel Pnrr e altre 45 sono affidati a un commissario straordinario. Nella mappa geografica il 39% riguarda le regioni del Mezzogiorno: qui il valore delle opere supera i 90 miliardi di euro, di cui 57 dedicati al sistema ferroviario. Per quanto riguarda il resto della penisola il 21% delle opere è localizzato nel Nord Est, il 21% al Centro e il 19% nel Nord Ovest.

Il sistema stradale è il più coinvolto: il 44% delle priorità interessa questa via di transito, il 33% riguarda invece il sistema ferroviario, il 6% quello portuale, il 6% quello interportuale e il 5% quello aeroportuale. Il restante 6% è relativo al sistema idroviario, ciclabile e alla governance. Gli interventi relativi al sistema viario e ferroviario assorbono oltre il 90% del valore economico complessivo, mentre i nodi (porti, interporti e aeroporti) si fermano a 11,5 miliardi di euro con un impatto economico del 5 per cento.

Nell'indagine ci sono anche 93 infrastrutture senza alcun tipo di copertura economica: è il caso della Nogara-Mare (A22-A31-A13-SS309) per colmare il gap del basso Veneto; il collegamento A14/A1 (Termoli-Mignano Monte Lungo) per connettere

il Molise ai mercati nazionali e internazionali; e anche il potenziamento infrastrutturale e raddoppio Pescara-Roma in Abruzzo, per aumentare la connettività verso le altre regioni e soprattutto con le reti Ten-T.

Il progetto andrà avanti ora con una selezione delle priorità: «Abbiamo già messo in cantiere una nuova indagine - dice Antonello Fontanili, direttore di Uniontrasporti -. L'obiettivo è di chiedere ai territori di fare un'ulteriore cernita delle opere improcrastinabili attraverso un ranking di fabbisogno: da questa selezione tireremo fuori i 4 interventi superprioritari». Ma il focus si allargherà: a selezionare le opere questa volta saranno 12 mila imprese del settore.

Toccherà poi a un Libro bianco nazionale delle infrastrutture completare l'opera nell'arco di quest'anno: lo ha annunciato il presidente di Unioncamere Andrea Prete che ha aggiunto come il sistema delle Camere di commercio voglia «rafforzare il suo ruolo di protagonista del confronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 52% del valore
pari a 104,5 miliardi
è affidato al Pnrr
e ai Commissari
straordinari di governo



Peso: 17%



Manfredi (Lum): il Sud avrà 220 miliardi di risorse fresche che fatterà a spendere

«Tra Pnrr e altri fondi europei, le regioni meridionali avranno circa 220 mld di risorse aggiuntive da utilizzare nei prossimi 6 anni. E come se ogni anno mettessimo in più nell'economia il 10% del Pil del Mezzogiorno, l'intera Germania, per aiutare le famiglie e rilanciare l'economia, ne mette sul piatto di meno». Il problema del Sud, dunque, non sono le risorse, «ma la capacità di spenderle, la qualità della spesa, chi ne beneficerà, l'impatto che gli investimenti avranno su uno sviluppo duraturo. Di questo sarei preoccupato, non di

andare a chiedere altri soldi», dice Francesco Manfredi, economista dell'Università Lum di Bari e direttore della Lum School of Management.

Alessandra Ricciardi a pag. 5

Il vero problema per il Mezzogiorno non sono le risorse ma la capacità di investirle

Pnrr, non chiediamo più soldi

Francesco Manfredi, economista Università Lum di Bari

DI ALESSANDRA RICCIARDI

«Tra Pnrr e altri fondi europei, le regioni meridionali avranno circa 220 miliardi di risorse aggiuntive da utilizzare nei prossimi 6 anni. E come se ogni anno mettessimo in più nell'economia il 10% del Pil del Mezzogiorno, l'intera Germania, per aiutare le famiglie e rilanciare l'economia, ne mette sul piatto di meno», dice **Francesco Manfredi**, economista dell'Università Lum di Bari e direttore della Lum School of Management. Il problema del Meridione, dunque, non sono le risorse, «ma la capacità di spenderle, la qualità della spesa, chi ne beneficerà, l'impatto che gli investimenti avranno su uno sviluppo duraturo. Di questo sarei preoccupato, non di andare a chiedere altri soldi». Manfredi evidenzia due priorità su cui intervenire: formazione e infrastrutture. Tra queste, la pubblica amministrazione.

Domanda. Partiamo da Davos, i due terzi dei capi economisti delle maggiori istituzioni finanziarie riuniti al Wef

concordano nel dire che il 2023 porterà a una recessione globale. Allarmismo o realismo?

Risposta. Che la recessione sia globale ho qualche dubbio, che colpisca più o meno duramente le economie europee, a iniziare da quella italiana, mi sembra abbastanza scontato. D'altra parte, le tensioni sullo scacchiere geopolitico, e non faccio riferimento solo alla guerra russo-ucraina, continueranno a tenere sotto pressione i sistemi; e i sistemi a lungo sotto pressione prima o poi cedono, soprattutto se li si colpisce nelle dinamiche di scambio fondamentali, come quelle per l'approvvigionamento delle materie prime.

D. L'Italia come si presenta alla sfida del 2023? L'attesa Manovra finanziaria espansiva non c'è stata.

R. Una manovra espansiva, in questo momento, non sarebbe stata possibile per via delle scarse risorse a disposizione, dopo

gli interventi per l'emergenza energetica, né probabilmente consigliabile, perché, con materie prime a questi livelli di costo, una parte delle risorse immesse sarebbe finita in tasca a chi ce le vende e a copertura dei maggiori costi e non nello sviluppo delle imprese. D'altronde, una manovra espansiva che garantisca crescita durevole non significa mettere quattrini a pioggia nelle tasche dei cittadini facendo altro debito, ma stimolare il sistema imprenditoriale e sviluppare in modo intelligente le infrastrutture materiali e immateriali che servono al Paese e soprattutto al Sud.

D. Una Manovra dunque difensiva che nel 2023 taglia pesantemente sul reddito di cittadinanza. Il Sud non rischia di uscirne ancora più povero?

R. La Manovra non taglia



Peso: 1-4%, 5-84%



il reddito di cittadinanza nella parte sociale, quello viene garantito a tutti coloro che non possono lavorare e versano in condizioni di indigenza, ma ripensa la parte per chi può lavorare ed evidentemente non riesce o non vuole farlo. Non riesce per una preparazione inadeguata, non vuole perché ritiene più comodo starsene al caldo a casa e magari fare qualche saltuario lavoretto in nero. Tre piaghe del Sud che è necessario debellare.

D. Come si fa a parlare di maggiore occupazione quando Svimez ha certificato un crollo degli investimenti industriali nel Meridione del 37% contro una media nazionale dell'11%?

R. Che il divario Nord-Sud esista da troppo tempo e che questo sia un momento critico, nessuno lo mette in discussione. È la modalità di discussione che è direi bizzarra. I dati dell'analisi Unioncamere / Arpal, da poco pubblicata, non lasciano margine a dubbi. Nel 2022 il 60% delle imprese italiane con dipendenti ha assunto, il 41% delle imprese totali ha avuto difficoltà di reperimento di lavoratori e quindi non ha assunto o ha assunto meno di quanto avrebbe potuto. Nel 37% dei casi perché non ha trovato candidati o ha trovato candidati impreparati. Nello specifico del Sud, il 36% delle imprese meridionali ha avuto difficoltà a trovare lavoratori: è come se dicessimo che quasi 500.000 offerte di lavoro non si sono trasformate in posti di lavoro; ed è al Sud che si concentra la maggior richiesta anche di laureati. C'è insomma un'offerta non soddisfatta ed è aumentata la qualità dell'offerta lavorativa rispetto al passato. Quindi non si venga a dire che il lavoro al Sud non c'è.

D. I dati dicono che il lavoro è anche meno remunerativo però.

R. Sarà meno remunerativo, sarà meno soddisfacente in termini di prospettive, sarà meno stabile, ma è sempre meglio dell'alternativa di campare con i sussidi pubblici. Lo dico anche a certi sedicenti meridionalisti, che secondo me sono una delle peggiori piaghe del Mezzogiorno perché tra gli artefici di questa pessima situazione anche culturale.

D. Lei, che è settentrionale di Parma, è contro i meridionalisti?

R. Io sono contro coloro che, magari per interessi personali o di parte, potremmo definire i professionisti del meridionalismo, che danno del Sud un'immagine pessima e non corrispondente a quella vera, che è fatta del lavoro e della fatica di milioni di cittadini e imprenditori che fanno compostamente e professionalmente il loro lavoro e il loro dovere. Ricordo che, senza bisogno dei sussidi di Roma, a metà Ottocento l'economia del Mezzogiorno era una delle più floride del mondo; non è un caso che la prima ferrovia in Italia sia stata la Napoli-Portici, a sostegno di un sistema produttivo e commerciale di prim'ordine. Io vedo nel genio e nelle capacità, anche imprenditoriali, dei cittadini del Sud una leva potente per il rilancio.

D. Che il Sud però abbia bisogno anche di risorse economiche per crescere è un dato di fatto.

R. Certamente, ma lei sa quante risorse sono pronte per essere spese al Sud? Il Pnrr e il Fondo nazionale complementare valgono 82 miliardi, i fondi europei della programmazione 2021-27 altri 54 miliardi, ci sono poi i 24 miliardi non spesi della precedente programmazione e i 58 miliardi del fondo

per lo sviluppo e la coesione. Stiamo parlando di circa 220 miliardi di risorse aggiuntive da utilizzare nei prossimi 6 anni. E come se ogni anno mettessimo in più nell'economia il 10% del PIL del Mezzogiorno. L'intera Germania, per aiutare le famiglie e rilanciare l'economia, ne mette sul piatto di meno.

D. E quindi?

R. Il problema vero non sono le risorse, ma la capacità di spenderle, la qualità della spesa, chi ne beneficerà, l'impatto che questi investimenti avranno su uno sviluppo duraturo. Di questo sarei preoccupato, non di andarne a chiedere altre; anche perché, al momento, siamo ben lontani da una reale capacità di spenderle e di spenderle bene.

D. Questo chiama in causa l'efficacia dell'azione della macchina amministrativa.

R. Abbiamo due temi chiave per il rilancio del Sud, per liberare le sue potenzialità e utilizzare al meglio le grandi risorse economiche a disposizione. Il primo riguarda l'innovazione della pubblica amministrazione. Le analisi sui divari territoriali, da ultima quella svolta da Banca d'Italia, dimostrano che la scarsa efficacia dell'azione pubblica non dipende solo dalla quantità di finanziamenti, ma anche dalla qualità delle politiche e dei processi organizzativi e gestionali, spesso non efficienti nell'allocazione e nell'utilizzo delle risorse.

D. Se chi guida non sa guidare si va a sbattere anche se la benzina c'è...

R. Esatto. Questo problema può essere superato non solo attraverso la formazione, la digitalizzazione, il per-





formance management, ma, ad esempio, ricorrendo a stazioni di progettazione e di appalto che possiedano adeguate competenze tecniche e capacità operative, semplificando le norme e i processi, esternalizzando le analisi costi-benefici dei progetti e il coordinamento con i soggetti attuatori. A valle, poi, esternalizzando i controlli sulle opere finite e sui processi e aumentando la capacità di monitorare e controllare la qualità della spesa e la sua efficienza. In questo modo è possibile aumentare il livello di efficacia dell'azione e al contempo ridurre l'impatto negativo del cosiddetto "triangolo dell'illegalità", corruzione, criminalità ed

evasione.

D. Non c'è anche un nodo di fondo che riguarda il tessuto imprenditoriale?

R. Che va letto su due livelli, uno interno e uno esterno. Per quello interno, valgono le parole chiave formazione manageriale, formazione tecnico-specialistica, innovazione digitale, reti. Per quello esterno infrastrutture per la mobilità, ad esempio la necessaria integrazione tra i sistemi portuali, per la logistica 4.0, penso agli interporti con integrata capacità microproduttiva e di assemblaggio della componentistica, per l'"agglomerazione", penso allo sviluppo dei sistemi di fi-

liera e distrettuali di nuova generazione, per il turismo, così da garantire una maggior qualità dell'offerta turistica complessiva, per la produzione di know how e l'accelerazione d'impresa, penso ai business innovation center, per l'aggregazione produttiva, ad esempio attraverso le zone economiche speciali.

D. Siamo al libro dei sogni?

R. No, questi e altri interventi sono già pratiche virtuose in taluni contesti meridionali, bisogna lavorare per replicarli e per massimizzarne l'impatto.

I sistemi a lungo sotto pressione prima o poi cedono, soprattutto se li si colpisce nelle dinamiche di scambio fondamentali, come quelle per l'approvvigionamento delle materie prime

Nel Sud, il 36% delle imprese ha difficoltà a trovare lavoratori: è come dire che quasi 500 mila offerte di lavoro non si sono trasformate in posti. Al Sud si concentra la maggior richiesta di laureati

Una manovra espansiva che garantisca la crescita durevole non significa mettere quattrini a pioggia nelle tasche dei cittadini facendo altro debito, ma scegliere come e dove investire

Francesco Manfredi



Peso: 1-4%, 5-84%



Multe Ue, quasi 1 mld gettato via dall'Italia

Negli ultimi 10 anni, lo Stato ha dovuto pagare sanzioni per 878 milioni di euro a causa della violazione o del mancato recepimento delle direttive europee. Oltre 80 le procedure di infrazione contro il Belpaese, un quarto riguardano l'ambiente e l'energia

Inchiesta a pagina 7

Multe Ue, negli ultimi dieci anni “strappati” dalle tasche degli italiani ben 878 milioni

Oltre 80 le procedure di infrazione a carico dell'Italia e sei le condanne che scontiamo da un decennio

ROMA – In quasi dieci anni, tra il 2012 e giugno 2022, l'Italia ha dovuto sborsare una cifra pari a 878 milioni di euro per sanzioni comminate da parte dell'Unione europea, così come dichiarato in esclusiva al QdS dal Ministero Economia e finanze (che ci ha così fornito un dato più aggiornato di quello contenuto nell'ultima relazione della Corte dei Conti, fermo al 31 dicembre 2020, pari a poco più di 750 milioni). In soldoni, si può parlare di circa 90 milioni all'anno (in media), un conto salatissimo che la nostra nazione ha dovuto pagare per le condanne conseguenti a procedure di infrazione relative al mancato recepimento di direttive nell'ordinamento nazionale o

per violazione del diritto comunitario.

Stando all'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'unione europea (Tfue), infatti, la Commissione Eu ha il potere di vigilare e indagare in materia e di elevare sanzioni nei confronti dei vari stati membri. L'Europa, in buona sostanza, controlla se abbiamo fatto i compiti e ancora in troppi casi il nostro Paese finisce per consegnare “in bianco” e ne esce con i conti “in rosso”. Solo che qui non si tratta di prendere voti più o meno alti ma di milioni di euro di multe che il nostro Paese, già abbastanza provato dal debito pubblico interno, non può certo permettersi.

Più nel dettaglio, a voler fornire numeri il più aggiornati possibile, attualmente l'Italia è coinvolta in 82 procedure di infrazione di cui 57 per violazione del diritto dell'Unione e 25 per mancato recepimento di direttive,



Peso: 1-22%, 7-100%

così come segnalato lo scorso 29 settembre dal Dipartimento per le Politiche europee. E se è vero che non siamo proprio gli ultimi della classe perché il numero è sceso di 3 punti rispetto al 2020, l'Italia si classifica ancora al settimo posto della classifica comunitaria per difficoltà di adeguarsi alle normative Ue.

Questo dato rappresenta, come evidenziato anche da Openpolis, un vero e proprio "termometro" delle relazioni tra il nostro Paese e le istituzioni comunitarie, spesso condizionato dalla guida di un Governo piuttosto che di un altro, a seconda della scelta di quest'ultimo di indirizzarsi con una linea più o meno decisa verso una risoluzione di questi conflitti che, però, non sono solo verbali ma ci costringono a pagare cifre da capogiro.

Numeri che continuano a lievitare con ulteriori interessi e sanzioni giornaliere per un lasso di tempo che è quasi impossibile prevedere a priori, almeno fin quando il Paese non provveda al corretto recepimento dell'indicazione oggetto di segnalazione. Basti pensare che, per le Discariche abusive presenti sul territorio nazionale (2003/2077), l'Italia deve all'Ue una cifra pari a 42 milioni e 800 mila euro. A semestre e fino a ad adempimento. Soldi che, per non andare troppo lontano, finiscono per gravare quotidianamente sulle tasche di tutti i cittadini.

UNA PIOGGIA DI MULTE

A gravare sul totale complessivo delle procedure pendenti sul nostro Paese vi è una tematica quanto mai attuale: l'ambiente. Su un totale di 82 infrazioni, infatti, 16 sono legate al settore ambientale, vale a dire oltre un quinto. Seguono il settore Affari economici e finanziari (13), Trasporti (9), Giustizia (7), Concorrenza e aiuti di Stato (6) ed Energia (5). Numeri alla mano, il complessivo delle 21 procedure per ambiente ed Energia rappresenta il 25% del problema che, almeno fino all'ultimo aggiornamento della Corte dei conti, ha fatto sborsare all'Italia una cifra pari a 552,5 milioni tra il 2012 e il 2020.

Come se non bastasse, dal 17 settembre 2015 ad oggi stiamo ancora pagando, oltre all'iniziale sanzione da 30 milioni una tantum, 12 milioni di euro a semestre per il mancato recupero di aiuti di Stato concessi a favore di alcune imprese di Venezia e Chioggia, così come previsto dalla sentenza C-367/14. Per chiarire si tratta di riduzioni e sgravi di oneri sociali che l'Italia ha accordato tra il 1995 e il 1997, e che la Commissione ha riconosciuto come aiuti nel 1999, nella quale si richiedeva il loro recupero to-

tale ma il nostro Paese non ha mai dato seguito alla decisione comunitaria e, quindi, è stata condannata dalla Corte in primo grado nel 2011 e in secondo nel 2015. E, ancora, nel 2020 siamo stati condannati a pagare una sanzione una tantum da 7 milioni e 500 mila euro per non aver mai recuperato integralmente gli aiuti di Stato concessi a favore di imprese alberghiere della Sardegna, pari a circa 13,7 milioni di euro (sentenza C-576/18). Quanto ci costa non esserci ancora allineati alle richieste Ue? 80 mila euro al giorno fino ad adempimento.

Inoltre, con sentenza C-496/09, la Commissione ci ha imposto una multa da 30 milioni una tantum per non aver provveduto a recuperare gli aiuti di Stato, sotto forma di sgravi contributivi, per imprese che assumevano disoccupati con contratti di formazione e lavoro. La Commissione ha dichiarato l'illegittimità della procedura in questione da oltre vent'anni ma l'Italia però non ha recuperato integralmente le somme e la Corte è intervenuta con due sentenze, una nel 2004 e una di seconda condanna nel 2011 perché, dei circa 280 milioni di aiuti erogati, appena 52 erano stati fino a quel tempo recuperati.

TRA RIFIUTI E ACQUE TORBIDE

Ma, come anticipato, a costare più di tutto agli italiani, sono le procedure ambientali che, nello specifico, coinvolgono i rifiuti, le acque reflue, l'aria e le emissioni. In otto anni, numeri alla mano si parla di 257,8 milioni per le 200 discariche abusive e 142,9 milioni per le acque reflue. Per la gestione dei rifiuti vi sono in corso 3 infrazioni dal 2003. In particolare nelle regioni Abruzzo (Vasto), Calabria (20 siti non conformi), Lazio (4), Marche (Ascoli-Piceno), Puglia (5), Sicilia (5) e Veneto (4), per un totale di 40 comuni con discariche non conformi alle normative europee.

Solo l'emergenza rifiuti Campania, poi, dal 2015 ad oggi ci ha fatto incorrere in un esborso da 20 milioni più una sanzione accessoria da 12 mila euro al giorno. Si parla della perdurante presenza di discariche abusive che finiscono per causare danni non indifferenti al territorio e ai siti da bonificare. La procedura in questione, con sentenza C-653/13, si è conclusa con sentenza di condanna pecuniaria, per la violazione della Direttiva 2006/12 in ragione della perdurante assenza di una rete di gestione integrata di rifiuti nella Regione. Un totale di 281,8 milioni andati letteralmente nel cestino della spazzatura fino al 2020, così come evidenziato dalla Corte dei Conti.

Altra grande ferita è quella delle acque reflue. Nel nostro Paese, infatti, abbiamo pagato in 8 anni una cifra pari a 102 milioni, di cui 52 solo nel 2019. Sebbene la cifra nel 2020 sia stata più che dimezzata (23 milioni), nella nostra nazione continua ad essere assente una corretta gestione in termini di collettamento, fognature e depurazione.

In generale, guardando solo alla Sicilia, ci sono attualmente 265 agglomerati sotto infrazione a fronte di due sentenze definitive. In particolare, la procedura 2004/2034 riguarda un elenco di interventi in aree urbane per agglomerati sopra i 15 mila abitanti equivalenti che scaricano in aree non sensibili.

Ad oggi paghiamo una sanzione pecuniaria di 30 milioni di euro a semestre, pari a 165 mila euro al giorno, che coinvolgono 75 agglomerati in tutta Italia. E nell'Isola? Alla nostra regione va la maglia nera, con allo stato attuale ben 45 agglomerati coinvolti che hanno reso necessario programmare ben 67 interventi (su un totale nazionale di 123), così come riportato dai dati del Commissario Straordinario Unico per la depurazione.

Va però evidenziato che la realizzazione di depuratori e reti fognarie ha consentito di mettere in regola alcuni dei siti considerati, permettendo così il risparmio di 6,2 milioni di euro. In particolare è stata raggiunta la conformità di cinque agglomerati dislocati tra Calabria, Sicilia e Sardegna: Aciri, Motta San Giovanni, Reggio Calabria, Sellia Marina e Battipaglia, nonché la Commissione Ue ha accolto riesami e correzioni nel territorio di Palermo.

A questo punto, per uscire dal pantano in cui ci troviamo bloccati, non ci resta che sperare che quei 600 milioni del Pnrr per fognature e depurazione siano un'occasione per riabilitarci. "Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è l'occasione per intervenire su uno dei 'vulnus' principali del settore idrico: quello del 'water service divide' tra Nord e Sud che caratterizza il nostro Paese, effetto di una grande frammentazione gestionale" - ha dichiarato commissario unico per la Depurazione, Maurizio Giugni -. "Solo





così il Pnrr potrà essere volano di investimenti e raggiungere l'obiettivo di accelerare gli iter amministrativi".

Le sanzioni dall'Ue, però, sono ancora pesanti ma "lavoriamo contemporaneamente su ben 98 interventi, contando anche le altre tre procedure d'infrazione contro l'Italia non ancora sfociate in multa. Crediamo – ha concluso – che i risultati di questo profondo lavoro si vedranno nei prossimi

mesi, non solo nella regressione della sanzione, ma con benefici effettivi su un territorio contraddistinto da evidenti carenze, in primis nella definizione del Servizio idrico integrato".

Testi di
Elettra Vitale
A cura di
Antonio Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia è coinvolta in 82 procedure di infrazione, di cui 57 per violazione del diritto Ue

L'approfondimento Come si arriva alle sanzioni



Facciamo un attimo chiarezza. Qual è il percorso che porta dalla segnalazione della criticità fino all'imposizione della sanzione? Stando al regolamento comunitario, tutti gli Stati membri hanno il chiaro dovere di adeguare i propri ordinamenti interni alle normative dell'Unione Europea. Un altro elemento non da poco dell'intero percorso è che, a segnalare l'infrazione, possono essere non solo gli organi comunitari atti alla vigilanza ma anche cittadini, aziende e organizzazioni non governative. Vi sono due articoli del Tfu, più nello specifico, che regolano tutto il processo: il 258 e il 260. Sono fondamentalmente tre i motivi che portano all'apertura di una procedura d'infrazione: mancata comunicazione, mancata applicazione o sbagliata applicazione.

Nel primo caso lo Stato membro non ha comunicato per tempo che misure ha intenzione di mettere in campo per implementare la direttiva oggetto di indagine mentre nel secondo e nel terzo caso la Commissione europea valuta che la legislazione del Paese non è allineata al diritto Ue o, ancora, la legge Ue non è stata in alcun modo recepita o è stata applicata al diritto comunitario.

A questo punto Bruxelles può dare un ultimatum al Paese, chiedendogli di provvedere a alla risoluzione dell'errore entro una determinata scadenza. Superata questa data, si passa al ricordo alla Corte europea di giustizia. Se comunque il paese insolvente continua a non rettificare la sua posizione, la Commissione può citarlo in giudizio e imporre delle sanzioni economiche. In sintesi, questo è l'excursus procedurale e legislativo che ci spiega come mai ci siamo ritrovati a pagare già 878 milioni di euro per multe.





QUANTO STIAMO PAGANDO E PERCHÉ

Sentenza	Causa	Oggetto	Importo (euro) fino al 31/12/2020 (Corte dei Conti)	Importo (euro) fino al 30/06/2022 (Mef)
17/09/2015	C- 367/14	Aiuti Venezia -Chioggia	114 milioni	N.D.
02/12/2014	C-196/13	Discariche abusive	232,685 milioni	N.D.
31/05/2018	C-251/17	Acque reflue	101,099 milioni	N.D.
16/07/2015	C-653/13	Ecoballe Campania	217,520 milioni	N.D.
17/11/2011	C-496/09	Caso Contratto Formazione e Lavoro	78,888 milioni	N.D.
12/03/2020	C-576/18	Caso Alberghi Sardi	7,500 milioni	N.D.
TOTALE			751.693 milioni	877.981 milioni

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati Rgs - Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Ue (alla data del 31.12.2020); DATO MEF FINO AL 30 GIUGNO 2022



Peso: 1-22%, 7-100%



La lotta ai boss

Da Montante ad Arata quelle indagini antimafia nate ascoltando i corrotti

Sono tanti gli esempi
di intercettazioni per
inchieste su reati
diversi che hanno
consentito di aprire
filoni sulla criminalità
organizzata

di **Alessandra Ziniti**

«Ieri sera è venuto da me a cena Siri. L'incentivo...dissi che non c'è un provvedimento a cui agganciare il... non è che lo possiamo mettere così...gli ho detto: agganciamolo allo sblocca cantieri, però che senso ha, questo è un provvedimento energetico...». «Questo emendamento doveva rientrare nel nuovo decreto, questo delle rinnovabili». Le voci, intercettate dalla Dia di Trapani nel 2018 sono quelle di Paolo Arata, imprenditore ed ex consulente della Lega per l'energia, e di Vito Nicastrì, il "re dell'eolico" e di suo figlio Manlio. Parlano di affari e di politica, cercano di trovare una collocazione a loro favorevole al senatore leghista Armando Siri. Più di 300 pagine di intercettazioni telefoniche e ambientali per il reato di corruzione. Se non fosse stato possibile farle e utilizzarle non sarebbero venuti fuori i contatti tra quello che è ritenuto uno dei più importanti prestanome di Matteo Messina Denaro e personaggi che contano nel mondo della politica e dell'imprenditoria.

Solo un esempio tra tanti altri: filoni di indagine, nomi insospettabili, indizi, anche una semplice suggestione che viene fuori dall'ascolto di indagini per reati che nulla hanno a che fare con la mafia e che portano poi magistrati e investiga-

tori a fare il salto di qualità e penetrare in quella zona grigia, che non a caso è definita tale, in cui da sempre le organizzazioni criminali piazzano i loro bracci operativi nella politica, nella finanza, nel mondo degli affari, ma anche nel sistema sanitario, negli uffici della pubblica amministrazione, ovunque sia possibile assumere posizioni di potere che si trasformano in fiumi di denaro, ma anche in consensi elettorali.

«Moltissime indagini di mafia sono partite o hanno trovato nuovo impulso grazie ad intercettazioni fatte nell'ambito di reati contro la pubblica amministrazione. Ritenevo che questi due mondi siano separati è un grosso errore - dice Nino Di Matteo, sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia - Grossi processi di mafia presentano molteplici connessioni con indagini di pubblica amministrazione. C'è una inestricabile quanto importante commistione ben più frequente di quanto si possa immaginare. Vietare le intercettazioni in questo tipo di indagini limitandole ai reati di mafia comporterebbe inevitabilmente un depotenziamento degli strumenti nelle mani della polizia giudiziaria e della magistratura».

Un rischio boomerang da non

correre proprio nel momento in cui, da un capo all'altro dell'Italia, la criminalità organizzata cerca di intercettare, con prestanome o con imprese pulite, la pioggia di milioni del Pnrr. E i cosiddetti "reati fine", frode in pubbliche forniture, turbativa d'asta, truffe sui contributi comunitari, corruzione, concussione, persino l'abuso d'ufficio, tutti reati che appaiono ben prima delle possibili cointeressenze mafiose, restano l'unico grimaldello per tirare (soprattutto in tempo utile) fili che portano ai pupari e che, senza intercettazioni, rimarrebbero del tutto mimetizzati nelle pieghe di inchieste per reati classificati come minori.

Dall'inchiesta sul caso Montante a quella per le Talpe alla Procura di Palermo, dalle indagini sui grossi centri commerciali aperti in Sicilia da insospettabili imprenditori del



Peso: 51%



Nord o da quelle su appalti milionari negli ospedali, fondamentali contributi sono venute da ascolti di conversazioni a carico di indagati per reati che, almeno all'inizio, nulla avevano a che fare con la mafia. Se non fossero state consentite le intercettazioni, ad esempio, del cerchio magico di politici, poliziotti, carabinieri, imprenditori, alti funzionari dello Stato e dell'imbarazzante sistema di spionaggio, controllo ma anche di raccomandazioni e posizionamento di pedine nei gangli vitali dello Stato che faceva capo all'ex vicepresidente nazionale di **Confindustria** si sarebbe saputo ben poco. O, in ogni

caso, poco o nulla sarebbe stato utilizzabile delle intercettazioni effettuate a carico di Antonello Montante, unico ad essere stato indagato per mafia, accusa poi derubricata ad associazione per delinquere finalizzata alla corruzione.

Tutti gli altri imputati eccellenti chiamati a rispondere di corruzione, favoreggiamento, accesso abusivo ai sistemi informatici. Un'inchiesta preziosissima, quella della Procura di Caltanissetta, per scardinare il sistema con il quale Montante, in nome di un'antimafia di facciata, riusciva a condizionare le stanze del potere politico nazionale.

Ma lo strumento delle intercettazioni resta strategico anche in un sistema di vasi comunicanti. «Perché spesso - spiega ancora Di Matteo - accade anche il contrario. E cioè che intercettazioni in indagini di mafia hanno fornito prove per contestare reati diversi a persone mai imputate per mafia. E se le intercettazioni non dovessero essere consentite per altri reati non sarebbero ovviamente utilizzabili anche se effettuate in indagini di mafia».

I casi

Le inchieste partite dalle intercettazioni



◀ Arata e Siri

Indagine del 2018 della Dia di Trapani che ha visto indagati per corruzione l'imprenditore Paolo Arata e il senatore della Lega Armando Siri in contatto con Vito Nicastrì



◀ Montante

I nomi del cerchio magico dell'ex vicepresidente di Confindustria indagato per mafia scoperti con ascolti per reati di corruzione e favoreggiamento



Peso: 51%

Affari miliardari e coperture il filo rosso mafia-massoneria

Il reportage. Messina Denaro e la rete di protezione che va oltre la «borghesia mafiosa» Dalla loggia illegale “Iside 2” agli attuali iscritti regolari (compresi quelli ora coinvolti nella latitanza col falso nome): quali sono i legami segreti e quali gli interessi comuni?

MARIO BARRESI

Nostro inviato

TRAPANI. Nessuna sorpresa. Qualche sorriso complice. E una diffusa consapevolezza amara. Quando persino il Grande Oriente d'Italia esce allo scoperto, ufficializzando la «doverosa sospensione» di Alfonso Tumbarello (il medico, oggi in pensione, che ha firmato decine di richieste e certificati utili per le cure di Andrea Bonafede, alias di Matteo Messina Denaro), a Trapani è come la scoperta dell'acqua calda riscaldata. «Io, da giovane comunista, la massoneria la combattevo a viso scoperto assieme agli altri compagni», ricorda Filippo Cutrona, ex segretario della Cgil di Trapani. Che poi sospira: «Oggi, lo comprendo bene, è tutto più complicato».

Anche perché qui rischia di essere vero il “postulato” di Teresa Principato, ex magistrata che ha inseguito ‘U Siccu in tutto il mondo, anche con qualche errore nella scelta di uomini e tesi su cui investire, fino al 2017, seguendo le tracce dei “compassi” globalizzati «La più grande copertura per Messina Denaro è quella della massoneria, dentro la quale stavano anche prefetti e questori». E questa è una delle zone a più alta densità di logge: 22 fra il Trapanese (di cui due a Campobello e una a Castelvetro) e l'Agri-
gentino, in collegamento simbiotico, sul centinaio di quelle ufficiali registrate in tutta la Sicilia. In un'inchiesta dell'allora procuratore Marcello Viola si censivano 19 logge nel Trapanese di cui 6 a Castelvetro. Comune passato da uno scioglimento all'altro, con una statistica contenuta nella relazione

dell'Antimafia presieduta da Rosi Bindi; fra il 2009 e il 2018 i consiglieri e gli assessori iscritti a logge sono 21.

Per questo il fatto che Tumbarello, indagato dalla Procura di Palermo per procurata inosservanza della pena aggravata dalla circostanza di aver favorito un mafioso, possa essere dentro

questa storia fino al collo non sorprende nessuno. Così come la scoperta che lo stesso medico (già consigliere provinciale dell'Udc, mancato deputato regionale e sindaco di Campobello) sia un professionista di fiducia proprio dei magistrati: 52 incarichi

per perizie, dal 2016 al 2019, come scoperto da *Avvenire*, per 27 mila euro.

Ma è soltanto un esempio minimale di normalità. Perché il vero rapporto, quello ad alti livelli, si fonda sugli affari. Soprattutto centri commerciali, energia e rifiuti, ma anche sanità privata e agricoltura. «Con un'imprenditoria che, quando non è infiltrata dalla criminalità organizzata, strizza l'occhio alla mafia, più per convenienza che per paura, senza che fino a poco tempo fa le associazioni di categoria dicessero nulla. E in questo contesto - afferma il battagliero sindacalista - la massoneria è una sponda ideale, perché garantisce refluenze nelle politica e nelle istituzioni, oltre che nell'economia e nelle professioni». Per Cutrona «non esiste una massoneria buona e una cattiva: tutto ciò che è segreto nasconde una potenziale zona grigia». Da “Iside 2”, la loggia illegale scoperta negli Anni 80 (con ex ministri, vice prefetti, vice questori, bancari, consiglieri comunali e provinciali, ex sin-



Peso: 50%



daci, imprenditori) ai massoni regolari registrati in Questura. In mezzo, con le dovute differenze, c'è di tutto.

Ma c'è chi invece parte da un'altra angolatura. «Io sono un magistrato e quindi per me il "patto" mafia-massoneria è solo un'ipotesi investigativa, finora non dimostrata», taglia corto Massimo Russo. Il magistrato, mazzarese d'origine, lavorò con Paolo Borsellino a Marsala. E poi Messina Denaro l'ha inseguito e fatto condannare a un paio d'ergastoli. «Ha goduto di una protezione sociale: per molti cittadini pesava più il "patronato" di Cosa Nostra che non il prestigio dello Stato. Le protezioni? Quando si parla di mafia e politica, si facciano i nomi e i cognomi:

Tonino D'Alì (condannato a sei anni per concorso esterno, ndr) è stato a lungo senatore, ma anche sottosegretario all'Interno». Russo riflette sul concetto di «normalità della mafia». E ci lascia con un doppio interrogativo: «Perché Messina Denaro, che in altri periodi e con altre identità girava il mondo, quando capisce che è malato non si fa curare in un centro d'eccellenza, perché il primo intervento sul tumore lo fa in una struttura che non ha nemmeno la rianimazione?».

Twitter: @MarioBarresi.

Medico indagato Ieri la «doverosa sospensione» dal Grande Oriente d'Italia



IL MAGISTRATO. Russo: «Finché non ci sono riscontri il "patto" resta soltanto un'ipotesi investigativa. Ma il boss latitante ha goduto di "protezione sociale" di chi si fida del patronato della mafia Cosa Nostra e politica? Ci sono nomi e cognomi



IL SINDACALISTA. Cutrona: «Da giovane comunista combattevo la massoneria a viso aperto. Oggi è più difficile. Perché garantisce, con pezzi dello Stato, quella imprenditoria che strizza l'occhio alla criminalità organizzata



Alfonso Tumbarello



Peso: 50%

Nando Dalla Chiesa

«Vittoria del metodo ideato da mio padre»

Pag. 8

La cattura del superlatitante

Nando Dalla Chiesa: fondato sullo studio e il controllo del territorio

«Il metodo di mio padre ha vinto»

Andrea D'Orazio

I miei primi pensieri dopo la cattura? Innanzitutto, ho avuto la conferma che gli invincibili e gli imprevedibili non esistono, e che quando lo Stato fa lo Stato non ce n'è per nessuno. Poi, un attimo dopo aver appreso la notizia, ho subito capito che dietro l'operazione c'era il Ros, e non per partigianeria, ma perché il sistema di indagini del Raggruppamento operativo speciale dei Carabinieri, che ha portato all'arresto di Matteo Messina Denaro, altro non è che l'eredità del "metodo" Dalla Chiesa, il Generale ucciso dalla mafia nel 1982 a Palermo: una tecnica investigativa che il figlio, Nando Dalla Chiesa, conosce benissimo, «fondata sullo studio e il controllo del territorio», e sull'elaborazione di un gran numero di informazioni raccolte anche tramite intercettazioni. Un insegnamento, sottolinea il presidente onorario di Libera, scrittore e docente di Sociologia della criminalità organizzata all'Università degli studi di Milano, «che all'inizio ha trovato ostacoli, ma poi è risultato determinante per combattere il fenomeno mafioso e il terrorismo».

Professore, e poi? Cos'altro ha provato o pensato alla cattura del boss?

«Mi ha fatto un gran piacere vedere quei ragazzi che per strada plaudivano all'arresto, perché è stata una reazione spontanea, ma anche perché, in favore di telecamera, nessuno di loro ha avuto paura, nessuno ha voltato la faccia, come accaduto invece in via Carini, quando uccisero mio padre. Detto ciò, finita, l'esultanza, adesso bisogna concentrarsi sul presente, approfondendo anche il legame tra l'organizzazione mafiosa e la sanità».

L'arresto di Messina Denaro ha riaperto analisi e discussioni sulla forza attuale di Cosa Nostra: per alcuni osservatori è in fase morente, per altri è più viva che mai. Secondo lei?

«Propendo per la prima ipotesi: Cosa Nostra è in declino, e chi dice che è forte una come una volta forse ha dimenticato il periodo stragista. Ma attenzione a sottovalutarla. La mafia siciliana, pur avendo lasciato il passo, anche nell'Isola, alla 'ndrangheta o

alle mafie straniere, resta comunque una delle organizzazioni più pericolose d'Europa, rispetto alla quale non si può mai abbassare la guardia».

Ma la latitanza e l'impero economico creato dal boss di Castelvetro sarebbero stati possibili senza copertura istituzionale, oppure la sua rete si estendeva "solo" all'interno dell'organizzazione e a una piccola parte del tessuto imprenditoriale?

«Il procuratore capo di Palermo, De Lucia, ha parlato di borghesia mafiosa, ed è proprio da questa fetta della società che nel corso delle indagini mi aspetto altre novità. Non mi rife-



Peso: 1-2%, 8-32%



risko solo all'imprenditoria, ma al mondo delle professioni, in particolare a quelle sanitarie. D'altronde, i rapporti tra mafia e pezzi della sanità sono stati evidenziati da tempo, anche in studi e rapporti universitari come quello che abbiamo presentato nel 2014 alla Commissione parlamentare antimafia, ed è inconcepibile che il latitante più ricercato sia riuscito a farsi curare per anni indisturbato, entrando e uscendo tranquillamente da cliniche e ospedali».

Gli applausi della gente comune all'arresto del boss, come diceva, rappresentano un segnale chiarissimo, eppure Cosa Nostra è ancora radicata nella società civile. Cosa si

può fare?

«Agire sul piano culturale, in ogni modo. Devo dire però, che quegli applausi sono il frutto di decenni di educazione alla legalità nelle scuole, iniziata nell'80 con la legge Mattarella: le giovani generazioni capiscono perfettamente l'importanza del fenomeno mafioso. Un altro segnale? Ogni anno, all'inizio del mio corso universitario, mi pongo sempre il problema di quanti studenti troverò, soprattutto quando l'antimafia sparisce dai media, quando non ci sono arresti od operazioni eclatanti: ebbene, puntualmente ritrovo il corso pieno di ragazzi». (*ADO*)



Peso: 1-2%, 8-32%



IL PROCURATORE DE LUCIA AL "FATTO"
"Trapani è la seconda in Sicilia
per le logge. Borghesia mafiosa?
Camici bianchi e imprenditori"

FREQUENTE A PAG. 3

L'INTERVISTA

Maurizio De Lucia Procuratore

"Protetto da medici e imprenditori, Trapani è seconda per logge e massoni"

**» Salvatore Frequente
e Giuseppe Pipitone**

Sono tre i mesi trascorsi dall'insediamento di Maurizio De Lucia al vertice della Procura di Palermo. Tre mesi, e l'arresto di Matteo Messina Denaro sul tavolo. Il magistrato campano, 61 anni, è tornato nel capoluogo siciliano, dove aveva già lavorato dal 1991 al 2009, coordinando - tra le altre cose - le indagini sulle talpe che dalla Dda "soffiavano" notizie ai fedelissimi di Bernardo Provenzano e quelle che porteranno Totò Cuffaro sotto processo. Lo incontriamo nel suo ufficio al secondo piano del Palazzo di giustizia, nell'ennesima giornata piena di novità investigative che irrompono anche nel corso di questa stessa intervista.

Dottor De Lucia, lei è tornato a Palermo da procuratore capo pochi mesi fa e il primo atto di grande rilievo della sua Procura è l'arresto del principale latitante ancora in circolazione, il boss delle stragi. Com'è maturato?

Io ho fatto l'ultimo miglio di un

lavoro lungo e complesso, che ha radici antiche. Un lavoro molto importante, soprattutto di polizia giudiziaria dei colleghi che c'erano prima di me. Dopodiché, come avviene spesso in questo tipo di inchieste, c'è un momento di accelerazione. Il momento di accelerazione è stata l'intuizione di fare le verifiche nel campo della sanità sul presupposto che questo soggetto fosse malato, da qui, l'identificazione di un'ora e un luogo nel quale sapevamo di poterlo incontrare: questo ha portato alla cattura. Quando sono arrivato, il primo obiettivo della mia Procura non poteva che essere la cattura di Matteo Messina Denaro, quindi c'è stata una intensificazione di attività e di lavoro da parte di tutti che ci ha consentito di centrare l'obiettivo. Per noi è una cosa che rimane di estrema importanza per due punti di vista. Perché chiude un conto con il periodo stragista, ma anche perché auspichiamo di potere capire ora quali successivi sviluppi può avere l'indagine e la

stessa Cosa Nostra.

Boss delle stragi che custodisce moltissimi segreti...

Questo è assolutamente vero. Lui certamente - per tutte le acquisizioni probatorie che abbiamo fatto in passato noi, i colleghi di Caltanissetta e di Firenze - custodisce un patrimonio importante di informazioni su quella stagione. Sappiamo che era uno dei giovani più vicini a Salvatore Riina in quel momento, acquisiva anche confidenze dirette dal capomafia, ma soprattutto è un uomo che, per le sue relazioni, già allora era in grado di gestire rapporti che possono essere ad esempio quelli che hanno portato al suggerimento per i famosi luoghi di prestigio artistico che sono stati colpiti nel 1993.

Sui quali state indagando...

Certo, ma naturalmente una co-



Peso: 1-1%, 3-31%



sa è indagare sui dati esterni, una cosa è sapere da lui quello che veramente è successo.

Cosa vi ha detto Messina Denaro il giorno che lo avete catturato?

Non ci ha detto nulla, c'è stato soltanto un fugace contatto nel quale siamo stati noi ad assicurargli la garanzia delle cure e delle visite a lui necessarie. Lo Stato è lo Stato, non si mette alla pari con i mafiosi. Abbiamo il dovere di salvaguardare l'integrità e la salute di tutti, anche del peggiore dei criminali.

Ha passato 30 anni in latitanza, una latitanza - lei ha sottolineato - agevolata e favorita dalla borghesia...

Abbiamo diverse fasi di indagine in corso. Innanzitutto su chi lo ha protetto oggi, cioè chi gli ha consentito di vivere in un luogo re-

lativamente tranquillo e di curarsi. Si tratta di un breve periodo, perché è noto che quella casa di Campobello è nella sua disponibilità da circa un anno. Poi c'è il grosso del lavoro, cioè ricostruire i 29 anni precedenti. È evidente che 29 anni di latitanza più uno, non si fanno solo in quel territorio. Noi lo abbiamo trovato lì perché aveva bisogno di stare lì, ma non è affatto detto che si sia mosso soltanto in quel territorio. Ed è chiaro che ha goduto di appoggi che non sono solo quelli della cosiddetta mafia militare.

Ritorna la "borghesia mafiosa"...

L'ambiente trapanese è da sempre permeato di rapporti fra mafia e pezzi di ambienti che io chiamo genericamente della borghesia mafiosa, ma lo faccio per non dare specificazione ad elementi che invece riguardano particola-

ri settori, dall'imprenditoria al mondo della sanità. E certamente va considerato che la provincia di Trapani è la seconda in Sicilia, dopo quella di Messina, per presenza di logge massoniche. Tutti questi elementi ci inducono a spingere i nostri accertamenti e le nostre verifiche fra il materiale che abbiamo e la rilettura di quello che avevamo: è quello che contiamo di fare in queste ore.



XXII edizione di Ecosistema scuola a cura di Legambiente per il '21, stato di salute di 5.600 edifici in tutta Italia

Suole, in Sicilia il 54% degli edifici necessita di interventi di manutenzione straordinaria

ROMA - Strada in salita per la scuola italiana, che ancora presenta forti ritardi sulla messa in sicurezza degli edifici scolastici e sull'efficientamento energetico, accompagnati da un divario crescente tra le scuole del Nord, quelle del Sud e delle Isole. È quanto denuncia Legambiente con la XXII edizione di Ecosistema Scuola in cui fa il punto, con dati riferiti al 2021, sullo stato di salute di 5.616 edifici scolastici di 94 capoluoghi di provincia - tra scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado - frequentati da una popolazione di oltre un milione di studenti.

Anche se negli ultimi 5 anni (2017-2021), a livello nazionale, il 59,3% degli edifici scolastici ha beneficiato di interventi di manutenzione straordinaria, nel 2021 il 30,6% delle scuole necessita ancora di interventi straordinari. Dato quest'ultimo che al Sud sale al 36,8% e nelle Isole al 53,8%. Sempre negli ultimi 5 anni, per quanto riguarda le indagini diagnostiche dei solai, risultano eseguite solo nel 30,4% degli edifici, dato che scende nelle Isole al 18,8%. Interventi per la loro messa in sicurezza sono stati invece realizzati, a livello nazionale, appena sul 12% degli edifici.

Sul fronte interventi adeguamento sismico, nonostante il 53,8% dei comuni capoluogo di provincia abbia dichiarato di aver realizzato interventi di adeguamento sismico negli ultimi 5 anni, tali lavori hanno interessato solo il 3,1% degli edifici scolastici. Nelle Isole le amministrazioni intervenute sono appena il 27,3%, in particolare in Sicilia, dove sono presenti tutti i 389 edifici scolastici posti in zona sismica 1 e 2 delle Isole. Qui negli ultimi 5 anni sono stati realizzati interventi di adeguamento sismico solo su 2 edifici, uno a Messina e uno a Catania.

In questa strada in salita, a pesare sono anche i ritardi sull'efficientamento energetico, operazione indispensabile anche alla luce del caro

Da qui ai prossimi anni - spiega Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente - il grande nodo rimane la qualità diffusa delle scuole. I lievi miglioramenti registrati nel 2021 sono troppo lenti e rischiano, in assenza di interventi diffusi e rapidi, di non superare mai il cronico stato di emergenza. Il fattore tempo è determinante ora più che mai, per questo è importante avviare un percorso di rinnovamento e messa in sicurezza per la scuola.

energia che non risparmia neanche la scuola. Sebbene a livello nazionale l'81% delle amministrazioni ha dichiarato di aver realizzato interventi per l'efficientamento energetico delle scuole, questi interventi sono stati rivolti solo al 17% degli edifici scolastici, dato che sale al Nord al 21,2% mentre nelle Isole riguarda appena il 5,8% delle scuole. Tra gli interventi realizzati: la sostituzione di caldaie, vetri e serramenti, quindi lavori di isolamento delle coperture e delle pareti esterne. Interventi importanti ma che spesso non hanno portato a dei veri e propri miglioramenti in termini di passaggio da una classe energetica inferiore a una superiore.

Ad oggi solo il 4,2% delle scuole risulta in classe energetica A, appena il 10,8% nelle prime tre classi energetiche, mentre ben il 74,8% è fermo nelle tre ultime classi energetiche (il 39% in Classe G). Passi in avanti si registrano, invece, sulla presenza di impianti da energia rinnovabile nelle scuole: dal 2011 al 2021 gli edifici scolastici che li possiedono sono passati dal 12,4% al 21,8%. Tuttavia, se si continuasse con la stessa progressione ci vorrebbero almeno altri ottant'anni per avere tutte le scuole con rinnovabili. È il Sud a fare da traino rispetto alle altre aree del Paese, sono infatti ben il 29,4% gli edifici scolastici con impianti, superando quelli del Centro (22%), del Nord (20,6%) e delle Isole (17%).

INTERVENTI E SPECIALI FONDI COVID

Dati positivi arrivano dagli interventi previsti con gli speciali Fondi Covid per realizzare nuove aule, potenziare i trasporti e la rete internet. 544 le aule realizzate nel 2021, di cui

321 nuove e 223 recuperate da spazi precedentemente non utilizzati. Il 62,5% dei comuni ha adottato misure specifiche per l'organizzazione del trasporto pubblico, con il 32,5% che offre la possibilità di avere il trasporto scolastico gratuito. Inoltre, il 69% dei comuni ha realizzato interventi per potenziare la rete internet per la DAD.

Di fronte a questo quadro, Legambiente lancia oggi un appello al ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara e al Governo Meloni presentando un pacchetto di 10 proposte. Si tratta di interventi da realizzare in tempi brevi partendo dai territori più fragili e con gap infrastrutturale, per una scuola più sicura, inclusiva, innovativa e meno energivora. Per questo l'associazione chiede, in primis, più attenzione verso i territori più fragili individuando modalità alternative di affidamento dei fondi attraverso bandi e dando supporto tecnico e amministrativo agli Enti Locali più in difficoltà; attivare processi di amministrazione condivisa sulla base di patti educativi di comunità e definire un sistema complessivo dei servizi essenziali inerenti l'istruzione e procedere al suo progressivo finanziamento, al fine di superare divari territoriali e assenza di servizi e opportunità.

“Il Pnrr può inaugurare una nuova modalità di messa a terra delle risorse, ma non è la soluzione a tutto. Da qui ai prossimi anni - spiega Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente - il grande nodo rimane la qualità diffusa delle scuole. I lievi miglioramenti registrati nel 2021 sono troppo lenti e rischiano, in assenza di interventi diffusi e rapidi, di non superare mai il cronico stato di emergenza.

IL PNRR

Il Pnrr può inaugurare una nuova modalità di messa a terra delle risorse, ma non è la soluzione a tutto.



Peso: 95%



Il fattore tempo è determinante ora più che mai, per questo è importante avviare un percorso di rinnovamento e messa in sicurezza per la scuola. È questa a nostro avviso la direzione che si dovrebbe intraprendere, come spieghiamo nelle dieci proposte e nell'appello che abbiamo rivolto al ministro dell'Istruzione e all'Esecutivo Meloni".

"Come raccontiamo in Ecosistema Scuola – spiega Claudia Cappelletti, responsabile ufficio scuola Legambiente – sarà fondamentale pensare alla riqualificazione delle nostre scuole come a un cantiere di rigenerazione urbana, sociale e educativa, condividendo il tutto con la comunità locale che si fa comunità educante, per attuare percorsi condivisi attraverso la coprogettazione sia nei servizi che nella riqualificazione e costruzione di nuove scuole".

INVESTIMENTI

Nel 2021 aumentano gli investimenti in manutenzione straordinaria e ordinaria, soprattutto rispetto al 2019 (ultimo anno prima della pandemia), con maggiori stanziamenti e una maggiore spesa, ad eccezione dei comuni del Centro Italia che vedono una contrazione sia negli investimenti che nella capacità di spesa.

Lo stanziamento per la manutenzione straordinaria, a livello nazionale, passa quindi da quasi 28mila euro a edificio del 2019 a circa 34mila euro a edificio del 2021; la spesa effettuata da 15mila a 20mila euro. Per quanto riguarda la manutenzione ordinaria, sono stanziati nel 2021 circa 10mila euro a edificio, con una capacità di spesa di 8,4mila euro a edificio (nel

2019 erano stati rispettivamente 7mila e 6,5mila). In particolare, cresce la spesa delle amministrazioni del Sud che passano da 2mila euro a edificio a 7mila euro.

SERVIZI SCOLASTICI

In crescita nel 2021 il servizio di scuolabus che passa da circa il 20% di scuole servite nel 2020 al 24% nel 2021 con importanti incrementi percentuali anche al Sud, dal 15,3% del 2020 all'attuale 31,7% e nelle Isole, dal 12% al 16,6%. Sul fronte mensa scolastica, se a livello nazionale le mense sono presenti nel 75,3% degli edifici scolastici, al Nord le troviamo nell'89,8%, al Centro nel 76,8%, al Sud nel 56,2, nelle Isole solo nel 38,3%.

Anche in risposta alla crisi economica, il 96,5% dei comuni garantiscono l'accesso al servizio mensa alle famiglie a basso reddito: la percentuale di gratuità più alta rispetto ai beneficiari nelle Isole (27,4%) e al Sud (17,6%), mentre al Centro e al Nord rispettivamente al 10% rispetto ad una media nazionale del 12,2%. Per quanto riguarda le palestre, solo il 51,9% degli edifici scolastici ne è dotato. Spazi che a loro volta solo per il 56,4% restano aperti anche in orario extrascolastico, quindi a beneficio del territorio. Inoltre, ben il 24,4% degli impianti necessita di interventi di riqualificazione urgenti.

BUONE PRATICHE

Infine il report Legambiente segnala anche alcune buone pratiche suddivise in quattro categorie. Per la prima categoria "scuole nuove", si citano due edifici scolastici di Rimini, il plesso

Montessori e il plesso Luigi Ferrari, entrambi costruiti secondo i principi della sostenibilità Ambientali. Per la seconda categoria "Efficienza energetica", tra gli esempi quello del comune di Pescara che ha stanziato fondi per intervenire con opere di isolamento termico e efficientamento energetico in 10 scuole tra infanzia e primarie.

A San Nicola da Crissa, in Calabria, è nata ed è stata inaugurata in questi giorni la Comunità energetica rinnovabile e solidale "Critaro", composta dal Comune e 30 famiglie, che vede un sistema di accumulo e pannelli fotovoltaici sopra il tetto della Cittadella scolastica "Domenico Carnovale" (infanzia, primaria e secondaria di primo grado) che distribuisce energia alle adiacenti case popolari.

Per la categoria "Mobilità scolastica e percorsi casa-scuola", tra gli esempi citati quelli di Parma (dove su 69 scuole, 35 sono inserite in strade scolastiche, 38 hanno un servizio di scuolabus e 53 vedono attivate linee scolastiche), Ravenna che privilegia le strade scolastiche (16 su 77 scuole) e i servizi comunali di trasporto scolastico oltre ad aver attivato in 5 scuole un sistema di piedibus che coinvolge circa 135 bambini. Bene anche Trento che ha attivato il progetto partecipativo "Bambini a piedi sicuri" e Pesaro con 1.560 bambini in 9 scuole coinvolti in attività di pedibus. Infine, per la categoria "Mense scolastiche", si segnala Fano, Parma, Cremona, Rimini, Trento e Benevento.

SCUOLABUS

In crescita nel 2021 il servizio di scuolabus che passa da circa il 20% di scuole servite nel 2020 al 24% nel 2021 con importanti incrementi percentuali anche al Sud, dal 15,3% del 2020 all'attuale 31,7% e nelle Isole, dal 12% al 16,6%. Sul fronte mensa scolastica, se a livello nazionale le mense sono presenti nel 75,3% degli edifici scolastici, al Nord le troviamo nell'89,8%, al Centro nel 76,8%, al Sud nel 56,2, nelle Isole solo nel 38,3%.



Peso: 95%



FONDI UE

Lavoro, l'Italia
rischia di perdere
gli 8 miliardi
per i giovani

Claudio Tucci — a pag. 2



Recovery.

Il Pnrr è il Piano
nazionale
di rilancio
e resilienza
con i fondi Ue

Fondi Ue, a rischio 8 miliardi per giovani e politiche attive

Studio Uil. Risorse della programmazione 2014-20 ancora non spese. Se non lo faremo entro il 2023 potrebbero essere disimpegnate e perse. Ipotesi utilizzo per la decontribuzione Sud al 30%

Claudio Tucci

Nell'Italia perennemente a caccia di fondi per il lavoro rischia di suonare come l'ennesimo paradosso avere circa 8 miliardi di fondi europei, programmazione 2014-20, ancora non spesi e rendicontati al 31 dicembre 2022. E se non lo faremo entro dicembre 2023 queste risorse (o parte di esse) potrebbero essere disimpegnate, cioè perse. Un pessimo segnale in vista della nuova programmazione comunitaria, 2021-27, che per le voci lavoro, istruzione, formazione e inclusione ci assegna più di 17 miliardi tra programmi nazionali e regionali (il solo programma "Donne, giovani e lavoro" vale oltre 5 miliardi per sostenere l'occupazione giovanile e femminile, l'inclusione dei soggetti più vulnerabili, disabili e disoccupati di lunga durata, e l'adeguamento delle competenze alla doppia transizione verde e digitale). Ma procediamo con ordine.

I ritardi nella spesa

Il campanello d'allarme è stato suonato nella conferenza stampa di fine anno dal premier, Giorgia Meloni, che aveva

sottolineato come, «mentre spendevamo 8 miliardi per dare il reddito di cittadinanza a chi poteva lavorare, l'Italia non spendeva 8 miliardi del fondo sociale europeo».

Dalla documentazione ufficiale pubblicata dall'Agenzia per la coesione, rielaborata per il nostro giornale dal servizio Lavoro, coesione e territorio della Uil, emergono i dettagli. E non sono, purtroppo, lusinghieri. Sui due programmi principali dedicati al lavoro, vale a dire "Iniziativa Occupazione Giovani" e "Sistemi politiche attive per l'occupazione" nel precedente settennato avevamo da spendere, in tutto, 10,7 miliardi; ne abbiamo spesi 2,8, il 26,17%. Sul primo programma, che comprende anche la fallimentare iniziativa Garanzia giovani, avevamo da spendere 2,8 miliardi. Al 31 dicembre 2022 le risorse spese certificate sono state 1,8 miliardi, vale a dire il 63,4%. All'appello manca un miliardo. I numeri sono peggiori sull'altro programma dedicato alle politiche attive per l'occupazione, dove su quasi 8 miliardi di fondi Ue a disposizione ne abbiamo spesi e certificato a fine 2022 appena il 13,2%, pari a poco più di un

miliardo (ne restano sette).

Il tentativo di recupero

Certo, con la spesa sostenuta per la concessione degli esoneri previsti già nella manovra 2021 e la loro proroga per il 2023 potremmo, in parte, recuperare. Si ipotizza già di "attingere" da questi fondi ancora in bilico per coprire un'ulteriore annualità della decontribuzione Sud al 30%, autorizzata fino a fine 2023 dall'Europa (ma la misura si estende fino al 2029), che vale circa 4 miliardi. Così come si ragiona di far rientrare in questi fondi 2014-20 non spesi anche il miliardo per gli incentivi assunzionali per giovani e donne. Insomma, si prova a "mischia-



Peso: 1-2%, 2-41%

re" un po' le carte (e le misure) per tentare di ridurre il danno.

Sul lavoro, ma il discorso vale per l'intera programmazione 2014-20 (al 31 dicembre l'Italia ha certificato alla Ue una spesa pari a 35 miliardi, il 54% dei 64,9 miliardi totali, dopo la riprogrammazione di React-Ue, ndr), «siamo di fronte ad un'attività di spesa che procede troppo lentamente e di questo siamo preoccupati - ha sottolineato la segretaria confederale Uil, Ivana Veronese -». Tralasciando per un attimo i «numeri», il giudizio deve riguardare, anche e soprattutto, la qualità della spesa. La logica dello «spendere tanto per spendere» non porta a miglioramenti. Servono interventi aggiuntivi. E che non si sovrappongano con altre iniziative in corso, ad esempio quelle previste dal Pnrr».

I nodi (storici) da superare

Al Sud diverse regioni hanno percen-

tuali di spesa certificata tra il 50 e il 60% (con l'eccezione della Puglia che sfiora il 95%). Al Nord la quota è più alta, intorno al 70%. Sull'incapacità di mettere in campo misure «ragionate» e «utili» concorrono tanti fattori. Dalla macchina amministrativa all'osso e a corto di risorse umane (Anpal è sotto organico da tempo) ai diversi livelli di efficienza regionali, fino ad arrivare ai sistemi informativi in uso che spesso presentano carenze e limiti in termini di interoperabilità, complicando la gestione e il controllo dei finanziamenti. Il cambio di passo è quanto mai auspicabile in vista anche dei fondi Pnrr (sul lavoro e formazione oltre 29 miliardi, ndr) e della nuova programmazione 2021-2027.

Per non sprecare l'occasione, e dover sempre rincorrere, gli esperti indicano tre azioni. Primo, orientare la spesa verso interventi di cui c'è un reale bisogno attraverso una valutazione di

impatto delle misure in termini di efficacia e tiraggio, la co-progettazione delle politiche con le Regioni e una consultazione degli stakeholder strutturata e sistematica. Secondo, rafforzare la Pa in termini di competenze (azioni di selezione mirata, upskilling e reskilling), semplificazione delle procedure anche attraverso una piena transizione al digitale. Terzo, garantire coordinamento, continuità, armonizzazione interistituzionale e accompagnamento a livello nazionale. Tutte azioni che sono sempre rimaste sulla carta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto la lente

Nuova programmazione Ue

La nuova programmazione 2021-27 per le voci lavoro, istruzione, formazione e inclusione ci assegna poco più di 17 miliardi tra programmi nazionali e regionali. Il solo programma "Donne, giovani e lavoro" vale oltre 5 miliardi per sostenere l'occupazione giovanile e femminile e l'inclusione

I due programmi principali

Sui due programmi Ue principali dedicati al lavoro, vale a dire "Iniziativa Occupazione Giovani" e "Sistemi politiche attive per l'occupazione" nel precedente settennato avevamo da spendere, in tutto, 10,7 miliardi; ne abbiamo spesi solo 2,8, il 26,17%

Occupazione giovani

Sul programma "Iniziativa Occupazione giovani", che comprende anche la fallimentare iniziativa Garanzia giovani, avevamo da spendere 2,8 miliardi. Al 31 dicembre 2022 le risorse spese certificate sono state 1,8 miliardi, vale a dire il 63,4%. All'appello manca un miliardo

Politiche attive

I numeri sono peggiori sul programma dedicato alle politiche attive per l'occupazione, dove su quasi 8 miliardi di fondi europei a disposizione ne abbiamo spesi e certificati a fine 2022 appena il 13,2%, pari a poco più di un miliardo (ne restano quindi da spendere circa sette)



ALLA CONFERENZA DI FINE ANNO

L'emergenza su politiche attive e formazione è stata ribadita nella conferenza stampa di fine anno dalla premier. Giorgia Meloni, che aveva

sottolineato come «mentre spendevamo 8 miliardi per dare il reddito di cittadinanza a chi poteva lavorare, l'Italia non spendeva 8 miliardi del fondo sociale europeo».

Risorse in bilico.

Riguardano l'emergenza occupazione



Peso: 1-2%, 2-41%

**Mercati**

Fmi: «L'inflazione ha toccato il picco» BTp al 3,7%, lo spread scende a 170

La numero due Gopinath:
«Il peggio è alle spalle,
ma la battaglia non è vinta»
Ancora rally dei bond,
Borse deboli: le attese sono
per un futuro migliore

«Il picco dell'inflazione è alle spalle, ma la battaglia non è vinta»: a sottolinearlo è la numero due del Fondo monetario internazionale, Gita Gopinath ieri al World Economic Forum in corso a Davos. Anche per il commissario Ue Paolo Gentiloni l'Eurozona eviterà una recessione profonda. Ancora rally dei bond, anche a causa del calo delle vendite al dettaglio e dei

prezzi alla produzione negli Usa, con il BTp raggiunge quota 3,7% e lo spread che scende a quota 170. Borse deboli. — *Servizi alle pag 4 e 6*

I mercati prevedono inflazione in calo: ancora rally dei bond

La scommessa. Il calo delle vendite al dettaglio e dei prezzi alla produzione Usa fanno scendere ancora i rendimenti. Borse deboli

Morya Longo

Ogni indicatore economico che esce, ogni indiscrezione, ogni notizia da tutto il mondo sembra confermare alle orecchie dei mercati finanziari la stessa prospettiva: l'economia rallenta, l'inflazione cala e dunque le banche centrali potrebbero alzare i tassi meno di quanto non si pensasse solo poche settimane fa. È questa scommessa - suffragata dai dati ma pur sempre una scommessa - che stando ai mercati di tutto il mondo una quantità di benzina che non si vedeva da tempo.

Quelli azionari ieri hanno frenato il passo solo in serata (le Borse euro-

pee hanno chiuso piatte dopo un pomeriggio positivo e quelle Usa hanno girato in negativo), ma da inizio anno segnano forti rimbalzi: Milano ha recuperato quasi il 10%, Parigi e Francoforte oltre il 9%. Ma il rally maggiore si è visto sui mercati obbligazionari, con i prezzi in forte rialzo e i rendimenti (che si muovono sempre in direzione opposta) in deciso ribasso: i tassi dei Bund ieri sono calati al 2,02% dal 2,45% di inizio anno, i Treasury Usa sono scesi al 3,42% dal 3,79% di inizio anno e i rendimenti dei BTp decennali sono dimagriti ancora di più, dal 4,55% al 3,76%. Con lo spread sceso da 211 punti base a 174 di ieri. E tutto per una scommessa:

inflazione in calo e banche centrali più "bonarie". Scommessa, o azzardo? Questa è la domanda.

Le ultime conferme

La giornata di ieri ha confermato in



Peso: 1-8%, 4-24%



tutti i modi possibili e immaginabili questo scenario. Da un lato la Bank of Japan ha ribadito la sua politica ultra-espansiva. E non era scontato: dunque per i mercati la sorpresa è stata positiva. Negli Stati Uniti sono usciti vari indicatori (dal calo oltre alle attese delle vendite al dettaglio al ridimensionamento dei prezzi alla produzione) che hanno confermato l'aspettativa di consumi in frenata e dunque di prezzi in calo. Anche dal Canada, per non farsi mancare nulla, è arrivata un'indicazione analoga: i prezzi alla produzione sono calati dell'1,1% (come negli Stati Uniti) a dicembre. Poi è arrivato il Fondo monetario a dire che l'inflazione ha toccato il picco (si veda pagina 6). Dall'Europa non sono usciti dati importanti, ma il mercato è restato di buon umore per le indiscrezioni pubblicate martedì sera da Bloomberg secondo cui la Bce potrebbe presto rallentare il passo dei rialzi.

E questo è il punto: tutti questi dati economici (e i tanti usciti nelle scorse settimane) sembrano indicare che le banche centrali possano rallentare il passo dei rialzi dei tassi.

Se si guardano le aspettative misurate dai futures, si scopre che oggi negli Stati Uniti gli investitori iniziano ad azzardare che la Fed non arriverà a portare i tassi fino al 5% (dal 4,50% attuale) come previsto a inizio anno. Ma potrebbe fermarsi prima. In Europa le aspettative di inflazione tra un anno (misurate dall'inflation swap) sono scese dal 4,5% di due settimane fa al 2,40% attuali grazie alla caduta del prezzo di gas ed elettricità: così il mercato inizia a scommettere che la Bce porterà il tasso dei depositi dall'attuale 2% al 3-3,25% a giugno, mentre a inizio anno le possibilità che arrivasse al 3,5% erano ben più elevate. Questo sta dando benzina ai mercati.

I conti senza l'oste?

Il problema è che le banche centrali non hanno più di tanto cambiato la loro retorica super-restrittiva. È vero che è uscita l'indiscrezione di Bloomberg su una Bce più cauta, ma la realtà è che - per ora - vari esponenti del consiglio continuano a parlare di rialzi dei tassi «significativi». Insomma: il mercato sta facendo una scommes-

sa forte, ma non è detto che sia azzeccata. Tante variabili sono in gioco. «Il mercato sembra scontare lo scenario migliore, che può avverarsi ma non è scontato», osserva Filippo Casagrande, Head of Insurance Investment Solutions di Generali. «Le aspettative dei mercati sono molto positive - osserva Teresa Giuffrida, executive director di Ubs Am -. Se i dati economici usciranno in futuro più forti oppure se l'inflazione non scenderà come sperano i mercati, allora potremmo vedere rendimenti in risalita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rendimenti dei Bund sfiorano il 2%, quelli dei BTP scendono al 3,76%: lo spread si riduce a 174 punti base

2,40%

INFLAZIONE ATTESA IN EUROPA

In Europa le aspettative di inflazione tra un anno (misurate dall'inflation swap) sono scese dal 4,5% di due settimane fa al 2,40% attuali



BORSA DI MILANO PIATTA

Piazza Affari alla fine ha chiuso a +0,27%, ma da inizio anno il rally è consistente: +9,89% in sole due settimane.



Peso: 1-8%, 4-24%



Codice appalti: per le imprese va corretto e applicato dal 2024

Giorgio Santilli — a pag. 11

I due fronti del codice appalti: correzioni e applicazione al 2024

Convegno Ance. Salvini: sì a modifiche, sull'entrata in vigore parliamo con la Ue. «Pnrr, stop a target idrogeno ma le risorse restano alle infrastrutture». Brancaccio: rischio shock normativo, rivedere la revisione prezzi

Giorgio Santilli

Matteo Salvini è pronto a fare correzioni migliorative al codice degli appalti, «nessun articolo è intoccabile», meglio ancora se le correzioni vanno in direzione di semplificare e snellire ulteriormente norme e procedure. Il ministro delle Infrastrutture ha confermato «una interlocuzione in corso con Bruxelles» per spostare in avanti, anche al 2024, il termine per l'entrata in vigore delle norme (senza toccare la scadenza del 31 marzo per l'approvazione del codice). «Comunque stralceremo le opere del Pnrr dal nuovo codice», ha detto Salvini.

In questo modo si eviterebbe quello che la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, al convegno organizzato dai costruttori sul nuovo codice, ha detto di temere più di ogni altra cosa: lo «shock normativo», quel fenomeno che paralizza il settore degli appalti all'entrata in vigore di una nuova normativa. Nella fase attuale, con centinaia di gare in corso e altrettante pronte per essere avviate, non ce lo possiamo permettere proprio.

Parlando ai costruttori Salvini ha voluto anche rassicurare sul fatto che le risorse del Pnrr oggi destinate al settore dell'edilizia, 39,7 miliardi le ha quantificate il ministro, non cambieranno destinazione pure nel caso di modifiche al Pnrr. «Possibile che cancelleremo alcuni progetti, come quelli che prevedono la realizzazione di 40 stazioni di rifornimento dell'idrogeno su autostrade e dieci su ferrovia perché non incontrano l'interesse delle imprese», ha detto il mi-

nistro confermando l'anticipazione che su questo punto aveva fatto Il Sole 24 Ore il 7 gennaio scorso. Ma ha chiarito come lui intende il lavoro di modifica del Pnrr: «Se io ho un progetto che ha budget per 10 e richieste per 2 e poi ho un altro progetto che ha budget per 2 e richieste per 10 posso riequilibrare spostando le risorse a bilancio da un progetto all'altro con buon senso». La voce che Salvini ha citato come esempio di grande richiesta di risorse è quella delle infrastrutture idriche. L'Ance ha ribadito, per voce di Brancaccio e del vicepresidente Luigi Schiavo, la richiesta martellante di «correttivi immediati al codice per evitare gli errori del passato». I documenti dei costruttori chiedono 35 modifiche.

Tra i pericoli maggiori segnalati dall'Ance quello di comprimere concorrenza e trasparenza perché «per effetto combinato dell'estensione delle procedure negoziate sotto-soglia europea e di quella su settori speciali, ormai del tutto liberalizzati, oltre ai concessionari senza gara, la quasi totalità delle opere pubbliche può essere sottratta al mercato». Da rivedere anche l'illegittimo professionale, «frutto di una visione colpevolista e molto penalizzante per le imprese che rischiano di non poter partecipare alle gare anche per un rinvio a giudizio».

Grande attenzione alla revisione prezzi che «in contrasto con i principi espressi dal nuovo codice, presenta troppi vincoli e interviene solo ex post con un meccanismo troppo complesso». Brancaccio l'ha bollata come «soluzione del tutto ineffica-

ce», ricordando che «le imprese stanno ancora aspettando di ricevere le compensazioni per il 2021». Nulla a che vedere con il «modello francese» richiamato anche nella relazione del Consiglio di Stato.

Brancaccio ha dato merito del gran lavoro svolto al «padre» dello schema di codice, Luigi Carbone, che ha ricordato come ora spetti alla politica intervenire. Carbone è convinto che ci sia il tempo, fino a luglio, per correggere il codice dove serve e per formare amministrazioni e operatori economici alla sua applicazione, senza rinviare l'entrata in vigore. Favorevole a un tempo maggiore per «accompagnare» il codice, fino al 2024, è invece il presidente Anac, Giuseppe Busia.

Anche l'amministratrice delegata di Rfi, Vera Fiorani, è intervenuta sui tempi, dicendo che per una grande stazione appaltante «ogni normativa richiede che ci si organizzi in tempo per attuarla». Qualche mese in più potrebbe essere utile, ma viceversa «un rinvio eccessivo, ci farebbe perdere le cose buone che nel codice ci sono». Fiorani ha ricordato il grande sforzo di Rfi sul Pnrr (e non solo) con



Peso: 1-1%, 11-37%

21 gare nel 2022 (11 miliardi già aggiudicate) e 18 miliardi che saranno lanciate nel 2023. Il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Massimo Sessa, ha spiegato che sta funzionando bene il comitato speciale per l'approvazione dei progetti Pnrr, «nel rispetto dei tempi previsti» e si è compiuto che questa procedura accelerata sia stata recepita dal codice come una possibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

1

AL CODICE

L'apertura di Salvini: possibili correzioni, snellire ancora

Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha detto che il testo del codice appalti è «permeabile» alle proposte di correzione e miglioramento, «nessun articolo è intoccabile»

2

35 RICHIESTE

Le proposte Ance: il nodo principale è la revisione prezzi

L'Associazione dei costruttori ha presentato un documento con 35 proposte di modifica al nuovo codice. La priorità è la revisione prezzi che dovrebbe essere «modello francese»

3

AL 2024

Si tratta con la Ue sullo slittamento dell'entrata in vigore

Il nodo dei tempi di entrata in vigore assilla gli operatori, memori della paralisi che si registrò con il Dlgs 50. Salvini ha confermato «interlocuzioni con la Ue» per spostare al 2024

4

EDILIZIA

Modifiche al Pnrr, Salvini difende i suoi 39,7 miliardi

Sul Pnrr aleggia il tema delle modifiche al Piano che il Governo proporrà a Bruxelles. Salvini difende i 39,7 miliardi per l'edilizia: solo spostamenti di buon senso fra progetti

109

AL SENATO

Tra autorità, amministrazioni e associazioni saranno 109 le audizioni in commissione Lavori pubblici che dovrà esprimere il parere sul Codice appalti



LE PROPOSTE DELL'ANCE

La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, ha presentato un documento con 35 proposte di modifica al codice degli appalti



MATTEO SALVINI

Ministro delle Infrastrutture



Peso: 1-1%, 11-37%



IL MINISTRO

«CASA GREEN:
È IL GOVERNO
A DECIDERE,
NON LA UE»

di G. Pichetto Fratin — a pag 18

Edifici green: decide il Governo, no ai diktat dell'Europa

Lettera aperta

Gilberto Pichetto Fratin

Caro Direttore,
in merito al dibattito che si è sviluppato intorno al tema sulla proposta della direttiva Ue riguardante la prestazione energetica degli edifici, ci tengo a precisare che sarà il Governo italiano e nessun altro a decidere tempi e modi per rendere sostenibile il patrimonio immobiliare del nostro

Paese. Su questo tema il governo non ha accettato alcun testo penalizzante per l'Italia. Al contrario, il nostro Paese ha vinto una battaglia a Bruxelles, facendo passare una soluzione di mediazione sugli standard minimi di prestazione che alcuni Paesi volevano più stringenti. L'alternativa sarebbe stata rimanere sull'Aventino e subire decisioni altrui che ci avrebbero solo danneggiato.

Ciò che questo governo ha accettato, a valle di una vittoria diplomatica, è stato infatti solo «l'orientamento generale della direttiva», che punta a ottenere un parco immobiliare decarbonizzato e ad alta efficienza energetica entro il 2050. Sarà poi il nostro piano nazionale di ristrutturazione a prevedere una tabella di marcia con obiettivi stabiliti a livello nazionale in vista dell'obiettivo della neutralità climatica nel 2050 che l'Italia ha siglato e che il Presidente Meloni ha ribadito in più occasioni. Va ricordato che lo strumento della Direttiva, rispetto a quello del Regolamento, stabilisce un obiettivo comune da conseguire per i Paesi europei, che rimangono però liberi di definire la traiettoria nazionale con cui conseguirlo. A tal proposito va chiarito che:

- nessun obbligo di ristrutturazione degli edifici esistenti è previsto al 2030, anno dal quale solo gli edifici residenziali di nuova costruzione dovranno essere ad emissioni zero. Per gli edifici residenziali esistenti, l'orizzonte è il 2050;
- non sono previsti obblighi per i



Peso: 1-1%, 18-22%



proprietari: la realizzazione degli obiettivi di ristrutturazione è in capo agli Stati Membri;
- la proposta non prevede alcuna limitazione della possibilità di vendere o affittare gli edifici non riqualificati;
- gli Stati membri potranno stabilire criteri per esentare alcune categorie di edifici come gli immobili di valore

architettonico o storico di cui l'Italia è il Paese più ricco al mondo; gli edifici di proprietà delle Forze armate o del Governo centrale e destinati a scopi di difesa nazionale; edifici adibiti a luoghi di culto e allo svolgimento di attività religiose.

Stiamo parlando quindi di una misura con ampi margini di elasticità, che declina un impegno già assunto dal nostro Paese, la neutralità carbonica al 2050, e che tiene conto – invece di ignorarla come s'è detto e scritto – della peculiarità del nostro Paese, indicando per gli edifici esistenti un percorso da qui ai prossimi 27 anni i cui *step* saranno decisi a Roma e non a Bruxelles.

Inoltre, il percorso legislativo della direttiva è ancora lungo. La Commissione Industria e Energia del Parlamento avvierà la trattazione del provvedimento il 9 febbraio, in vista di una adozione da parte della Plenaria di metà marzo. Il voto parlamentare peraltro costituisce solo un tassello dell'iter legislativo, accanto a quello del Consiglio, che è l'altro co-legislatore. Una volta che entrambe le Istituzioni avranno adottato le proprie posizioni negoziali, potranno cominciare i "triloghi", ovvero i negoziati tra Presidenza svedese del Consiglio, Parlamento e Commissione per trovare un accordo politico su un testo finale, che rappresenterà un nuovo compromesso tra le diverse posizioni. Realisticamente i negoziati inter-istituzionali potrebbero protrarsi per tutto il 2023 e l'Italia ha le idee ben chiare sulle nostre esigenze e su come farle valere in sede europea. Il Governo ha il dovere di tutelare gli interessi del Paese e il valore del nostro patrimonio immobiliare di oggi e di domani. Non possiamo inoltre perdere l'occasione di rafforzare con le nostre imprese quel ruolo di *leadership* nel campo delle ristrutturazioni e adeguamenti ambientali degli immobili che nasce dalle caratteristiche delle nostre città e dei nostri centri storici.

Nel mercato immobiliare globale siamo un'eccellenza e dovremo continuare ad esserlo, operando con gradualità, intelligenza, cura della bellezza e quel talento italiano che nessuna direttiva potrà mai mettere in discussione.

Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica

IL GOVERNO HA ACCETTATO L'ORIENTAMENTO DELLA DIRETTIVA EUROPEA, MA DECIDERÀ CON TEMPI E MODI SUOI



Peso:1-1%,18-22%



L'analisi

ALLA POLITICA INDUSTRIALE SERVONO GLI EUROBOND

di Alberto Orioli

Nessun Paese, nessuna nazione, riuscirà da sola a gestire le sfide di politica industriale che attendono l'Europa, stretta tra lo sforzo di Joe Biden di trasformare gli Usa in una grande superpotenza della sostenibilità e di Xi Jinping impegnato a non recedere dal piano di egemonia commerciale e di primazia nelle tecnologie.

Il contraltare dello sforzo di oltre 400 miliardi di dollari degli Stati Uniti non può essere limitato a una deroga sull'uso degli aiuti di Stato. La capienza fiscale necessaria resterebbe appannaggio dei soliti noti (Germania e Francia) e finirebbe con l'asprare le disuguaglianze competitive a tutto danno, alla fine, della competitività stessa dell'Europa, le cui catene del valore manifatturiero sono interconnesse più che mai.

Le sfide sono colossali come è quella di creare le gigafactory - in tempi brevi - per garantire la produzione di batterie al litio per le future auto elettriche o quella di

realizzare gli insediamenti necessari a superare la dipendenza dalla Cina nella fabbricazione dei microchip.

Per l'Europa sarà decisivo anche l'assetto finale delle reti, siano esse gasdotti (ma fino a quando si dovrà far conto sul gas e non sulle rinnovabili?) o infrastrutture per le tlc, a cominciare dal 5G su cui l'Unione Europea si sta disimpegnando rispetto alla Cina senza cadere nella dipendenza con gli Stati Uniti.

Non è dirigismo, ma l'Europa è chiamata ad avere una visione sulle scelte strategiche e sulle concrete implicazioni verso i 27 Partner, su quali debbano essere, ad esempio, gli eventuali hub da cui far partire il nuovo sistema nervoso infrastrutturale del Continente.

Affidare queste scommesse al solo uso in deroga degli aiuti di Stato - come sembra aver fatto intendere Ursula von der Leyen - è di per sé miope e comunque insufficiente nelle capienze

finanziarie in grado di dispiegare.

Solo una forma di finanziamento condiviso, di emissione comune di debito potrà ovviare alle inevitabili angustie finanziarie in cui l'Europa sarebbe costretta a dimenarsi.

La partita del 2023 sulle nuove regole fiscali è intrecciata con gli orizzonti concreti della politica industriale: la riforma del Patto di stabilità e crescita finalizzato a premiare la capacità di investimento dei singoli Paesi, la ratifica finale del Mes riformato che ha ormai preso le sembianze di un fondo salva banche, ma anche la messa a punto di eventuali nuovi strumenti di finanziamento sulla falsariga dell'esperienza del Pnrr, del programma Sure sugli ammortizzatori sociali, del programma di aiuti destinati all'Ucraina.

La parola eurobond è sempre meno tabù in questa Europa che ha compreso il suo potenziale di soggetto unico (ad esempio durante la risposta alla pandemia)

ma fatica ad abbandonare le dialettiche tra gli interessi nazionali. Avviare la creazione di un Fondo sovrano europeo - anch'esso annunciato più volte da Ursula von der Leyen - può essere, se non la soluzione definitiva, una tappa di avvicinamento verso un'Europa che ha finalmente in campo tutto il suo effettivo potenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%



Un piano industriale in quattro pilastri per il made in Europe

Crescita Ue. La risposta europea alla politica muscolare di Usa e Cina, spiegata ieri da Ursula Von der Leyen e da Thierry Breton, punta sulle tecnologie verdi

Giuseppe Chiellino

Tutti ne parlano ma nessuno l'ha ancora visto. È il *Clean Tech Act* (o *Net-Zero Industry Act*), uno dei quattro pilastri su cui si basa la risposta europea all'IRA, l'*Inflation Reduction Act* del governo statunitense, che elargisce generosi aiuti all'industria green, purché sia Made in Usa.

Ne hanno parlato (di nuovo) sia la presidente Ursula von der Leyen che il commissario al Mercato interno Thierry Breton ieri a Strasburgo, alla plenaria in Parlamento nel dibattito sulla strategia per l'industria europea. Mentre va avanti il negoziato con gli Usa per ottenere parità di trattamento con Messico e Canada (martedì l'incontro tra Valdis Dombrovskis e l'americana Katherine Tai), si lavora anche alle misure interne alla Ue che passo dopo passo cominciano a prendere forma. Ma non è detto che questa sia per tutti una buona notizia.

«Il *Net-Zero Industry Act*, annunciato dalla presidente von der Leyen - ha detto Breton, il più attivo su questo dossier che pure coinvolge altri commissari - fisserà chiari obiettivi normativi per una base manifatturiera europea *cleantech* entro il 2030, ad esempio per la produzione di batterie, pannelli solari, elettrolizzatori, turbine eoliche e tutte le relative catene del valore. Concretamente - ha aggiunto - creeremo le giuste condizioni per la produzione di tecnologie pulite in Europa attraverso la riduzione

degli oneri amministrativi e l'accelerazione delle procedure di rilascio

delle autorizzazioni». L'iniziativa della Commissione conterrà, come annunciato, anche modifiche alle regole degli aiuti di Stato, non solo per «accelerare i tempi» ma «anche offrendo un'intensità di aiuto equivalente a quella dei Paesi terzi per consentire il sostegno agli impianti di produzione di tecnologie pulite». Il commissario ha parlato anche di «sostegno alla domanda di soluzioni europee attraverso i nostri contratti pubblici». Insomma, Breton ha dato alcune indicazioni precise, che comunque dovranno tradursi in testi normativi, non si sa ancora esattamente in quale forma.

Il portavoce dell'esecutivo Ue, Eric Mamer, ha confermato che la Commissione presenterà una comunicazione prima del Consiglio europeo di febbraio (il 9 e 10) «che costituirà un input per il confronto con i capi di Stato e di governo» in vista della «preparazione di proposte legali dettagliate» da presentare «prima del Consiglio europeo del 23 e 24 marzo».

Tra i nodi da sciogliere c'è quello delle risorse: l'ipotesi di un cosiddetto «fondo sovrano» richiede tempo perché deve essere ritagliato all'interno del Multiannual Financial Framework, il bilancio pluriennale della Ue. Il potenziamento di uno strumento esistente come RepowerEu, proposto von der Leyen come «solu-



Peso: 33%

zione ponte», è più agile.

Entrambe le soluzioni hanno però un limite: le risorse che possono mobilitare per ora non sono neppure lontanamente paragonabili agli aiuti messi in campo dagli Stati Uniti e dalla Cina, ma anche a quelli attivabili da alcuni Stati membri, Germania in primis e Francia a seguire. I numeri parlano chiaro: su 570 miliardi di aiuti pubblici autorizzati da Bruxelles dal-

l'inizio della guerra in Ucraina, la metà sono stati erogati dal governo tedesco e quasi un terzo da quello francese alle rispettive imprese nazionali.

Per questa ragione si muove con

molta cautela Margrethe Vestager, commissaria alla Concorrenza, responsabile per gli aiuti di Stato. Il timore è che il *Net-Zero Industry Act* «apra una falla nella regolamentazione degli aiuti pubblici, pilastro del mercato unico, tirando giù tutta la diga». La metafora è di un addetto ai lavori.

La risposta europea alla politica industriale muscolare di Washington (che si è aggiunta a quella consolidata di Pechino) deve attraversare un terreno minato: difendere l'industria europea senza compromettere le relazioni commerciali con gli altri due blocchi e soprattutto senza mettere a repentaglio il principio della libera

concorrenza nel mercato unico, fondamenta dell'Unione.

Non è una sfida semplice, dopo il colpo basso dell'amministrazione Biden al libero mercato che ha innescato la spirale protezionistica a cui stiamo assistendo. I precedenti hanno prodotto spesso risultati disastrosi.

La proposta della Commissione verrà presentata «prima del Consiglio europeo del 23 e 24 marzo»



Europa. La presidente della Commissione Ursula von der Leyen



Peso:33%



REGOLE & CREDITO

Dalla Bce stretta
sui parametri
per le banche:
nuovo allarme
per i prestiti

Alessandro Graziani — a pag. 5

Banche, nuovo fronte con Bce Stretta sui rating del credito

Regole. La Vigilanza chiede più severità nei modelli interni di rischio dopo una serie di ispezioni sui principali istituti italiani. Servirà più capitale per finanziare i prestiti: il rischio credit crunch

Alessandro Graziani

La Vigilanza Bancaria della Bce ha chiesto di modificare i modelli interni di rating sul credito finora utilizzati dalle principali banche italiane, innalzando i requisiti di capitale correlati alla concessione dei prestiti. Le richieste di rimodulazione dei rating interni, secondo quanto risulta da più fonti a *Il Sole 24 Ore*, sono arrivate in via riservata nel corso del 2022 alle principali banche italiane vigilate direttamente da Bce a seguito di una serie di ispezioni dei team della Vigilanza.

Ispezioni su altre banche risultano in corso e l'esito atteso nei prossimi mesi è di un'analoga richiesta di maggiore severità nel definire l'assorbimento di capitale collegati ai rischi di credito. Le banche italiane direttamente supervisionate dalla Vigilanza europea, secondo l'ultimo elenco pubblicato da Bce, sono: Banca Mediolanum, Mps, Popolare di Sondrio, BancoBpm, Bper, Cassa Centrale Banca, Credem, Fineco Bank, Iccrea Banca, Intesa Sanpaolo, Mediobanca, UniCredit.

I modelli interni di rating, che pure negli scorsi anni erano stati validati da Bce, dovranno dunque essere "ridefiniti" in misura più prudente alla luce delle diverse richieste della Vigilanza arrivate alle singole banche italiane. «No comment» da parte delle fonti ufficiali degli istituti, trincerati dietro la

riservatezza delle interlocuzioni con la Vigilanza. Non è stato possibile per il momento accertare se analoghe richieste sono state avanzate anche a istituti di altri Paesi dell'Eurozona.

In attesa di verificare quale sarà l'impatto sui bilanci delle singole banche italiane, che entro due-tre settimane approveranno i dati di preconsuntivo riferiti al 2022, l'intervento di Bce sui modelli interni di rating sembra già avere avuto conseguenze e risposte dalle banche che, per evitare di peggiorare i ratios patrimoniali, hanno intrapreso una serie di azioni per ridurre i Risk weighted assets (Rwa): cessione di crediti, cartolarizzazioni sintetiche, rimodulazione dell'attività patrimoniale puntando su asset a minore assorbimento di capitale.

Senza gli interventi correttivi adottati dai vari istituti, la decisione di Bce che non è intervenuta con un provvedimento regolamentare erga omnes ma con richieste singole alle varie banche a seguito delle diverse azioni ispettive - avrebbe comportato un peggioramento dei ratios patrimoniali che, stando alle indiscrezioni raccolte dal Sole, variano da un minimo di 20-30 fino a oltre 50 punti base di Ceti.

La scelta di Bce di "rivalidare" i modelli interni usati dalle banche per i rating creditizi è coerente con i timori, più volte preannunciati dal numero uno della Vigilanza europea An-

drea Enria, dell'impatto che potrà avere sui bilanci bancari la temuta recessione economica attesa (non da tutti, per la verità) nel 2023.

Il rischio è che l'imprevista revisione dei modelli interni, aggiungendosi al nuovo contesto di revisioni regolamentari di Eba-Bce (dalla fine della Tltro all'esaurimento delle moratorie, dal calendar provisioning alla nuova definizione di default), abbia effetti prociclici sull'economia con conseguenze negative sull'erogazione di nuovo credito a imprese e famiglie. Ma questa non è la priorità della Vigilanza Bancaria europea, preoccupata soprattutto di contenere i rischi della possibile recessione sui soggetti vigilati. «Le banche devono prepararsi per il potenziale impatto avverso negativo del contesto di incertezza delle loro attività - ha dichiarato il presidente dell'Ssm nell'audizione di inizio dicembre al Parlamento europeo - il nuovo contesto di rischi giustifica alcuni aggiustamenti nel nostro approccio di vigilanza». Aggiustamenti esplicitati con maggiore enfasi dal vicepresidente dell'Ssm e membro dell'esecutivo Bce, l'olandese Frank Elderson. Nel suo intervento alla 25esima



Peso: 1-1%, 5-30%



Euro finance week organizzata a Francoforte dalla Bundesbank lo scorso 15 novembre, Elderson ha detto che la Vigilanza «è focalizzata nel perseguire il mandato di mantenere in sicurezza il sistema bancario, vogliamo essere sicuri che le banche che ricadono sotto la nostra supervisione rimangano consapevoli dei rischi. E nel farlo useremo tutti gli strumenti a nostra disposizione». Anche con azioni «intrusive» sulle singole banche, aveva preconizzato il numero due della Vigilanza: «La nostra azione va oltre le misure formali di supervisione, nella nostra interazione con le banche staremo attenti con gli

occhi e con le orecchie e - quando sarà - necessario e appropriato - saremo insistenti con le parole e intrusivi con la nostra presenza». Detto, fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DISCREZIONALITA'
Interventi di Vigilanza mirati banca per banca
La pre-allerta del numero 2 del Ssm:
«Saremo intrusivi»
PRESTITI A RISCHIO
L'iniziativa si somma alla fine delle moratorie e della Titro, al calendar provisioning e alla nuova definizione di default

50

IMPATTO SUL PATRIMONIO

Senza gli interventi correttivi, la decisione di Bce avrebbe comportato un peggioramento dei ratios patrimoniali tra i 20-30 punti base di Cet1 fino a 50



ENRIA: LE BANCHE SI PREPARINO

«Le banche devono prepararsi per il potenziale impatto negativo dell'incertezza», aveva detto il numero uno della Vigilanza Bce Andrea Enria a dicembre.



Nuova sfida.

Al via la stretta della Vigilanza Bce sui modelli interni di rating delle banche



Peso:1-1%,5-30%

Bonus edilizi
Cessione crediti,
rischio blocco
sotto i colpi
di Eurostat

Giuseppe Latour

— a pag. 36

Cessioni a rischio blocco sotto i colpi di Eurostat

Contabilità dello Stato

La classificazione dei crediti potrebbe cambiare con impatti sul debito Istat, Eurostat e Ragioneria hanno già in programma incontri nei prossimi giorni

Giuseppe Latour

La classificazione dei crediti fiscali legati all'edilizia potrebbe cambiare, facendoli diventare pagabili. E, quindi, portando un aumento diretto del debito pubblico.

Il ministero dell'Economia, in risposta a un'interrogazione in commissione Finanze alla Camera, firmata da Francesco Maria Rubano (Fi), ieri ha spiegato nei dettagli e per la prima volta i contorni di una questione più volte evocata da Governo e Parlamento quando, nelle scorse settimane, è stato in discussione il cambiamento delle regole sulla cedibilità dei crediti fiscali.

Si tratta della contabilizzazione dei bonus edilizi, «che attualmente - spiega il Mef, attraverso la sottosegretaria Lucia Albano - vengono classificati come crediti non pagabili». Questo, semplificando, significa che, nel momento in cui non vengono utilizzati per abbattere il carico di tasse, si perdono. Lo Stato, allora, dal punto di vista statistico non incrementa la spesa pubblica. Diverso il discorso per i crediti pagabili: per questi lo Stato assume un impegno a liquidarli

e, quindi, aumenta il debito.

Il 10 giugno 2021 Eurostat si è pro-

nunciata sul trattamento contabile del superbonus e di Industria 4.0 «assentendo solo provvisoriamente la classificazione» del credito come non pagabile. Da lì sono partite discussioni «nell'ambito del gruppo di lavoro sulle questioni metodologiche delle statistiche Edp (Excessive deficit procedure)», al termine delle quali è stata approvata la nuova sezione sui crediti fiscali del manuale sul deficit e sul debito.

Qui vengono fornite «indicazioni più chiare» - racconta il Mef - per distinguere i crediti pagabili e non pagabili. Il nuovo testo considera tre parametri: cedibilità, differibilità dell'utilizzo ad anni successivi, possibilità di compensare i crediti con qualunque tipo di imposta o contributo. Aumentando le possibilità di utilizzo del beneficio fiscale, il credito diventa pagabile.

Attualmente, sulla base di questi elementi, sono in corso interlocuzioni tra Istat, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato ed Eurostat per decidere il destino dei crediti legati all'edilizia. «Nei prossimi giorni - dice il Mef - sono previsti ulteriori incontri». E qui si aprono gli scenari più devastanti per le regole sulle cessioni dei crediti. Perché da questi incontri potrebbe emergere una riclassificazione dei crediti come pagabili, mettendo una pesante ipo-

teca sul meccanismo delle cessioni per il futuro. Oppure, potrebbe accadere che alcuni degli strumenti sui quali si sta ragionando oggi per sbloccare il mercato delle cessioni vengano accantonati per il loro effetto negativo sul debito pubblico.

È il caso, ad esempio, della proposta Abi-Ance, avanzata in fase di conversione del decreto Aiuti quater, che prevede la possibilità per le banche di compensare, in via straordinaria, i crediti utilizzando una quota degli F24 intermediati per conto dei loro clienti. Oppure, è il caso della proposta avanzata martedì in audizione al Senato dal Consiglio nazionale dei commercialisti, che prevede che i crediti d'imposta derivanti dagli interventi ammessi al superbonus possano essere riportati a nuovo «ai fini del loro utilizzo in compensazione, sino al sesto periodo di imposta successivo a quello di competenza».



Peso: 1-1%, 36-20%

Così, conclude il Mef, solo una volta acquisito «il parere delle autorità statistiche sulla natura del credito», saranno valutati gli eventuali interventi normativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RISPOSTA

Responsabilità solidale

Il Mef nella sua risposta in commissione Finanze ha dedicato un passaggio al tema della responsabilità solidale tra cedente e cessionario in materia di bonus edilizi

Impatto sui conti

Secondo il ministero dell'Economia, l'adozione di norme che comportano una diversa perimetrazione della responsabilità solidale, rispetto all'assetto attuale, è suscettibile «di determinare impatti di finanza pubblica»



Peso:1-1%,36-20%



Legge Sabatini, più tempo per ultimare l'investimento

Agevolazioni

Con la legge di Bilancio
concessi sei mesi in più:
a disposizione fino a 18 mesi

Da febbraio bonus cuochi
per l'acquisto di strumenti e
formazione fino a 6mila euro

Roberto Lenzi

Dal 2023 bìnuneroose novità per la legge Sabatini. Oltre alla possibilità di agevolare gli investimenti green, si prevede che le domande siano compilate attraverso la piattaforma telematica e non più offline sul modello pdf.

Sempre per la Sabatini, con la legge di Bilancio 2023 si allunga di sei mesi il termine di ultimazione degli investimenti, che arriva quindi a 18 mesi complessivi e, di conseguenza, viene prorogata anche la scadenza per inoltrare la richiesta di erogazione.

Accordi per l'innovazione

Lo sportello per gli Accordi di innovazione è operativo per la fase di precompilazione delle domande a partire da martedì 17 gennaio, mentre lo sportello per l'invio della domanda aprirà il 31 gennaio.

I progetti ammissibili alle agevolazioni devono prevedere la realizzazione di attività di ricerca

industriale e di sviluppo sperimentale, strettamente connesse

tra di loro in relazione all'obiettivo previsto dal progetto, finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti, tramite lo sviluppo delle tecnologie abilitanti fondamentali come materiali avanzati e nanotecnologia, fotonica e micro/nano elettronica, sistemi avanzati di produzione, tecnologie delle scienze della vita, intelligenza artificiale e connessione e sicurezza digitale.

Bonus cuochi

Aprirà invece a febbraio la possibilità per i cuochi di ottenere il credito d'imposta per acquisto di macchinari o formazione fino a 6mila euro pari al 40% delle spese.

Green new deal

Tra i bandi ancora aperti spicca quello per la concessione di agevolazioni in forma di contributo a

supporto della realizzazione di programmi e iniziative aventi carattere innovativo, elevata sostenibilità e che tengano conto degli impatti sociali orientati alla transizione ecologica e circolare nell'ambito della finalità del "green new deal italiano".

Ad accedere ai finanziamenti saranno i progetti che prevedono investimenti compresi tra i 3 e i 40 milioni, da realizzare sul territorio nazionale, con una durata compresa tra 12 e 36 mesi.

Le imprese, anche in forma congiunta tra loro, potranno presentare le domande esclusivamente online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 71%

La bussola

a cura di **Roberto Lenzi**

START UP, SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI INIZIALI

Agevolazione

Fondo di sostegno al venture capital

Beneficiari

Pmi innovative

Apertura

In attesa

Scadenza

In attesa

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

17 dicembre 2022

TASSO ZERO DAI CONFIDI ALLE PMI SUI PRESTITI CON I FONDI DELLE GARANZIE

Agevolazione

Finanziamento agevolato massimo di 100 mila euro

Beneficiari

Piccole e medie imprese di tutti i settori economici

Apertura

In attesa

Scadenza

In attesa

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

16 dicembre 2022

BUONO AI CUOCHI PROFESSIONISTI

Agevolazione

Credito d'imposta per acquisto macchinari o formazione fino a 6 mila euro pari al 40% delle spese

Beneficiari

Cuochi professionisti presso alberghi, ristoranti, attività di ristorazione con somministrazione o connesse alle aziende agricole. Inquadri come dipendenti o come autonomi con partita iva

Apertura

27 febbraio 2023

Scadenza

03/04/2023

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

1° dicembre 2022

ISMEA FILIERA AGROALIMENTARE

Agevolazione

Finanziamenti agevolati

Beneficiari

Imprese agricole e agroindustriali

Apertura

1° dicembre 2022

Scadenza

31 marzo 2023

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

1° dicembre 2022

EOLICO, FOTOVOLTAICO E BATTERIE

Agevolazione

Finanziamenti

Beneficiari

Pmi o grandi imprese

Apertura

28 novembre 2022

Scadenza

28 febbraio 2023 ore 17

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

24 novembre 2022

ACCORDI DI INNOVAZIONE

Agevolazione

Contributo diretto alla spesa e finanziamento agevolato

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Apertura

ore 10 del 31 gennaio 2023

Scadenza

Fino ad esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

17 novembre 2022

TECNOLOGIE A BASSO IMPATTO AMBIENTALE

Agevolazione

60% massimo concesso di sovvenzione

Beneficiari

Imprese di tutte le dimensioni su tutto il territorio nazionale

Apertura

operativo

Scadenza

16 marzo 2023

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

17 novembre 2022

CREDITO D'IMPOSTA GAS

Agevolazione

3° trimestre Gasivore e non: 25% 4° trimestre Gasivore e non: 40%

Beneficiari

Imprese gasivore e non gasivore

Apertura

Operativo

Scadenza

3° e 4° trimestre: comunicazione entro il 16 marzo 2023 e utilizzo entro il 30 settembre 2023

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

23 novembre 2022

CREDITO D'IMPOSTA ENERGIA

Agevolazione

3° trimestre non energivore: 15% 3° trimestre energivore: 25%

4° trimestre non energivore: 30% 4° trimestre energivore: 40%

Beneficiari

Imprese energivore e non energivore

Apertura

Operativo

Scadenza

3° e 4° trimestre: comunicazione entro il 16 marzo 2023 e utilizzo entro il 30 settembre 2023

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

23 novembre 2022

FONDO PER LA TRANSIZIONE INDUSTRIALE

Agevolazione

Progetti totali tra 3 e 20 milioni di euro

Beneficiari

Tutte le imprese di ogni dimensione

Apertura

In attesa operatività

Scadenza

In attesa

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

10 novembre 2022

CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI IN BENI STRUMENTALI

Agevolazione

2023: Beni materiali 20% fino a 2,5 milioni

10% oltre i 2,5 milioni e fino a 10 milioni

5% tra i 10 milioni e fino a 20 milioni

2023: Beni immateriali 20% fino a 1 milione

Beneficiari

Tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato

Apertura

Operativo

Scadenza

Dal 1° gennaio 2023 fino al 31 dicembre 2025, ovvero entro il 30 giugno 2026 a condizione che entro il 31 dicembre 2025 ordine accettato e pagamento 20% di acconto

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

27 dicembre 2022

SABATINI INVESTIMENTI GREEN

Agevolazione

Finanziamento agevolato della durata di 5 anni con contributo a

fondo perduto. (3,57% se green)

Beneficiari

Piccole e medie imprese

Apertura

01/01/2023

Scadenza

Fino ad esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

12 gennaio 2023

BENI STRUMENTALI NUOVA SABATINI

Agevolazione

Finanziamenti bancari o leasing e contributo a fondo perduto

Beneficiari

Micro, piccole e medie imprese (PMI)

Apertura

Operativo

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

10 ottobre 2022

CONTRATTI DI SVILUPPO

Agevolazione

Finanziamento agevolato nei limiti del 75% delle spese ammissibili, contributo in conto interessi, contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa

Beneficiari

PMI e/o Grandi imprese ubicati su tutto il territorio nazionale

Apertura

11 aprile 2022

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

05 luglio 2022

GREEN NEW DEAL

Agevolazione

Contributo a fondo perduto e tasso agevolato

Beneficiari

Imprese di ogni dimensione che svolgono attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e i centri di ricerca

Apertura

17 novembre 2022, ore 10.00

Scadenza

Fino a esaurimento delle risorse

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

31 agosto 2022

FINANZIAMENTI A FONDO PERDUTO PER RIQUALIFICARE AREE DI CRISI

Agevolazione

Contributi a fondo perduto fino al 35%

Beneficiari

Imprese di ogni dimensione, ubicate nei territori di Livorno, Venezia, Massa Carrara, Friuli-

Venezia Giulia

Apertura

Operativo dal 14 luglio 2022

Scadenza

Fino a esaurimento delle risorse

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

4 agosto 2022

CREDITO D'IMPOSTA SPONSORIZZAZIONI

Agevolazione

Credito d'imposta del 50%

Beneficiari

Lavoratori autonomi, imprese e enti non commerciali

Apertura

Prossima apertura

Scadenza

Fino a esaurimento delle risorse

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

11 gennaio 2023



Peso:71%

**I LEP SENZA RISORSE****I soldi al Nord
Il Sud invece
può attendere**

La contropartita promessa in cambio dell'autonomia chiesta da Lombardia e Veneto, sono i Lep, i livelli essenziali delle prestazioni. I servizi «minimi» che vanno assicurati, per le materie che saranno trasferite, su tutto il territorio nazionale ai cittadini. Soprattutto quelli del Centro-Sud che per decenni, hanno ottenuto meno risorse e servizi peggiori. Ma i Lep rischiano di essere soltanto una foglia di fico per accelerare il progetto autonomista. L'articolo 4 della bozza di legge quadro, infatti, prevede che le Regioni del Nord che hanno chiesto il trasferimento delle competenze, potranno ottenere le risorse, le funzioni e i fondi, nel momento in cui i Lep saranno «determinati». Si badi bene, non «garantiti», ma semplicemente enunciati. La differenza è sostanziale. Basterà, per fa-

re un esempio, stabilire che a un certo numero di alunni debbano poter accedere al tempo pieno, senza però stanziare nemmeno un euro per assumere insegnanti e personale per garantire questo diritto. Il finanziamento dei Lep, dice la bozza, è rinviato alle manovre. Non è una garanzia granitica. Nelle manovre di fine anno vanno finanziati molti interventi, dai rinnovi dei contratti pubblici, alle misure contro il caro bollette. E quest'anno c'è da affrontare la riforma delle pensioni. Il finanziamento dei Lep, insomma, si troverebbe a dover competere con molte altre priorità finanziarie. Definire i Lep, insomma, non basta. I diritti devono essere garantiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I LIVELLI
ESSENZIALI DELLE
PRESTAZIONI
ANDRANNO SOLO
"DEFINITI"
NON "GARANTITI"**



Peso: 11%



Le medie imprese italiane al top Ue per produttività

Rapporto Mediobanca

Astolfi: performance del 20% superiore a quella delle aziende francesi e tedesche
Nel 2023 si stima una crescita aggregata degli utili del 3%, a fronte di un -9% delle grandi

Giovanna Mancini

Più veloci delle *gazelles* francesi, più performanti delle *Mittelstand* tedesche. Le Mid Cap italiane, ovvero le aziende manifatturiere di medie dimensioni, per lo più a gestione familiare, si confermano anche in questo periodo di turbolenze economiche e geopolitiche i «campioni nascosti» dell'economia nazionale. Un patrimonio da preservare e valorizzare dato che, «in un periodo storico in cui molti Paesi stanno deindustrializzando, l'Italia può ancora contare su una filiera corta manifatturiera che ha pochi paragoni», ha detto Lorenzo Astolfi, Head of Mid Corporate di Mediobanca, aprendo ieri la Mid Cap Conference 2023 organizzata dal gruppo, dedicata al settore.

«Se osserviamo gli indicatori di produttività, le nostre medie imprese sovraperformano quelle francesi e tedesche in misura superiore al 20%», ha spiegato Astolfi citando dati Eurostat. Il ritardo sulla produttività che l'Italia sconta rispetto agli altri Paesi europei è da attribuirsi perciò alle classi dimensionali agli estremi, le grandi e micro aziende. Anche dal punto di vista dell'occupazione, le Mid Cap italiane hanno registrato un aumento del 40% dell'organico dal 1996 a oggi (il dato migliore in Europa), mentre le grandi imprese hanno visto un calo del 13%.

«Le nostre Mid Cap arrivano a questo avvio d'anno, caratterizzato da grandi incertezze, con uno stato di salute molto buono e solido», ha precisato Astolfi, e l'evidenza è nelle

analisi contenute nell'Outlook 2023 sull'Italia di Mediobanca, pubblicato alcuni giorni fa e curato da Andrea Filtri e Javier Suarez. «Abbiamo stimato per l'anno in corso una sovraperformance del comparto delle medie imprese rispetto alle grandi aziende – spiega Alberto Nagel, ad del gruppo –. A fronte di un calo del 9% del totale degli utili del campione delle imprese censito da Mediobanca in Italia, ci aspettiamo una crescita del 3% per il comparto delle medie imprese». Prospettive incoraggianti, che riguardano le aziende che hanno bilanci solidi e flessibili e saranno perciò in grado di investire per cogliere le opportunità di crescita, legate a fattori strutturali come la trasformazione digitale, la transizione ecologica e l'efficienza energetica, beneficiando anche del supporto del Pnrr.

«La transizione ecologica è la più importante sfida del secolo – ha detto Katia Da Ros, amministratrice delegata di Inox e vice-presidente di Confindustria per Ambiente, sostenibilità e cultura –. In uno scenario internazionale che vede nella sostenibilità ambientale, sociale ed economica, la più importante condizione per una crescita stabile e duratura, il nostro Paese vanta già risultati significativi». Altro fattore decisivo per aumentare la competitività delle piccole e medie imprese è la loro digitalizzazione: «È necessario rendersi conto della portata di tale opportunità, lavorando a livello di sistema Paese per avvicinare e rendere sempre più accessibile il digitale alle imprese», ha commentato Federico Leproux, ceo

di TeamSystem. Un esempio, secondo Leproux, potrebbe essere l'estensione degli incentivi su Industria 4.0 anche alla componente di software e di servizi, mentre oggi sono legati alla sola componente hardware. Al tema della digitalizzazione si lega strettamente quello del capitale umano, in particolare della carenza di operai specializzati, indicata dalle medie aziende come una delle maggiori criticità.

Lo stato di salute delle Mid Cap italiane è confermato anche dal crescente interesse da parte degli investitori esteri. «I fondi di private equity presenti in Italia sono sempre più numerosi – dice Astolfi – e il flusso di investimenti da parte di grandi operatori industriali non conosce flessioni». «Mediobanca da sempre segue le grandi famiglie imprenditoriali italiane nelle scelte di discontinuità, che implicano cioè attività di M&A o di capital market – ha concluso Nagel –. Dagli anni 2000 abbiamo iniziato a occuparci anche delle medie imprese, adottando lo stesso approccio che abbiamo con le grandi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40%

CAPITALE UMANO

Dal 1996 a oggi, le Mid Cap italiane hanno aumentato del 40% il proprio organico, il miglior dato europeo



Peso: 20%



I piani di investimento e l'impianto italiano

La cena Intel, il viceministro Valentini e il dialogo a rischio

DAL NOSTRO INVIATO A DAVOS

Il 15 marzo scorso Intel aveva annunciato «la prima fase» dei suoi piani di investimento da 80 miliardi per una filiera dei semiconduttori in Europa, con un progetto da 17 miliardi. Quest'ultimo includeva un impianto di produzione in Germania, un centro di ricerca e di design in Francia e un impianto «per le fasi di back-end» (post-produzione) in Italia, oltre a centri di servizi in Spagna, Irlanda e Polonia. Così nel comunicato

dell'impresa. Ora da Davos i vertici di Intel dicono invece che niente è stato deciso ed è in corso una «valutazione», almeno per quanto riguarda l'impianto italiano, che sarebbe (o sarebbe stato) il più grande progetto tecnologico mai visto nel nostro Paese: con l'indotto, almeno seimila posti.

Ora il gruppo di Santa Clara frena e vuole rassicurazioni sull'impegno dei vari governi e sulle condizioni di contorno. Per questo martedì Pat Gelsinger, amministratore delegato di Intel, ha invitato a una cena privata i ministri economici di tutti i Paesi europei coinvolti (anche se l'azienda non commenta).

L'Italia però ha fatto eccezione. Non

c'erano ministri italiani a Davos, solo il viceministro alle Imprese e del made in Italy Valentino Valentini (che non ha risposto a una domanda in proposito). Per Gelsinger, abituato a ricevere garanzie da capi di Stato e primi ministri, non esattamente le rassicurazioni che servivano.

F. Fub.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%



L'energia

Via libera alla vendita di Priolo l'ex ministro Alfano porta la nuova proprietà dal governo

Incontro tra Urso
vertici di Goi Energy
che ha rilevato dai russi
la raffineria in Sicilia

di Giuseppe Colombo
Luca Pagni

ROMA – C'era anche l'ex ministro Angelino Alfano all'incontro avvenuto lunedì pomeriggio a Roma, presso il ministero delle Imprese e del Made in Italy, quando il fondo di investimento Argus - che ha raggiunto un accordo con i russi di Lukoil per rilevare l'impianto siciliano di Priolo tramite la società Goi Energy - ha presentato il piano industriale e i suoi progetti per il rilancio della raffineria. Alfano lavora per lo studio Erede e Bonelli, consulente legale per l'acquirente.

Allo stesso tempo, Goi Energy si è confrontata con i "paletti" posti dal governo e funzionali per ottenere il via libera all'operazione: mantenimento dei livelli occupazionali, assicurazioni delle forniture

di prodotti raffinati per il mercato italiano, sviluppo tecnologico in chiave di decarbonizzazione e contributo alle opere di bonifica.

Richieste che il gruppo Goi si impegna a confermare a breve «avendo espresso la volontà di rispettare gli impegni e preannunciato la presentazione del progetto presso il comitato Golden power», come si legge in una nota rilasciata soltanto ieri dal ministero.

A dimostrazione di come il passaggio di mano della raffineria sia ormai in fase avanzata, l'impegno è stato preso in prima persona dall'amministratore delegato di Goi Energy, Michael Bobrov, che ha partecipato all'incontro al ministero. Il manager e imprenditore è il socio di maggioranza di Bazan Group, che in Israele gestisce

il più grande impianto integrato di raffinazione e petrolchimico del Paese, nella baia di Haifa, con 2.400 dipendenti e una capacità di raffinazione di 9,8 milioni di tonnellate di greggio. Bazan, non a caso, sarà partner tecnologico di Isab, per renderlo «un hub energetico europeo».

Ma non solo: come ha potuto ricostruire *Repubblica*, al vertice al ministero delle Imprese erano presenti anche un rappresentante di Litasco, società svizzera che controlla Isa, società di gestione di Priolo e che fa riferimento ai russi di Lukoil. Nonché i manager di Trafigura, colosso mondiale delle materie prime (con attività per quasi 100 miliardi di dollari) che ha garantito ai nuovi proprietari un accordo di fornitura decennale di petrolio e prodotti pre-raffinati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al governo
Adolfo Urso
ministro delle
Imprese e del
Made in Italy,
qui a fianco
la raffineria
di Priolo



Peso: 28%